ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, Domenica 30 Ottobre 1910 — MATTINO — NUM. 301

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	1 50
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

In morte del P. S. I.

Pubblicando questo articolo del nostro collaboratore noi ricordiamo che il nostro giornale ha commentato seduta per seduta il Congresso di Milano, e che in quei commenti rimane fermissimo. L'articolo che segue rappresenta puramente le idee del nostro collaboratore.

Per commemorare degnamente il compianto Partito Socialista Italiano del quale, col ragionevole cordoglio dell'esecutore testamentario e liquidatore patrimoniale, l'onorevole Bissolati ha annunziato la morte al Congresso di Milano, conviene risalire brevemente alle origini ideali del socialismo.

Il socialismo è un'idea universale: è l'ultimo germoglio, pallido e inaridito, dell'ideale romano: dettare la legge, buona per ogni Nazione, che spiana le frontiere e vince le giurisdizioni particolari; spogliare l'uomo delle differenziazioni accidentali impresse in lui dalla storia per scoprire in ciascuna persona l'unità umana creata dalla natura. L'uomo futuro, *homo socialis*, dovrebbe aver dunque superato tutte le categorie onde si attengono le creature inferiori e contingenti che siamo noi: razza, lingua, patria, famiglia, religione, cultura, tradizione, mestiere: tutte, fuorchè una sola che in compenso è difficilissimo di colpire con esattezza, la categoria del salariato concepito come antitesi di proprietario, detentore di strumenti di lavoro. L'uomo futuro è dunque il Lavoratore. Si dice il Lavoratore come si dice il Cristiano. Come al cospetto del Signore non vi sono uomini di genio o idioti, non v'è razza caucasica o razza mongolica, ma soltanto battezzati e non battezzati, giusti e peccatori, così, nel socialismo, il taglio che divide l'umanità è netto e preciso: salariati e capitalisti, sfruttati e sfruttatori.

Questo il principio. Ma, nel fatto, ogni volta che, per delegazione di alcuni elettricisti o metallurgici organizzati, seggono l'uno accanto dell'altro in un Congresso socialista due creature universali a ricercare la vera formola dell'universalità, allora matematicamente il loro incontro conchiude in uno scambio di minacce inverecondo e di parole vituperevoli; e chi per amore di quelle singolarità nazionali, culturali, tradizionali, linguistiche, provinciali e mandamentali che ciascuno di essi era certo di avere trionfalmente superate. Se è internazionale, il Congresso socialista mette capo fatalmente ad una battaglia di tedeschi contro francesi come a Stoccarda e a Copenhagen; se è un Congresso germanico, a una conflagrazione di badesi contro prussiani; se italiano all'eterno conflitto del nord contro il sud, che dico? del nord contro il nord, dei reggiani contro i romagnoli, di quelli di Ravenna contro quelli di Forlì (pronunziate Furlè). Mentre si accingevano a livellare una volta per sempre l'orbe terracqueo, i compagnoni radunati a Milano hanno mostrato che non erano capaci di mettere in fila nemmeno le popolazioni di una Prefettura dell'antico Stato del Papa. Ingrata sorpresa! Scoprire che si riscrive la *Secchia rapita* mentre si pensava di andar riedificando la Città del Sole, dev'essere una grande mortificazione. Il Partito Socialista Italiano ne è stato infatti colpito a tal segno che ha deliberato di riabilitarsi commettendo un tentato suicidio. Si vuole suicidare come partito socialista, ma si propone di sopravvivere come Partito del Lavoro. E, in quest'ora storica, sopra ogni cosa è stato preoccupato di mascherare il tentato suicidio, per modo che non se ne avvedessero quei pochi spiriti bizzarri, i quali delle disavventure del socialismo italiano usano di fare l'argomento del loro più giocondo sollazzo.

Ma — ritorniamo alla tesi generale — voi penserete che il Lavoratore del Mondo, pure portando ancora questo segno della origine sua mortale, d'essere giallo se è giapponese, nero se è cafro e di parer contrario se è romagnuolo, pure essendo insomma Lavoratore del Mondo, nel tempo istesso Lavoratore della sua provincia, sia unanime con l'altro Lavoratore della medesima provincia, che gli siede al fianco nell'odio che deve accomunare tutti gli oppressi contro lo Stato, contro la proprietà, contro il militarismo oppressori. Ebbene, no. Al Congresso di Milano i gruppi socialisti protetti dal Governo (Governo del Re, direi quasi se non displace a nessuno, di S. M. il Re), hanno respinto con errore i gruppi socialisti protetti semplicemente dai repubblicani. I socialisti cooperatori, cioè imprenditori, cioè appaltatori, hanno interrotto con violenza i discorsi dei socialisti semplicemente salariati, cioè nullatenenti. I socialisti internazionalisti, ma pure amanti delle uniformi e dei pennacchi, hanno impedito di parlare ai senza patria, cui piacerebbe essere esclusi dalla leva militare... La scissione messa più in luce, quella cioè in riformisti e rivoluzionari, è la meno importante, perchè stabilisce soltanto una divergenza di metodo. Il dissidio è più profondo ed insanabile, perchè considera il fine e la ragion d'essere del movimento operaio. I dieci, i venti, i cento gruppi e sotto-gruppi, specie e sotto-specie, in cui s'è disfatto questo principio socialista unitario e unificante, è un dissidio fra operai che cominciano a vivere borghesemente e proletari che continuano a vivere di fame. La fame di questi deve alimentare la prosperità di quelli. Ahimè! plasmando col fango di questa terra capitalistica, il Lavoratore del Mondo, pare che il Dio del socialismo si sia sbagliato e non sia riuscito a dar vita che a qualche esemplare ancora non conosciuto della fauna borghese: il Cooperatore e il Postelegrafico... Il cittadino della futura città gratuita, della città sbarazzata dalle botteghe, dalla Banca e dalla Borsa, l'eroe innocente, perchè nullatenente, che doveva schiacciare col tallone la Finanza, il Governo e lo Stato, come un nodo di serpi, è oggi socio di una Cooperativa e riscuote un dividendo sugli utili di un'impresa di costruzione che lo Stato ha dato in appalto in condizioni privilegiate alla sua Associazione, in cambio di qualche voto favorevole, che si aggiunge alla Maggioranza di un Ministero monarchico e borghese. Ombre degli evangelisti, dei precursori e dei martiri, ficcatevi le punte delle ali nelle orecchie per non udire! Verrà forse giorno che lo Stato, impietosito della miseria italiana, vorrà ridurre le spese militari, e i socialisti organizzati delle acciaierie glie lo impediranno; e verrà forse anche un giorno più remoto in cui vedremo una probabile Federazione delle probabilissime Banche Proletarie minacciare la sommossa se il Governo vorrà ridurre il tasso legale dello sconto. Il moto per l'emancipazione del proletariato dalla borghesia, ha prodotto soltanto una numerosa aristocrazia operaia, che borghesemente intende a mantenere i suoi privilegi. Il socialismo che pretendeva di aver sciolto tutti gli aggruppamenti storici nella Classe, non è riuscito se non ad armare contro le plebi dei lavoratori non organizzati altre classi di operai privilegiate e ristrette.

Quei meccanici inglesi che, provenendo dalle classi inferiori di lavoratori *unskilled*, separati coll'organizzazione i loro compagni, hanno mosso loro una guerra spietata, affinchè non trovassero più lavoro, presentano il tipo del socialismo militante e trionfante in questo momento. E da quella divertente baruffa di Maestri Cantori, che ci ha offerto il Congresso di Milano, in quella mischia di rivoluzionari contro riformisti, di bloccardi contro ortodossi, di cooperative viventi a spese dello Stato, contro regicidi assetati di sangue di tiranni, di giovinotti promettenti che ancora non sono riusciti a trovarsi un Collegio contro gli autorevoli rampolli che sanno egregiamente mantenersi il proprio, di coloro che hanno già un piede a Corte, contro quelli che ancora frequentano classicamente l'osteria, emerge una sola, vera, duratura, definitiva divisione: lavoratori organizzati e lavoratori disorganizzati. Il Lavoratore del Mondo è scisso in due metà viventi, ciascuna per proprio conto, come un serpente tagliato in due dalla ruota di un carro; e l'una metà vuol divorar l'altra.

Questo annunzia la frase di Bissolati che il nostro valoroso Cabiati, con candido cuore riformistico, ha chiamato nientemeno che formidabile: «Il partito, così com'è, — dice con tenera fermezza Leonida, — ha finito la sua funzione storica; spunta all'orizzonte il nuovo sole della Confederazione del lavoro. Il vecchio tronco ha dato quanto poteva, oggi ne rinverdisce un altro. Seguiamo pensosi e salutiamo il nuovo proletariato, conscio e padrone dei suoi destini».

Pensosi come se fossimo altrettanti Bissolati, seguiamo anche noi il nuovo sole, il vecchio tronco e le altre gemme letterarie della medesima formidabile — voglio usare lo stesso aggettivo dell'amico Cabiati — formidabile composizione chimica. Il deputato Bissolati ha ragione di sprofondarsi in cupi pensieri. Egli segue il proprio funerale. Poichè, se è nato un trade-unionista, un socialista è morto nel suo spirito; e il Bissolati che sopravvive rassomiglia a quello di prima come il nascente Partito del Lavoro rassomiglierà a quello che fu il Partito socialista. Corre fra l'uno e l'altro il divario che separa la corda pronta per il collo dell'impiccando e la corda offerta al braccio proteso dell'annegato. Ripetiamolo: il Tradunionismo non è in realtà altra cosa che l'organizzazione degli occupati contro i disoccupati: tale appare chiaramente in Inghilterra dove pure s'addimostrò in altri tempi rivoluzionario e non a parole. La verità è che il movimento operaio ha mutato natura; fondato in origine sul presupposto etico-giuridico del diritto al lavoro, tende ora per contro a limitare il diritto al lavoro, mercè d'una specie di protezionismo professionale. Così il capitale, dopo aver conquistato i suoi privilegi in nome della libertà economica ed in grazia dell'aumento di produzione, si affatica ora principalmente a limitare la produzione e a moltiplicare gli espedienti protettivi. Da strumento di rivoluzione l'organizzazione operaia tende a diventare strumento di conservazione. A quando di dominazione? Il lavoratore possiede ora un orticello, ed ecco che ci conchiude il mondo, quel mondo sul quale era chiamato a regnare; e l'uomo universale rimpicciolisce alla misura dei suoi cavoli e delle sue lattughe...

E così — dice l'on. Bissolati — egli è diventato padrone del suo destino. Questo era dunque il suo destino: due palle di cavoli e quattro lattughe. Beni che altri conquistò, di solito, senza leghe, senza congressi, senza deputati, senza morti nè feriti. «Altri» significa in questo caso il cittadino qualunque che nacque senza essere segnato sulla fronte col segno fatale dell'universalità.

Bergeret.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 29, ore 18.

Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri. Il principale argomento della riunione erano i provvedimenti da prendere in seguito alla nuova calamità che ha colpito i paesi vesuviani, quelli della penisola sorrentina e quelli delle isole partenopee. Il ministro Sacchi ed il ministro Leonardi-Cattolica, di ritorno dai luoghi devastati, hanno conferito col presidente del Consiglio, onorevole Luzzatti, facendo proposte per i provvedimenti più urgenti. L'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici ha avuto anche un colloquio col ministro del tesoro, onorevole Tedesco.

Si assicura che il Consiglio dei ministri ha deliberato la preparazione di un apposito disegno di legge pei provvedimenti a favore dei danneggiati del nubifragio di Ischia e della costa amalfitana e per la istituzione di un servizio di navigazione per le coste amalfitane, che durerà sino a che le comunicazioni per via di terra non siano ristabilite, dando per ciò pieni poteri al ministro dei lavori pubblici.

Ha poi trattato affari di ordinaria amministrazione.

I Sovrani a Lucca

Lucca, 29, ore 22.

Oggi, improvvisamente, sono giunti in automobile il Re e la Regina, accompagnati dal gentiluomo di Corte e dall'aiutante di campo, generale Brusati. Si sono subito recati a visitare la nostra Manifattura tabacchi, dove da diversi anni si stanno facendo splendidi lavori per le sale di maternità, refettori, gabinetti, ecc. I Sovrani hanno osservato minutamente tutti i lavori, manifestando la propria compiacenza e complimentando il personale dirigente. Facevano gli onori di casa il direttore della Manifattura, ing. De Giorgis, e gli altri ingegneri Moroni, Tessano e Brusco. Gli operai e le operaie hanno fatto affettuose e cordiali dimostrazioni ai Sovrani, che sono rimasti oltremodo commossi. Avvisato d'urgenza, si è recato ad ossequiare i Reali il nostro sindaco cav. Giuseppe Ballerini. La visita ha durato circa due ore, dopo di che i Sovrani, risaliti in automobile, sono ripartiti per San Rossore. Non è stato avvisato il prefetto, e quindi questi non si è potuto recare ad ossequiare i Reali. Subito dopo la partenza del Re e della Regina la direzione ha messo in libertà tutti gli operai e le operaie della Manifattura.

La colonna commemorativa
dell'abolizione del Tribunale del Santo Uffizio

Roma, 29, ore 22.

Il senatore Luigi Pastro è stato chiamato a presiedere il Comitato formatosi in Roma per l'erezione di una colonna commemorativa dell'abolizione del Tribunale del Santo Uffizio, abolizione che fu decretata dalla Repubblica romana nel 1849. Dello stesso Comitato faranno parte Ettore Ferrari, gran maestro della Massoneria. Il senatore Cavalli, i deputati Pais, Lucca, Caetani, Gattorno e Giovanni Amici.

Una critica
al probabile progetto ministeriale
per la riforma dei tributi locali

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 29, ore 21.

La prossima ripresa dei lavori parlamentari ha fatto tornare in luce di questi giorni la notizia della presentazione alla Camera di un progetto di legge per la riforma dei tributi locali.

— Che cosa ne pensa, onorevole, del progetto ministeriale sul riordinamento dei tributi locali? — è stato domandato all'onorevole Wollemborg.

Egli rispose: — Il concetto di avocare allo Stato l'imposizione personale è un giusto concetto. Esso risponde all'idea di trattare egualmente, di fronte all'imposizione personale, tutti i cittadini, qualunque sia la loro residenza, di evitare le frequenti evasioni alla tassa personale (conseguite da quei cittadini che, possedendo più abitazioni trasportano il loro domicilio da un Comune dove la tassa di famiglia è introdotta ad un altro dove non è applicata) e risponde anche alla necessità di dotare la finanza dello Stato di un nuovo sistema tributario capace di seguire la curva della pubblica spesa, e di introdurvi elementi di perequazione e di giustizia, assoggettando a maggiori prelevamenti i redditi più forti.

«Ma il modo col quale l'avocazione allo Stato dell'imposizione personale si attua nel progetto che sta dinanzi alla Camera, suscita gravi obbiezioni. Quando quel progetto fu presentato, io dimostrai gli effetti di grande sperequazione che ne verrebbero, specialmente a danno di molti Comuni minori, e, nell'insieme, a danno delle regioni meridionali. Dimostrai pure che, conseguenza non lieta, sarebbe quella di impegnare in via generale, più ancora che oggi non sia, le finanze locali sul dazio consumo, e che la cristallizzazione delle finanze comunali sarebbe più intensificata e diffusa; e, considerando la proposta riforma come mezzo a conseguire una maggiore disponibilità per il bilancio dello Stato, ne è palese l'errore. La tassa dovrà dare 34 milioni più di quanto ora rende ai Comuni, senza che alle finanze dello Stato vengano nuove risorse per i grandi bisogni cui lo Stato deve soddisfare.

«Con il progetto che avevo messo innanzi nel 1901 questi inconvenienti erano evitati. In seguito alle mutate condizioni delle finanze comunali, del gettito dei tributi e della rinnovata economia nazionale, io ho sottoposto ad una completa revisione il mio progetto, per tener conto di tutte le variazioni avvenute nel sistema della finanza centrale e nel campo della finanza locale...

— Se il progetto che sta dinanzi alla Camera non darà subito nuove disponibilità al bilancio, sarà il caso di ricorrere al prestito come qualche giornale ha accennato?

— Non lo credo! Anzi penso che già al credito si ricorra troppo largamente più di quanto una sana politica finanziaria consiglierebbe. Io mi preoccupo della conseguenza del progrediente indebitamento dello Stato, e mi preoccupo meno per l'aumento di oneri, di interesse e di ammortamento che in proporzione, di anno in anno crescente, andranno ripercuotendosi sul bilancio dello Stato. Molto più gravi ed immediate sono le conseguenze di ordine economico e per il bilancio della Nazione. Le spese, cui il denaro ricavato con il prestito si devolve, hanno, alcune carattere economicamente riproduttivo, almeno parziale; altre non hanno affatto tale carattere. I capitali procacciati col credito dello Stato, se attinti all'estero, rappresentano un pericolo monetario e politico del quale abbiamo già fatto dura prova. Nè d'altronde le condizioni del mercato internazionale del denaro oggi consentono di pensare ad un largo ricorso al credito estero. Quello che accade in questo momento il rincaro del denaro nei paesi stranieri lo dimostra abbastanza.

«Se invece quei mezzi si ricavano con prestiti all'interno, allora si tratta di un assorbimento del capitale disponibile nel paese. Capitale meno abbondante e più caro significa mortificazione dell'attività industriale; capitale meno abbondante e più caro vuol dire meno largo salario. Nell'ipotesi migliore, poichè sulla destinazione del prestito preso dallo Stato prevale la ragione politica sulla ragione economica, si ha un'aspra concorrenza alle operazioni di credito necessarie allo svolgimento dell'attività industriale; si corre incontro al pericolo di una affrettata soverchia conversione di capitale circolante in capitale fisso con conseguente sproporzione fra le proporzioni dell'uno e dell'altro: squilibrio che, conducendo all'isterilimento, sia pure temporaneo, del capitale troppo presto convertito, ha sempre un periodo più o meno lungo e più o meno acuto di crisi, di sofferenze per la riduzione di mercedi e la disoccupazione operaia. Nessuna classe ha da temere la sdrucciolevole politica del debito più della classe lavoratrice...».

— Dovrebbero allora essere applicate nuove tasse?

— Il Ministero sembra riconoscere che, malgrado il moltiplicarsi degli espedienti e dei debiti minuscoli accanto a quelli più grandi, dei latenti accanto a quelli palesi, la situazione è tale che il naturale progresso delle entrate non basta e ricorre con sollecitudine all'inasprimento delle tasse che, intitolandole igieniche, si alimentano del vizio e fanno assegnamento sulla sua intensificazione. La verità è che in un paese come il nostro a tassazione elevata e quasi universalmente diffusa, ogni ulteriore aumento fiscale ha riverberazioni dannose allo svolgimento dell'economia nazionale e dello stesso incremento del pubblico erario. Se anche la nuova stretta, là dove si applica, riesce all'effetto voluto e pare finanziariamente produttiva, reagisce subito ed in breve sull'intero sistema, e delude le previsioni di insieme. Alla maggiore pressione esercitata in un punto, corrisponde una depressione complessiva, o in ogni caso un rallentamento della naturale progrediente ascensione.

— Per concludere?

— La conclusione è che di fronte al problema attuale ed ai nuovi che incalzano non è da contare su un ricorso al debito, nè possono bastare gli incrementi naturali delle entrate e gli inasprimenti di tariffa o il rincrudimento di tasse. Quindi è mestieri risolvere la contraddizione apparente fra le ampie esigenze finanziarie dello Stato italiano impostegli dai suoi grandi doveri politici e morali, sociali e civili, e le esigenze non meno urgenti di un sollievo tributario per la prosperità del paese, per il miglioramento delle grandi masse del popolo, per le ragioni dell'economia e insieme della giustizia. Risolverà questa contraddizione soltanto un indirizzo di finanza ad un tempo forte ed innovatore; chè non sono termini necessariamente dissociati o contrastanti, ma anzi possono razionalmente congiungersi e coordinarsi. La riforma tributaria indispensabile deve avere un contenuto sociale e politico, ma sovra tutto un contenuto economico. Da questo deriverà la sua vera sostanziale efficacia che si potrà ottenere in due modi per due vie contemporaneamente seguite: riducendo il costo complessivo di percezione del sistema fiscale, diminuendo gli impacci allo sviluppo delle forze produttive della nazione. Da un lato il risparmio nella spesa di riscossione costituirà un nuovo guadagno per il Tesoro e per i cittadini; dall'altro lato il maggiore rigoglio delle industrie e dei commerci, meno perturbati da inceppanti ostacoli, addurrà, con l'incremento delle attività e possibilità private, un nuovo rifiorire della pubblica finanza.

Il riorganizzatore dell'Unione Romana
e i commenti alla sua nomina

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 29, ore 22.

(A.). — Mentre nei circoli clericali fervono i commenti alla nomina del comm. Pio Folchi a presidente dell'Unione Romana, con pieni poteri per la riorganizzazione del vecchio istituto clericale di Roma, i giornali della sera cercano di illustrare ognuno, naturalmente secondo la propria tendenza, gli avvenimenti inattesi, nulla aggiungendo, però, a quanto la *Stampa* sull'argomento ha già pubblicato. Il comm. Folchi, intervistato, nulla ha potuto dire che già non fosse cognito sulla sua nomina. Circa l'indirizzo che imprimerà all'unione, e circa le sue idee future, forse ammaestrato dei guai passati da altri personaggi del suo campo per aver parlato troppo con i giornalisti, si chiuse in un riserbo che nulla ha potuto rompere.

Al *Giornale d'Italia*, per esempio, ha parlato della organizzazione da lui compiuta nel Lazio: ma nulla ha voluto dire sull'indirizzo futuro dell'Unione.

Più loquace è stato uno dei triumviri dirigenti sino a ieri l'Associazione, il commendatore Paolo Pericoli. Egli ha detto che sapeva della decisione presa dal Vicariato, dal momento che egli stesso aveva consigliato la nomina del Folchi in un esposto sulle vere condizioni dell'Istituto. Il carattere straordinario della recente nomina — ha detto egli — è dato dalla eccezionalità delle circostanze; e cesserà quando il Folchi, compiuto il mandato affidatogli, avrà riorganizzato l'Associazione e compilato il nuovo Statuto da sottoporre ai voti dell'assemblea. Circa l'a[illegible] del [illegible]tiatore, ha detto che il Folchi ha tutte le qualità necessarie a ben riuscire.

«Ogni previsione è però immatura, ogni giudizio può essere avventato prima ancora che egli si sia messo all'opera. Certamente, la più grande simpatia ed una illimitata fiducia lo accompagnano nel disimpegno di questo importante incarico».

In realtà, c'è chi afferma che il Pericoli ha fatto con questo buon viso a cattivo giuoco, e che il provvedimento colpisce lui come gli altri a cui il Vicariato, o, meglio, il Vaticano, hanno tolto l'onore della riorganizzazione dell'Istituto, riorganizzazione che essi appunto dovevano studiare e compiere: compito questo certamente di difficoltà, come ieri sera vi dicevo, grandissime. Cambiamenti e polemiche si seguivano e si rassomigliavano senza altro effetto pratico che quello di accrescere il caos. Riuscirà il Folchi alla riorganizzazione? La *Tribuna* ha una nota, sull'argomento, un po' scettica: «Tutti quanti conoscono il Folchi, — dice — dichiarano che il neo-eletto ha le doti richieste per dirigere una simile Associazione. Ma è egualmente opinione molto diffusa che ormai il rimedio giunge tardi; e che l'Unione Romana non uscirà dalla crisi da lungo tempo preparata ed inasprita da una serie non interrotta di errori, di equivoci, di inconseguenze. Un non lontano avvenire mostrerà se questi giudizi sono errati».

I giornali avanzati non la pensano così; e credono invece che il Folchi, se non altro, riuscirà a qualche cosa, specialmente nell'ambiente popolare, e si allarmano un po' della sua nomina. Circa questa tendenza un po' popolaresca del Folchi vi segnalai già ieri sera che egli tenderà all'organizzazione a base popolare. Non è male rammentare le polemiche che altre volte si svolsero appunto perchè l'Unione Romana avesse carattere più popolare. Nientemeno, bisogna ricorrere alla *Civiltà Cattolica* del 15 luglio 1905: «I cattolici non riusciranno mai a cooperare efficacemente al risanamento del Municipio romano se non quando, riformata e migliorata la propria concezione elettorale, affermeranno nettamente, quando si tratta di religione e di morale, i propri principî cattolici, e si asterranno da certe alleanze spesso suggerite non dal bisogno, ma da una concezione elettorale imperfetta o anche da due o tre membri interessati dell'Unione Romana, e proporranno al popolo un programma francamente popolare che miri al vero bene materiale e morale della città». E che cosa devesse intendersi per vero bene morale e materiale era chiaramente detto nel seguito dell'articolo, dove l'autore enumerava quasi tutti quelli che furono poi i capisaldi del programma bloccardo. Giudicatene: «Il popolo di Roma domanda la diminuzione del prezzo eccessivo dei fitti, la riduzione del costo di certe corse tranviarie, la diminuzione del dazio e delle tasse sui generi di prima necessità, e la costruzione di case popolari; desidera che non si buttino i denari della comunità in spese improduttive ed opere di lusso; che nei pubblici appalti non si ascoltino i camorristi, che non mancano mai; che si cessi dal concedere privilegi a società private, ed anche a persone più o meno connesse con quelle, e ciò a discapito della pubblica finanza. Finalmente si prepari l'educazione civile e morale del basso popolo, della quale esso ha estremo bisogno. Se l'Unione Romana opera applicando efficacemente tale programma, Roma sarebbe sua, perchè il popolo presto o tardi sa distinguere i veri suoi benefattori dai succhioni del pubblico denaro».

L'autore dell'articolo era padre Bartoli, allora gesuita.

Per la promozione di tenenti a capitani

Roma, 29, ore 22.15

L'*Esercito* dice che i decreti per la promozione a capitano dei tenenti con 15 anni di spalline sono ancora presso la Corte dei Conti in registrazione. Si ritiene che verranno pubblicati nella prossima settimana.

Si accentua la levata di scudi dei repubblicani
contro i socialisti
Le possibili ripercussioni del gran dissidio nella Capitale e nelle Marche

Le previsioni di Podrecca e le spiegazioni di Turati — Il *referendum* antimassonico — "Seguiamo l'esempio dei lavoratori!"

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 29, ore 19.

La questione del giorno è data anche oggi dal dissidio fra repubblicani e socialisti, dissidio, che si acuisce, malgrado il tentativo di alcuni personaggi della frazione socialista-riformista (come, ad esempio, l'onorevole Bonomi), di attenuarne le asperità e limitarne le conseguenze. Il 4 novembre si riunirà a Roma il Comitato centrale della Direzione del partito repubblicano, le cui deliberazioni avranno certo una ripercussione sui rapporti avvenire delle varie frazioni del partito popolare. Anche la Direzione del partito socialista si riunirà per occuparsi dell'increscioso questione. Il 3 di novembre poi si riuniranno a Roma i rappresentanti dei circoli aderenti alla Sezione romana del partito repubblicano italiano, ed i Consigli direttivi dei circoli stessi, per discutere, secondo l'ordine del giorno, la mozione dell'Associazione «Giuditta Tavani Arquati», circa le possibili conseguenze nei rapporti coi socialisti, in seguito alle deliberazioni del Congresso socialista di Milano, e circa le interrogazioni sullo stesso argomento da parte dei Circoli «Barsanti» e «Mazzini».

Nel frattempo si delinea la linea di condotta, che i repubblicani intendono tenere in questa circostanza. Essa consiste nel chiedere le dimissioni dei deputati socialisti eletti col concorso dei voti repubblicani, in virtù del Fascio dei partiti popolari. Un accenno a questa tattica di partito è contenuto nell'ordine del giorno votato ieri sera dall'Associazione «Giuditta Tavani Arquati», di Roma. In questo ordine del giorno, dopo aver rilevato che il socialista onorevole Bissolati fu recentemente eletto deputato del secondo Collegio di Roma con l'aiuto dei repubblicani, si chiede la convocazione in assemblea dei repubblicani romani, per invitare i loro compagni socialisti a dichiarare con quale lealtà ed in quale considerazione essi tengano le alleanze.

Tale affermazione dell'ordine del giorno votato a Roma si potrebbe estendere anche al deputato del primo Collegio, essendo notorio che il deputato socialista, on. Campanozzi, fu eletto anche coi voti dei repubblicani nel ballottaggio avvenuto con il radicale avvocato Villa. Questa levata di scudi dei repubblicani di Roma aveva fatto sorgere la voce che gli onorevoli Bissolati e Campanozzi intendessero dimettersi da deputati, ma la voce non ha, per ora, alcun fondamento.

L'on. Bissolati, che sarebbe certo di una rielezione, non intende acuire il dissidio, provocando il caos nella situazione dei partiti popolari romani. Infatti, alle dimissioni del deputato socialista del secondo Collegio, dovrebbero precedere, per affinità di ragionamento, quelle dei consiglieri comunali socialisti eletti in seguito al blocco dei partiti popolari. Ciò potrebbe condurre allo sfasciamento dell'attuale Amministrazione bloccarda romana; quindi, l'on. Bissolati non vorrà gettare l'olio sul fuoco a proposito della questione suscitata per ragioni di tattica riformista dal suo amico, on. Turati.

Quanto all'on. Campanozzi, egli non è così imprudente da arrischiare, con una deliberazione impulsiva, il Collegio, così faticosamente conquistato nella Capitale. Perciò, sono da ritenersi per ora improbabili le dimissioni dei due deputati di Roma.

La tattica delle imposizioni delle dimissioni pare invece che sarà seguita nelle Marche. Infatti, in seguito all'ordine del giorno del Congresso di Milano, la Sezione repubblicana di Jesi, in un'adunanza generale, ha votato per acclamazione un ordine del giorno, con cui si invita il deputato socialista di quel Collegio, on. Bocconi, eletto con l'aiuto dei repubblicani, a dare subito le dimissioni. Si assicura poi che i socialisti di Jesi, alla loro volta, (i quali sono in numero pressochè eguale ai repubblicani), dirameranno un appello ai compagni delle Marche, perchè chiedano subito le dimissioni dei deputati repubblicani Pacetti di Ancona, Bonopera di Sinigaglia, Baleri di Osimo, tutti eletti con il concorso dei socialisti.

***

In sostanza, il fermento fra i due partiti è grandissimo. Il linguaggio dei rispettivi giornali è sempre violento.

Sul dissidio, il *Giornale d'Italia* ha interrogato l'on. Podrecca, che ha preso parte al Congresso di Milano. Ed ecco quanto egli ha risposto:

— Come effetto pratico, l'episodio antibloccardo del Congresso non potrà averne che per quei paesi, dove i blocchi erano già... virtualmente cessati o minati; ma a Roma, Firenze, Genova, ed in vari luoghi dell'Emilia, le cose fortunatamente, e con grande dispiacere degli aspettanti clerico-moderati, resteranno quali sono.

Interrogato poi sul *referendum* anti-massonico, l'on. Podrecca ha detto:

— Penso che verrà votato l'ordine del giorno Rejna, il quale invita i socialisti a non entrare in Massoneria, il che non vuol dire che si abbia a respingere l'aiuto che la Massoneria ci presta, specialmente nella lotta anticlericale, che il proletariato sente e fa istintivamente. Io penso che insieme all'ordine del giorno Rejna, sarà votata la mia aggiunta, «ed invita a non fare quelle pratiche religiose, che costituiscono la forza ed il prestigio del Cattolicesimo e quindi del clericalismo politico, che ne è emanazione». Se i due comma non fossero votati assieme, avremmo il curioso spettacolo dei socialisti, che votano un biasimo per chi entra in Loggia e di indulgenza per chi entra in Chiesa...

— Ma come impedire ai lavoratori le pratiche tradizionali del culto?

— Ecco l'equivoco! Non mi sono mai sognato di chiedere che il monito si estenda ai lavoratori organizzati, che sono la massa, ma ai socialisti ufficiali, che costituiscono il nucleo dei dirigenti e dei propagandisti, e la cui condotta deve sempre corrispondere esemplarmente alle dottrine predicate. Altrimenti il popolo avrebbe ragione di pigliarci per tanti padre Zappata! Il *referendum* spero lo dirà altamente e recisamente...

***

Mentre imperversa la bufera di deliberazioni e di commenti, bufera che i socialisti cercheranno di placare, votando nelle loro Sezioni ordini del giorno, che soddisfino l'amor proprio dei repubblicani, ecco la lezione autentica del suo famoso ordine del giorno che Filippo Turati dà in una lettera all'*Avanti!*:

«Consentamisi ancora una parola molto pacata sulla questione del nostro voto romagnolo. Che i politici della Repubblica, una ed indivisibile, colpiti al viso da quella sferzata cerchino di girarla a quei lavoratori di Romagna che vantano di rappresentare, non è forse nè prudente, nè generoso; ma si spiega con il fatto del momentaneo bruciore.

«Ma vediamo anche, nella ritorsione, di non esagerare... Lo dico per esempio ad Eugenio Chiesa che asserisce che il successo di solidarietà derivò dall'accattonaggio di voti romagnoli al quale mi sono dedicato sentendo vacillare le basi del puro riformismo. Ebbene questo è troppo assurdo per essere detto sul serio! Non v'è infatti uomo ragionevole, sia pur repubblicano, il quale crederà seriamente che il Congresso socialista potesse ricusare quell'atto di politica solidarietà. L'acclamazione che lo accolse fu di ciò la riprova evidente. Ed allora? In che sarebbe consistito il mio preteso accattonaggio? Il quale poi, se era inutile al fine di procacciare voti all'ordine del giorno riformista sull'azione politica per il quale la maggioranza era arcisicura, sarebbe stato anche un pessimo affare. Ed invero l'effetto sarebbe stato questo: che Forlì diede tutti i suoi mille voti a Lazzari e Ravenna dei suoi quattromila (parlo in cifra tonda) non ne diede a noi che poco più di un migliaio. La verità è risaputa da tutti; che il mio, dovrei dire il *nostro*, intervento nella questione si limitò a questo solo: ricusarci di accogliere nell'ordine del giorno l'imperativo categorico del boicottaggio elettorale generale dei repubblicani. Ed aggiungo che se pure avessimo manovrato per guisa da avvincere i socialisti romagnoli alla tendenza del Congresso più temperata, avremmo fatto opera di pace e di civiltà nell'interesse degli stessi repubblicani di Romagna; e conviene essere accecati dall'ira per non capirlo. Lasciamo dunque le recriminazioni assurde e pettegole: vediamo piuttosto in tema così grave di aver giudizio e di usarne da ambe le parti. L'esempio anche questa volta ci è dato dai lavoratori, i quali dopo il voto di Milano ed a dispetto della politica partigiana, si sono messi e seriamente sulla via dei concordati. Servire questa opera di conciliazione: ecco il dovere che si impone a tutti gli onesti».

***

Il linguaggio dell'organo del partito repubblicano acquista in tale questione un valore speciale. Ecco le conclusioni dell'articolo odierno della *Ragione*. Dopo aver ammesso che d'ora innanzi socialisti e repubblicani agiranno isolatamente, il giornale repubblicano aggiunge: «Attenderemo la battaglia; ravviseremo gli alleati e gli avversari e saremo più a contatto con la nazione e con le moltitudini dei salariati che vedevamo sino ad oggi traviati dietro procacciatori di affari (la *Ragione* allude ai socialisti) melanconici in veste di mendichi e di servi per chiedere un aumento di mercede per una derisoria tutela di Cassa pensioni quando ancora più fosca si faceva la previsione del domani. Queste cose i repubblicani hanno il dovere di considerare e ne traggano opportunità di compiacersi. Il prestigio del partito repubblicano non è offeso da un unanime ordine del giorno. L'unanimità è anche irresponsabilità, specialmente nella assemblee. Vedrete: se una alleanza fra repubblicani e socialisti sarà necessaria contro nemici comuni, essa avverrà nonostante la prevista ripulsa e l'ostile prevaggenza di Giolitti, giacchè ogni alleanza nasce dal concorso di interessi di difesa e di offesa comuni fra quelli che serbano la buona fede e l'onesto programma. Intanto quell'ordine del giorno ha tolto parecchi equivoci che dissimulavano la crisi organica del partito socialista. Noi, repubblicani, non potevamo aspettarci una più lieta fortuna e rimaniamo sereni al nostro posto.»

***

L'*Avanti!* vorrebbe mettere un po' di calma scrivendo: «L'ordine del giorno del Congresso di Milano sulla questione romagnola ha sollevato un'ondata furente di recriminazioni del partito repubblicano; anche taluni dei migliori e più temperati fra i maggiorenti di esso sembrano in preda ad un vero accesso convulsionale. Rinunziamo a rispondere nel medesimo stile e con le stesse rime. Tutte le ingiurie non riescono a sostituire quello che avrebbe dovuto essere l'esame di coscienza di un partito di fronte alle accuse di un altro partito, non vogliamo dire italiano, ma semplicemente romagnolo, di cui non si può sinceramente spiegare l'atteggiamento attuale come ispirato e voluto unicamente da una o più persone, altro che per semplicismo o per comodità polemica. L'ordine del giorno di Milano non volle colpire tutto il partito repubblicano nè proclamare in uno confronto un nuovo categorico assoluto di intransigenza. Del resto, anche nel Ravennate le cose sembrano accennare ad un buon mutamento. Il concordato stretto fra le due Camere e la forma stessa della partecipazione di esso al proletariato ne sono indici notevolissimi; ed allora, stretti i lavoratori in un nuovo patto di concordia, non verrebbero a cancellarsi i patti precedenti fra l'una parte e l'Agraria, che il proletariato socialista riconobbe lesivi dei suoi interessi e delle finalità del movimento proletario, e che avevano comunque creato uno stato d'animo foriero delle peggiori conseguenze, e lo stesso ordine del giorno di Milano non sarebbe superato? Noi non avremmo che da felicitarci di un tale evento che auspichiamo con tutti i nostri voti».

***

Intanto per il 4 novembre è convocato nei locali della *Ragione* la Commissione esecutiva del partito repubblicano italiano col seguente ordine del giorno: «Situazione politica; convocazione del Comitato centrale; ordinamento di segreteria».

Le visite pietose
delle regine Elena e Maria Pia

Pisa, 29, ore 23.

Le Loro Maestà la Regina Elena e la Regina Maria Pia si sono recate a San Piero a Grado a visitare quella chiesa monumentale. Fatto il giro dell'interno, le due Regine si inginocchiarono all'altare maggiore e dopo una breve preghiera uscirono dalla chiesa e tornarono nuova[illegible] a [illegible] Rossore passando per Pisa.

I rappresentanti delle tre provincie pugliesi e il Governo

I "desiderata,, delle Puglie

Roma, 29, ore 22.

Stamane Luzzatti ha ricevuto a Palazzo Braschi gli onorevoli Salandra, Pacinotti, Codacci-Pisanelli, Giusso, Zaccagnino e Panzini, delegati della rappresentanza politica delle tre provincie pugliesi, a patrocinare presso il Governo gli interessi delle Puglie. Alla riunione parteciparono il ministro del tesoro, quello dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura.

La discussione sulle richieste formulate nell'ordine del giorno, votato nel convegno recentemente tenuto dai deputati pugliesi, fu lunga ed animata.

Secondo la *Tribuna*, in ordine alla richiesta della sospensione dell'imposta fondiaria, data la mancanza del raccolto, sebbene i ministri si fossero mostrati recisamente contrari, in seguito alle insistenze della Commissione, il ministro del tesoro assicurò che fra otto giorni, d'accordo col collega delle finanze, preciserà i limiti della quota che avrà il beneficio del rinvio.

Relativamente all'acquedotto pugliese l'onorevole Sacchi dichiarò di avere aggiunto al mandato della Commissione anche il quesito: se e come i lavori dell'acquedotto possono completarsi nel termine più breve di quello contrattuale; ed assicurò che la Commissione presenterà il suo lavoro prima della ripresa dei lavori parlamentari; ed il ministro del tesoro dichiarò che per proseguire i lavori avrebbe potuto disporre di maggiori somme per l'acquedotto, sempre come il contratto dispone.

Per l'irrigazione l'on. Raineri si è impegnato di convocare sollecitamente la Commissione appositamente nominata. Per l'esenzione dai tributi ed altri provvedimenti atti a promuovere la formazione di borgate e case rurali, l'on. Luzzatti presenterà al riaprirsi della Camera un disegno di legge, del quale il Governo richiederà l'immediata discussione.

Per le opere pubbliche l'on. Sacchi provvederà cercando di aumentare il personale degli ingegneri del genio civile, dando ai lavori in Puglia la preferenza sugli altri. L'on. Sacchi riconobbe anche che alla sistemazione delle stazioni ferroviarie si debba dare mano sollecitamente; ed ha preso impegno di fare discutere il disegno di legge per le ferrovie e tranvie da affidarsi all'industria privata.

Relativamente alla concessione dei prestiti ai Comuni per le opere pubbliche e per la conversione indicata, l'on. Tedesco presenterà una relazione, dalla quale si rilevano i prestiti fatti dalle provincie di Bari, Foggia e Lecce: egli dice di essersi preoccupato di quei Comuni che, chiedendo prestiti nuovi, non hanno curato di provvedere all'unificazione dei precedenti, che sarebbe un mezzo per alleviare i bilanci comunali.

L'on. Luzzatti aggiunse, e l'on. Tedesco confermò, alla Cassa depositi e prestiti una disposizione per affrettare e facilitare le operazioni di prestito ai Comuni.

Per il credito agrario gli onorevoli Luzzatti e Raineri assicurarono la pronta esecuzione del progetto di legge relativo, col proposito di ottenere una forma di credito spogliata da tutte le difficoltà e le diffidenze della legge in vigore.

Insistendo molto la Commissione per il rimborso ai Comuni delle spese fatte per il colera, si stabilì che intensificandosi dal Governo tutte le forme di sussidi per ospedalità e per opere igieniche, saranno rivalse ai Comuni tutte quelle spese che furono disposte dall'autorità sanitaria.

Quanto agli impiegati, il ministro del tesoro provvederà alla concessione di sussidi per quei che vivono nei luoghi colpiti maggiormente dal colera e forniti di stipendi minimi.

Un'eco giudiziaria della lotta politica fra l'on. Trapanese e Giovanni Borelli

Perugia, 29, ore 16.

Alla nostra Corte di Appello vi è stato un processo per corruzione elettorale, strascico della vivissima lotta combattutasi nel Collegio di Orvieto tra il socialista on. Trapanese e il liberale pubblicista Giovanni Borelli. Il Tribunale di Orvieto aveva condannato il sindaco di Ficulle, Giuseppe Patrizi, a 56 giorni di detenzione e 150 lire di multa, e tale Passerini a 20 giorni di detenzione e 50 lire di multa. Ambedue erano stati denunciati insieme ad altri dai socialisti partigiani del Trapanese quali corruttori. Gli altri però venivano assolti e quindi appellavano dalla sentenza soltanto il Patrizi ed il Passerini.

La discussione è stata lunga tra gli avvocati della Parte Civile on. Bocconi e avv. Sbaraglini e l'avv. Gerolami della Difesa.

Il processo è risultato una montatura e quindi la Corte ha assolto trionfalmente i due denunciati. Così si pone fine a questa lotta incresciosa, che più volte ha avuto i suoi ricorsi alla Giunta delle elezioni e sui quali più volte ha dovuto pronunciarsi la Camera.

L'incidente pel sambuco "Genova,, sta per essere risolto?

Roma, 29, ore 11.

Telegrafano da Odejda: La situazione per l'incidente sorto per l'avvenuto sequestro del sambuco eritreo *Genova* è migliorata, e pare probabile un componimento.

Il console d'Italia, che si era recato a bordo del sambuco, ha fatto ritorno alla sede consolare.

La regia nave italiana *Arethusa* ha preso il sambuco sotto la sua protezione, ponendovi a bordo una guardia, che vi sarà mantenuta sino alla soluzione dell'incidente.

Gli arresti per l'affare della Bancaria di Como

Milano, 29, ore 12.

Questa mattina la Questura, dietro incarico dell'Autorità giudiziaria di Como, ha arrestato anche il commerciante signor Toslni, abitante in via Vitruvio, 3, per il noto affare della Bancaria di Como. Altri arresti sono imminenti, ma si mantiene il massimo riserbo su tutto quanto succede.

Ciò che si dovrebbe fare per incoraggiare la nostra emigrazione al Messico

Roma, 29, ore 18.

Stamane è tornato a Napoli l'on. Di Bugnano, reduce dal Messico, ove, come è noto, si recò a rappresentare l'Italia in occasione delle feste centenarie di quella Repubblica. Il corrispondente della *Tribuna* ha avuto un breve colloquio con lui. L'on. Di Bugnano ha detto: « Della mia missione sono contentissimo per cento ragioni.... »

— Esiste una corrente di simpatia tra noi e la Repubblica messicana?

— Esiste sì, tanto che varrebbe bene la pena di stringere ancor più i vincoli che ho scoperto saldi e tenaci tra i messicani e noi; ma qui vi è un ma....

— Cioè?

— Ecco, il guaio è nella mancanza di rapide comunicazioni. Per un italiano recarsi al Messico non è la cosa più facile di questo mondo. Non vi è che una linea diretta di navigazione tra il porto francese di Saint-Nazaire e Vera Cruz. I piroscafi partono una sola volta al mese ed impiegano nella traversata da 16 a 18 giorni. Se non si volesse seguire questo itinerario, bisognerebbe andare a New York e di là per la via marittima di Cuba o per terra si potrebbe raggiungere finalmente il Messico. Si comprenderà come in queste condizioni la nostra emigrazione, sia di contadini, sia di commercianti ed artisti, sia resa assai difficile, e per i contadini poi, che hanno limitate risorse, non esiterei a dire quasi impossibile.

— Non le è parso che sia il caso di incoraggiare e favorire una corrente emigratoria di contadini nel Messico?

— Un momento! mi lasci prima dire che una linea di navigazione diretta fra Genova e Vera Cruz ci si impone per l'esportazione dei nostri prodotti, che troverebbero colà uno smercio di primissima importanza. Oggi il commercio e le industrie sono per tre quarti in mano di americani del nord, ai quali però oppongono una vivace concorrenza i tedeschi in prima linea, i francesi e gli inglesi in seconda. Ho dovuto constatare però che tutti gli italiani residenti all'estero sono agiati, nessuno escluso; molti anzi sono ricchissimi. Le nostre marche di automobili, ad esempio, sono quasi le sole che circolano nelle vie della capitale — una città di mezzo milione di abitanti. — I nostri libri, le nostre seterie hanno trovato e potranno trovare anche meglio un collocamento sicuro e rimunerativo. Ma che cosa avviene? Le nostre merci arrivano a New York quando non si segue l'altro itinerario possibile. A New York gli americani danno la precedenza alle loro merci. Quando di esse non ve ne sono abbastanza per completare il carico della nave, solamente allora imbarcano le nostre. Così allora passano le settimane e spesso anche i mesi senza che i nostri prodotti possano arrivare a destinazione.

« Ella mi domanda se è possibile una emigrazione di contadini italiani. Dirò che se non si iniziano i lavori di irrigazione che ora la Compagnia agricola di Santena incomincia per convertire i 200 mila ettari di terreno secco in terreno coltivabile, — tra due anni sarà terminato il canale irrigatorio principale che misurerà 170 chilometri, — io non credo possibile nessuna emigrazione. Il Governo messicano ha concesso già una sovvenzione di 50 pesos per ettaro, limitatamente però a centomila ettari, ciò che corrisponde ad una somma di 5 milioni di pesos, vale a dire 13 milioni di lire, perchè alle difficoltà del clima delle terre basse non si possano aggiungere le difficoltà della mancanza d'acqua, condizione essenziale per una ricca coltivazione ».

— Questo per i contadini; ma per le altre specie di lavoratori?

— Oh per gli altri sì; anzi farò tutto il mio possibile per incoraggiare i miei connazionali, artisti, ingegneri, pittori, decoratori, falegnami, stuccatori e via dicendo, perchè vadano laggiù. Ora il Governo, ed in genere tutta la popolazione messicana, nutrono grandi simpatie per noi. In questo momento, da italiani, si compiono al Messico opere meravigliose, come ad esempio il palazzo della posta centrale nazionale, il nuovo palazzo delle comunicazioni e così via. Ho fatto il conto che finora, per queste sole opere, il Governo ha accordato a Ditte italiane 15 milioni e mezzo di lire. Io credo inoltre che i fabbricanti di mobili artistici, specchi, drapperie, ecc. troverebbero anche da collocare convenientemente i loro prodotti tanto più, ripeto, che l'ambiente è favorevolissimo.

— Non ci sarebbe da studiare qualcosa per attivare sempre più questa simpatia?

— Ecco, d'accordo col comm. Salmoiraghi, avremmo pensato di preparare un'Esposizione di tutti i nostri prodotti nella capitale del Messico per l'anno venturo, appunto per farli conoscere ed apprezzare. Ma il guaio è sempre lo stesso: senza una linea di navigazione diretta, temo che non se ne potrà fare nulla...

— Ma non vi è proprio il mezzo di istituire questa benedetta linea?

— Non so chi lo possa dire, ma credo che il Governo messicano sarebbe disposto a incoraggiare.

— Ma è un paese di avvenire il Messico?

— Ne ho fiducia cieca! Il paese è destinato ad un grande avvenire; e le sue condizioni finanziarie sono delle migliori. Basti dire che l'esercizio commerciale 1909-1910, è in enorme aumento sull'esercizio 1908-1909. Infatti le sole importazioni sono aumentate di oltre 36 milioni di piastre e le esportazioni di 28 milioni, in totale un aumento di movimento commerciale di 66 milioni di piastre... »

Una crisi nervosa di Abdul Hamid

Salonicco, 29, ore 18.

Il medico dichiara che Abdul Hamid attraversa attualmente una crisi nervosa. L'ex-sultano è diventato un po' sordo. Si crede che il raffreddamento della temperatura provochi un aggravamento del suo stato.

Luzzatti, Di San Giuliano e l'ambasciatore inglese si recano all'inaugurazione del monumento di Shakespeare a Verona

Roma, 29, ore 22.

Col diretto delle ore 21, di Firenze, sono partiti Luzzatti, di San Giuliano, e l'ambasciatore inglese a Roma.

Essi si recano a Verona, ad assistere alla inaugurazione del monumento a Shakespeare.

Luzzatti, che era accompagnato dall'avvocato Magnoli, ha preso posto in un vagone-salone. In un altro vagone-salone è salito il ministro degli esteri, col suo segretario particolare, e l'ambasciatore inglese aveva a sua disposizione uno scompartimento riservato.

Ad ossequiare alla stazione il Presidente del Consiglio si trovavano i ministri Sacchi, Tedesco, Raineri, Credaro, Spingardi, il sottosegretario Calissano, il comm. Cencini, e vari funzionari.

Collo stesso treno è partito per Verona, Rossi Luigi, deputato del secondo Collegio di quella Provincia.

La "Stella polare,, adattata a ricreatorio liberale a Roma

Roma, 29, ore 21.

Fra pochi giorni Roma accoglierà nelle acque del Tevere la gloriosa nave, che condusse il Duca degli Abruzzi alla conquista del Polo Nord.

Sulla *Stella Polare* avrà sede il Ricreatorio liberale « Roma », che si propone il fine di educare la gioventù alla vita del mare.

Il sindaco Nathan ha condotto a termine le trattative col Ministero della Marina, per la cessione della nave al Comune, e da questi al Ricreatorio.

Della nuova istituzione l'ammiraglio Bettòlo ha accettato la presidenza onoraria. La Giunta comunale ha approvato la Convenzione fra il Comune ed il Ricreatorio, in ordine alla cessione della storica nave, la quale, sui primi del mese venturo, sarà accompagnata a Civitavecchia e consegnata al Comune; quindi risalirà il Tevere, fino alle Marmorate, per ivi stabilmente rimanervi. E così, per la munificenza del Duca degli Abruzzi e col concorso del Ministero della Marina, e del Comune di Roma, della Lega Navale e dell'ammiraglio Bettòlo, avrà vita a Roma una istituzione, a cui si dedicano le genti del mare e i complicati congegni di quelle navi, che un giorno dovranno calcare.

Per le Università libere

Roma, 29, ore 16.

Una Commissione di rappresentanti delle Università libere è stata presentata dall'on. Gallenga al ministro dell'istruzione, on. Credaro, al quale è stata esposta, nel momento in cui da un'apposita Commissione si stanno studiando i mezzi di riordinamento dell'istruzione superiore universitaria, la necessità di venire in aiuto alle Università libere, che tanto hanno contribuito allo sviluppo della cultura nazionale.

Il *Giornale d'Italia* dice che Credaro si è mostrato favorevole all'incremento dell'istituto e perchè la Commissione reale rivolga la sua attenzione anche sulle Università libere.

La Commissione, accompagnata dal ministro Fani e dall'on. Gallenga, è stata anche ricevuta da Luzzatti, che, secondo il *Giornale d'Italia*, si sarebbe mostrato convinto della necessità di aderire ai desiderii manifestati dai rappresentanti dei liberi Atenei, e disse che era lieto di potersi occupare colla maggiore benevolenza alla soluzione dell'importante argomento.

La lotta fra repubblicani e socialisti di Jesi

Ancona, 29, ore 17.

In seguito all'ordine del giorno del Congresso socialista di Milano e alla guerra accesasi tra socialisti e repubblicani, la sezione repubblicana di Jesi, in adunanza generale, ha acclamato un ordine del giorno, con cui si invita il deputato socialista Bocconi, eletto con l'aiuto dei repubblicani, a dare le dimissioni. Si afferma che a loro volta i socialisti di Jesi dirameranno un appello ai compagni marchigiani, perchè chiedano le dimissioni dei deputati repubblicani Pancetti, Bonopera e Valeri, eletti col concorso dei socialisti.

Grande è l'impressione per questi atteggiamenti e non meno grande il fermento.

Gli acquisti del Museo di Lussemburgo all'Esposizione di Venezia

Venezia, 29, ore 14.

Il Museo nazionale del Lussemburgo di Parigi ha acquistato all'Esposizione di Venezia i quadri seguenti:

Pietro Fragiacomo: *Le gondole*; Franc. Sartorelli: *Nel Porto*; Emma Ciardi: *Il giardino delle Muse*; Ferr. Scattola: *Notte di luna a San Gemignano*; Marius de Maria: *Rosso di sera bel tempo si spera*; Garlandi: *Campo di Circe e Avamporto Romano di Terracina*, *Il Canale di Grafano al porto*, *La mietitura sulla via Appia*, Francesco Netti: *Le donne turche*, *Corridoio del Convento di Monte Cassino*.

Pendono ancora trattative per altri importanti acquisti.

Una nascita che fa sospettare un delitto

Firenze, 29, ore 22.

Giunge notizia da Dicomano che ieri l'altro la ragazza Agostina Famili, di 20 anni, dava alla luce una creatura di sesso femminile senza che si sapesse in paese del suo stato di gravidanza e nemmeno fossero corse voci sugli amori della Famili stessa. Il sanitario Lorenzo Brilla fu chiamato quando la creatura era moribonda e presentava delle ferite alla gola. Insospettito per questo fatto, avvertì l'autorità giudiziaria. Infatti sono giunti quivi il giudice istruttore e il medico della questura, dottor Leontini, e fu eseguita subito l'autopsia del cadavere. Da quanto pare sarebbe accertato che la creaturina sarebbe morta per cause violente. Circolano delle voci molto gravi, che fanno sospettare che, oltre all'infanticidio, ci sia stato qualche altro delitto non meno grave e ributtante.

Gli ultimi casi di colera

Roma, 29, ore 15.

L'assessore municipale per l'igiene prof. Rossi Doria comunica che nessuna denunzia di casi di colera si ebbe nelle ultime 24 ore.

Ciò risulta anche dal seguente bollettino generale sul colera: Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 corrente sono pervenute le seguenti denuncie:

Nelle provincie di Bari, Foggia, Napoli, Salerno e Roma nessun caso e nessun decesso.

In provincia di Caserta: Ad Aversa (manicomio civile) un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e un decesso tra i colpiti precedentemente; a Cancello Arnone un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Formia due casi di cui è in corso l'accertamento batteriologico.

In provincia di Lecce: A Massara un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico.

In provincia di Palermo: A Palermo un caso.

Quanto ai casi denunciati in precedenza, e dei quali era in corso l'accertamento batteriologico, risultarono: casi positivi 4 a Formia ed uno ad Aversa (manicomio civile); negativi uno in ciascuno dei Comuni di San Vito dei Normanni, Frignano, Piccolo, Aversa (manicomio civile), Maddaloni. Al caso annunciato dal Comune di Palermo, sono da aggiungere due altri casi riferiti al giorno 27 corrente comunicati al Ministero dopo chiuso il bollettino di ieri.

L'*Esercito Italiano* pubblica: « Un console della *Corda Fratres* nell'interesse degli studenti e senza alcuna ragione diretta, scrive chiedendo che si confermi o no la voce che corre insistente che gli studenti iscritti alla prima categoria della leva di quest'anno, appartenenti ai distretti colpiti dall'epidemia colerica, passerebbero invece alla seconda categoria, per essere richiamati all'istruzione nei mesi del prossimo estate ». E l'*Esercito* invece scrive che non è così. Perchè si potesse passare dalla prima alla seconda categoria occorrerebbe una legge speciale, la quale sarebbe fuori luogo, perchè autorizzerebbe a ritenere che si facciano eccezioni di favore per gli studenti sulle altre classi di cittadini obbligati al servizio militare.

Napoli sta per essere dichiarata immune dal colera

Roma, 29, ore 21.

La *Tribuna* ha dal suo corrispondente da Napoli che se, come si vuole sperare, stasera il bollettino di quell'Ufficio di igiene sarà negativo per quanto riguarda i casi di colera, come è stato negli ultimi quattro giorni, domattina il Ministero degli interni notificherà ai Governi esteri che la città di Napoli si è liberata definitivamente dell'epidemia. Per conseguenza verrà abbassata dal quel porto la bandiera gialla e tra giorni poi, dopo la notizia ai Governi esteri, sarà tenuta a Roma una riunione, presieduta dall'on. Calissano ed alla quale interverranno il sindaco di Napoli, il direttore generale della Sanità comm. Santoliquido, il prof. Corselli ed il prof. Caro, direttore dell'Ufficio di igiene del Comune di Napoli, per studiare le misure profilattiche da adottare nell'inverno per premunirsi contro il pericolo che in primavera l'epidemia abbia a verificarsi di nuovo.

Riportando tale notizia, la *Tribuna*, dopo avere rilevato che anche a Roma la salute pubblica è definitivamente ristabilita — tanto che sarà inutile pubblicare d'ora innanzi il bollettino sanitario quotidiano — dice dunque che il colera in Italia è scomparso. Napoli sta per superare il termine di cinque giorni di attesa, stabilito dalla convenzione di Parigi come periodo di osservazione alla scadenza del quale se non si verificano nuovi casi, il porto dichiarato infetto può ammainare la bandiera gialla. Il termine di cinque giorni scade domani e poichè nessun caso si è più verificato, è quasi certo che domani stesso verrà tolta dalla più grande città d'Italia la sorveglianza sanitaria, divenuta ormai inutile.

Bari, 29, ore 20.

Ieri il prefetto di qui con provvedimento odierno ha dichiarato la città di Molfetta immune da colera.

Il pietoso suicidio di un caporale di Mondovì a Spoleto

Roma, 29, ore 15,50.

Si è suicidato a Spoleto, gettandosi sotto un treno e rimanendo all'istante cadavere, il caporale-maggiore del 52.o fanteria Giovanni Ballanzi, da Mondovì. Il Ballanzi si è suicidato in un momento di irriflessione, perchè sospettato di complicità nel furto di un anello.

Tempo fa il capitano Grigi constatò la scomparsa di un anello d'oro di sua proprietà. Ieri l'altro il maresciallo della compagnia del Grigi vide l'anello, che conosceva, nelle mani del caporale-maggiore Ballanzi. Avvertì di ciò il capitano. Chiamato da questi, il caporale-maggiore disse di averlo comperato da un soldato, mediante il pagamento di 22 lire. Il soldato dichiarò di averlo a sua volta comperato dall'attendente del capitano, che confessò di averlo rubato. Appurati così i fatti, il capitano stese rapporto. Il comandante del presidio ordinava ieri mattina l'arresto dei due soldati e del caporale-maggiore, ma questi, saputo dell'ordinanza ed impensierito per le conseguenze, si suicidò. Lasciò tre lettere, una delle quali alla propria famiglia a Mondovì.

La cattura dell'ultimo latitante dei banditi di Mont-Alban

Nizza, 29, ore 21.

Un importantissimo arresto è stato operato dalle Autorità italiane. Si ricorderanno ancora le imprese criminose, la serie di furti, ferimenti e rapine commesse lo scorso anno dalla famigerata banda di Mont-Alban, sotto gli ordini del bandito Marius Renaud. I componenti della banda, catturati e condannati ai lavori forzati a vita, scontano la loro pena nei diversi penitenziari delle colonie. Uno solo, l'italiano Domenico Baptistoni, ventitreenne, anche egli condannato in contumacia ai lavori forzati, era riuscito sinora a sottrarsi ad ogni ricerca. Si apprende ora che il Baptistoni è stato improvvisamente arrestato a San Remo. Prima di essere estradato, dovrà però comparire innanzi a quel Tribunale, per rispondere di furti con scasso.

Gli oltraggiatori dell'infanzia

Perugia, 29, ore 16.

A Castelnuovo Farfa è stato denunciato dai genitori del tredicenne Marcocci Pietro il parroco del paese, don Deodoli Pietro, accusato di avere abusato del Marcocci. Egli l'avrebbe attratto, con lusinghe e minaccie, in sacrestia ed avrebbe consumato su di lui atti che il tacere è bello. La querela dei genitori, presentata ai carabinieri, è accompagnata da prove testimoniali.

Lo scandalo ha fatto vivissima impressione.

Una burrascosa seduta al Consiglio comunale di Biella

Biella, 29, ore 21.

Ieri sera, al Consiglio comunale di Biella, si è avuto un clamoroso incidente, finito poi in pugilato.

Discutendosi la questione daziaria, il consigliere Villa, della maggioranza, espresse incidentalmente il suo avviso contrario alla municipalizzazione, perchè — egli disse — i componenti la Giunta non saprebbero imporre i dazi con la dovuta energia.

L'assessore avv. Neri volle interloquire gridando che quei della Giunta non potevano fare lo « strozzino ». A questa parola il consigliere Daneo, della minoranza socialista, scattò con una frase rivolta all'assessore Neri: « Lei è indegno di occupare quel posto! Indegno!... ».

L'assessore Neri allora cominciò a ripetere il ritornello: « Ricreatorio popolare! Ricreatorio popolare! », alludendo alla gestione liquidatasi con perdita del Ricreatorio popolare, di cui il consigliere Daneo è il presidente.

Fu questo il segnale dell'attacco. Il consigliere Daneo, offeso dall'allusione, con mossa fulminea, si portò al banco dell'assessore; avvenne un breve e concitato diverbio e schiaffeggiò l'assessore Neri. Quindi lo stesso Daneo, afferrato il Neri per le braccia, lo mandò a ruzzolare sotto il tavolo sindacale.

Intanto dalla tribuna partivano grida ostili al Neri, sì che il sindaco stimò prudente sciogliere la seduta.

Le discussioni continuarono vivacissime sotto i portici del Palazzo Municipale, ove si radunò gran folla a commentare la disgustosa scenata.

In seguito al clamoroso incidente di ieri sera, l'assessore avv. Neri ha oggi rassegnato le sue dimissioni con una lettera inviata al sindaco, dicendo che le sue dimissioni sono irrevocabili.

Kellerina obbligata a svestirsi in una stazione

Pavia, 29, ore 20.

Stamane una curiosa scenetta ha esilarato i viaggiatori che aspettavano di partire alla nostra stazione. Fra i partenti era una signorina, certa De Carlini, che si recava a Milano, ove assumerà il ruolo di Kellerina in una birreria. Disgraziatamente, per abbigliarsi convenientemente, ella era ricorsa alla cortesia di due amiche che le avevano prestato l'una la gonna e l'altra la borsetta e le scarpine. Le due amiche, che avevano subodorato il tiro che la De Carlini stava per giocar loro, si diedero stamane appuntamento alla stazione, e appena scorsero la De Carlini, agghindata a festa, rumorosamente si fecero intorno a lei intimandole di svestire gli abiti presi a prestito.

Invano la De Carlini piagnucolò che le lasciassero il tempo di recarsi a casa a cambiar d'abiti: le due amiche furono inesorabili ed i viaggiatori ebbero presto lo spettacolo gratuito e piccante di una giovane in cappellone, in sottanino bianco e senza scarpe...

Nel Collegio di Oviglio

Una questione scabrosa

Asti, 29, ore 23.

Il 13 del prossimo novembre, alle ore 10, avrà luogo in Alessandria il Congresso collegiale socialista di Oviglio, che svolgerà il seguente ordine del giorno: « 1. Verifica dei poteri; 2. Resoconto morale e finanziario; 3. Dimissioni del candidato politico prof. Antonio Piccarolo; 4. Regolamentazione dei Congressi mandamentali ».

La questione scabrosa di questo Congresso è data dalle dimissioni del candidato politico prof. Piccarolo.

Il Piccarolo, che si trova sempre a San Paulo del Brasile, dove dirige il giornale quotidiano *Il Secolo*, ha recentemente inviato alla Federazione collegiale socialista di Oviglio una sua lunga lettera, nella quale, dimettendosi da candidato del Collegio, accusa diversi compagni, residenti in provincia di Alessandria ed a Torino, di desiderare il suo ritiro per succedergli nel posto della candidatura. Dall'altro lato si sostiene che, dal giorno in cui sorse una « questione Piccarolo », cominciò nel Collegio la *débâcle* dei socialisti.

Il Congresso dovrà decidere fra le due parti. E non è improbabile che, ad evitare possibili dissidi e malcontenti, i congressisti si affermino sopra un nome estraneo non solo al Collegio, ma addirittura al Piemonte.

L'agitazione dei salariati degli enti locali

Asti, 29, ore 21.

La Sezione circondariale astigiana fra salariati del Comune, della Provincia e delle Opere pie, riunita in assemblea generale, ha votato il seguente ordine del giorno, spedito al presidente del Consiglio, on. Luzzatti:

« La Delegazione regionale della Confederazione nazionale dei subalterni (salariati) delle Amministrazioni locali, Comuni e Provincie, con sede in Asti, rappresentante le provincie di Novara e di Alessandria, mentre ringrazia l'E. V. per le assicurazioni date alla classe a mezzo di S. E. l'on. Calissano in Alba, rinnova voti al Governo che alla riapertura della Camera i « desiderata » dei due Congressi nazionali di Orvieto e di Ancona, elencati nel Memoriale presentato a V. E. dal nostro presidente onorario on. Monti, vengano tradotti in apposito disegno di legge: e ciò per evitare una seria agitazione della numerosa schiera di detti benemeriti impiegati, in unione coi segretari ed altri funzionari ».

L'assemblea deliberò inoltre di spedire al presidente del Consiglio di Stato, a Roma, il seguente telegramma:

« Questa Delegazione regionale Confederazione nazionale subalterni Enti locali rinnova preghiera accoglimento voti classe riassunti Memoriali Congressi Orvieto, Ancona, rimessi V. E. il 22 corrente. Ringraziamenti ».

L'adunanza si sciolse con la deliberazione di inviare una rappresentanza di soci al Congresso piemontese-lombardo di Crescentino del 7 novembre prossimo.

Signora che salva due bambini

Cuneo, 29, ore 22.

Si ha notizia da Borgo San Dalmazzo che colà avvenne un salvataggio per opera di una signora.

Due bambini della famiglia del signor Giuseppe Barale, passando su un ponticello della bealera di Cuneo, vi cadevano. La signora Valeria Parola vedova Granetti, alla vista del pericolo che correvano i piccini, riusciva con mille stenti a trarli entrambi in salvo, esponendo a repentaglio la sua vita.

L'alto coraggioso della signora è vivamente elogiato.

Le grosse questioni costituzionali del Portogallo

Parigi, 29, ore 17.

Telegrafano da Lisbona al *Petit Parisien*: « Come preparazione alla discussione che avverrà più tardi all'assemblea costituente, si comincia anche sui giornali a discutere se il Portogallo dovrà avere un Presidente della Repubblica come la Francia, o come la Svizzera.

« L'opinione pubblica si mostra in generale propensa alla nomina di un Presidente capo di Stato, come la Francia.

« Un'altra questione pure importante si impone e cioè se si deve mantenere il sistema parlamentare prima esistente.

« Dovrà e potrà la Camera rovesciare il Gabinetto?

« L'opinione pubblica in generale si mostra favorevole al sistema che esiste negli Stati Uniti nell'America del Nord, e particolarmente al sistema che vige attualmente al Brasile.

« Pare che la legge elettorale concederà il voto anche alle donne sotto certe condizioni ».

Come Venizelos giudica l'astensione dell'opposizione

Atene, 29, ore 11.

Il signor Venizelos ed il signor Zaimis, ex-commissario di Creta, si sono oggi scambiata visita. Pare sia combinato che i due partiti saranno d'accordo nella loro politica.

Il signor Venizelos considera con grande tranquillità le decisioni di Rallis, Teotokis, Mauromikalis di astenersi dalle elezioni. Venizelos ha detto che questa è una vigliaccheria, e che prova che i tre partiti prevedono la disfatta nelle prossime elezioni.

Egli ha aggiunto che un nuovo partito democratico sta formandosi.

Corre voce che però non è confermata che il Re avrebbe desiderato conferire coi signori Rallis, Mauromikalis e Teotokis e che questi hanno rifiutato l'intervista.

La morte del duca di Rivoli

Parigi, 29, ore 14.

E' morto, questa notte, a Parigi, il principe Massena di Essling, duca di Rivoli. Aveva 74 anni ed era pronipote del generale Massena, maresciallo del primo Impero. Il principe è morto nel palazzo del duca di Camastra, suo genero.

Nel 1859, come ufficiale di cavalleria, aveva combattuto valorosamente a Montebello ed a Magenta, dove anzi si era guadagnata un'alta onorificenza; poi era stato eletto deputato al Corpo legislativo, ma dopo la caduta dell'Impero si era ritirato a vita privata.

Tornato a vita privata dopo la proclamazione della Repubblica, si consacrò alla collezione di tutte le lettere, di tutti i quadri, le miniature e le armi, che si riferivano all'epoca napoleonica, e formò così un vero ed inestimabile museo di reliquie napoleoniche. Aveva per questo ai suoi servizi un centinaio di corrispondenti in tutti i paesi d'Europa, ed i lavori erano diretti sotto la sua sorveglianza, da uno storico di valore, Teodoro Gerard. Il suo gabinetto di lavoro era un vero cenacolo, dove si riunivano di frequente i più noti letterati.

Il defunto era duca di Rivoli per nascita, e diventò principe di Essling nel 1898, per la morte di un suo fratello maggiore, che non aveva eredi maschi.

Il suicidio d'un noto industriale bolognese

Bologna, 29, ore 21.

Stamane, verso le 11, si è sparsa per Bologna una notizia che ha prodotto un'enorme, dolorosa impressione. Il notissimo industriale Cesare Ruggeri, cavaliere del lavoro e proprietario della cartiera del Maglio di Pontecchio, si era suicidato qualche ora prima. Infatti questa mattina, verso le 7, un inserviente, entrato nello studio per compiere la consueta pulizia, ha scorto giacente al suolo il cadavere del proprio padrone. Accanto a lui era un fucile da caccia ancora fumante. Il cav. Ruggeri si era sparato un colpo al cuore.

L'inserviente, in preda al più grande dolore, subito chiamò aiuto. Sono accorsi vari impiegati dello stabilimento ed alcuni operai. Sullo scrittoio non fu rinvenuta alcuna lettera; si trovò solo un pezzo di carta sul quale il suicida aveva scritto queste semplici parole: « Perdonatemi! ». Null'altro. Ciò lascia supporre che la terribile decisione sia stata presa improvvisamente, e che il poveretto non abbia premeditato l'atto disperato, altrimenti non si spiegherebbe come egli non abbia lasciato qualche lettera alla moglie ed ai figli, che adorava. Enorme è l'impressione destata in città da questo tragico fatto, perchè il cav. Ruggeri era qui conosciutissimo e generalmente benvoluto. Il Ruggeri aveva coperto varie cariche pubbliche.

Le cause del suicidio si attribuiscono alla nevrastenia acuta della quale il Ruggeri era affetto. Da quando poi fuggì dal suo stabilimento, per ignoti lidi, il cassiere, recando seco una somma ingentissima, il Ruggeri apparve oltremodo taciturno e melanconico, cosicchè dovette essere tenuto in una casa di salute.

La salma sarà trasportata a Bologna, ove si preparano solenni funerali.

L'identificazione d'un cadavere

Bologna, 29, ore 22.

Le indagini della Questura hanno portato alfine alla identificazione dell'ucciso nello scontro fra i ladri di cavalli ed i carabinieri di Corticella. L'Autorità di pubblica sicurezza, basandosi sulla fotografia di una donna e su quella di un uomo trovate nel portafogli del morto, ha potuto stabilire che questi è un giovane di Migliarino, a nome Aldo Ghedini di Vincenzo, d'anni 27. Costui all'età di 13 anni aveva perduta la madre, ed allora, lasciato il proprio paese, si era dato a vita errante. Quindici giorni fa egli aveva fatto una breve visita ai parenti, raccontando loro che gli affari andavano bene, avendo trovato da occuparsi come commesso viaggiatore presso una Casa commerciale di Genova, e di essere qui giunto per affari e per visitare una signorina sua fidanzata.

Degli altri due complici non si hanno notizie.

Appendice della *Stampa* 38

L'EROINA

ROMANZO di MICHELE ZÉVACO

Saint-Priac trasalì. Gettò uno sguardo obliquo verso la porta della piccola sala; poi, scuotendo il capo si slanciò fuori.

Arrivato in piazza Reale, già non pensava più al delitto, nè al cadavere. Al palazzo del Cardinale, da tre giorni, egli era aspettato da un momento all'altro di giorno e di notte. Perciò fu introdotto subito in quel gabinetto che Richelieu non lasciava che a notte molto inoltrata.

Saint-Priac, senza una parola, si diresse verso il Cardinale, piegò un ginocchio sul tappeto, e porse la lettera.

Sentì che gli veniva presa con un gesto furtivo ma non si rialzò subito. E quando, finalmente, fu in piedi, vide che Richelieu era pallido come se fosse presso a morire; e pensò:

— Dio mi danni, ma la gioia l'uccide. Bisogna che abbia avuto molta paura! Monsignore... — soggiunse.

Il Cardinale non rispose. I suoi occhi rimanevano fissi su quel pezzo di pergamena, cui doveva tanto terrore, tante notti insonni, tanti sogni sanguinosi.

La lettera, la terribile lettera era là, fra le sue mani... Egli era salvo!

Pian piano, le sue guancie si ricolorirono, egli lasciò ricadere la lettera sulla tavola, e, freddamente:

— Quanto vi è costata?

— Una vita d'uomo monsignore!

Richelieu non potè trattenersi dal fremere e gettò su quel servitore implacabile uno sguardo di tetra ammirazione. Ammirazione di sè stesso, forse. Esso significava: Io so scegliere i miei uomini.

— Avete ucciso un uomo? — domandò a voce bassa.

Saint-Priac s'inchinò silenziosamente, aprì il suo mantello e mostrò a dito il fodero vuoto del suo pugnale. Il gesto era d'una selvaggia eloquenza. Il fodero era là: ma dov'era il pugnale? Un petto umano gli serviva di fodero!... Richelieu andò alla sua panoplia e ne staccò una daga la cui impugnatura poteva valere duemila scudi.

— Prendete, — disse semplicemente, — Avete ucciso l'uomo che aveva questa lettera? Trencavel?

— No, monsignore, — disse Saint-Priac, che, con un colpo d'occhio rapido e sicuro, valutò la preziosa daga.

— Nonpertanto, Corignano, quando fu legato, udì pronunziare quel nome...

— Ah! ah! — pensò Saint-Priac. — I nomi presi in prestito dai bravi di Verdurat... Monsignore, nè Trencavel, nè il conte di Mauluys hanno veduta questa lettera, posso assicurarvelo. Un solo uomo l'ha avuta fra le mani e quell'uomo è morto.

— Chi era?...

— E' morto, monsignore!

Richelieu considerò, per un istante, l'assassino, stupito, senza dubbio, di trovare in lui un sentimento di delicatezza. Saint-Priac aveva semplicemente detto a sè stesso: Non posso dirgli che ho avuto da fare con un servitore, che mi è bastato ubbriacare!

— Sia! — fece il Cardinale. — Ma potete accertarmi che nessuno, fra i conoscenti di quell'uomo...

— Monsignore, quel solo gentiluomo ha veduta questa carta: egli non ha famiglia. Ora, è morto!...

— Bene! —pensò Richelieu — era un gentiluomo: il resto verrà più tardi. Andate, Saint-Priac, non voglio nascondervi che sono contento di voi. Questa sera, vi ho semplicemente pagata un'arma, perduta al mio servizio. Domani, vi dirò quale ricompensa io vi riserbi.

Saint-Priac si allontanò, col cuore pieno di orgoglio e la mente piena di sogni deliranti.

Una volta fuori, mentre camminava a grandi passi, per calmare la sua febbre, la immagine del povero Verdure gli si presentò di un tratto dinanzi. Egli lo vide, forma oscura, gettata sotto una tavola, con presso l'ascella il tucchiolo dell'acciaio, piantato ritto... Si mise a ridere, e disse:

— Bah! Il gentiluomo è morto!

Appena solo, Richelieu corse a chiudere i catenacci della sua porta, si assicurò che le tende delle finestre erano ben congiunte, che nessuno al mondo poteva vederlo. Allora, prese la lettera! La lesse e la rilesse. La sapeva a memoria dal giorno in cui l'aveva scritta, ma, curvo sotto una raffica di terrore postumo, balbettò:

— Come ho potuto scrivere ciò? Io? *Sono proprio stato io che ho potuto scrivere ciò?*...

L'istante dopo, la lettera era nel fuoco.

Il largo suggello si liquefece; la pergamena si raggrinzò, si torse, si attorcigliò, si bruciò, sibilando...

Poi, non vi fu più che la fornace delle legna accese...

Allora, Richelieu emise un lungo sospiro, da condannato che abbia ricevuta la grazia, e si arrovesciò sulla spalliera della sua poltrona, svenuto, vinto da quell'eco di spavento...

XXXIII.

Assedio della via Courteau

L'indomani mattina, Padre Giuseppe si recò al quotidiano Consiglio. Tutte le mattine, il Cardinale incominciava per dire la messa in un salone aggiustato a cappella; poi, dando al mondo l'esempio di quella umiltà che permette, poi, di pretendere negli altri un'umiltà ancora più grande, si confessava; poi, si occupava degli affari dello Stato, sia nel suo gabinetto, sia al Louvre; il suo confessore era Padre Giuseppe; ciò che fossero quelle confessioni, il lettore sa, avendo già assistito ad alcune di esse. Quando il confessore, dunque, gettò, quel mattino, sul penitente il suo sguardo acuto, simile ad una sonda dell'animo, lo vide rianimato, vigoroso, con l'occhio brillante, col capo altero.

— Non ho più paura! — pensò l'Eminenza grigia. — *Quid?* — interrogò. — Che cosa?

— Questa volta, — disse Richelieu, in una sorta di esplosione, — sarà lei che tremerà. Vedrò, alla mia volta, curvarsi quella testa orgogliosa. Anna d'Austria pagherà i suoi disdegni ed i miei terrori.

— La lettera? — fece avidamente Padre Giuseppe.

— Ritrovata! — rispose, trionfante, Richelieu.

— Mostratemela.

— Chiedetela al fuoco!

L'Eminenza grigia aggrottò le sopracciglia. Per un istante, suppose che il Cardinale volesse serbare la terribile lettera. Ma no. A qual pro?...

— L'avete bruciata? Bene. Eccovi, dunque, liberato. Ed era posso dirvelo: durante quel terribile periodo, dalla notte maledetta, in cui fu perduta la lettera, voi siete stato ammirabile per la vostra calma, per la vostra prudenza e per il vostro sangue freddo. Sarebbe stato impossibile dar meglio l'illusione che, se vi era armistizio, era per generosità da parte vostra. Ed io, che vi ho veduto agonizzare dal terrore, sono stato fiero della maschera di intrepida indifferenza da voi adottata. Richelieu, siete stato grande. Ora, si tratta di essere forte. Noi riprendiamo la battaglia al punto stesso in cui l'abbiamo interrotta. La catena è spezzata. Armatevi e colpite!

— Sì! — disse Richelieu, con una tetra esaltazione.

— Fin da domani, vi installerete al nuovo palazzo cardinalizio?

— Sì — disse Richelieu, con un sospiro.

— Fin da domani, ricomincerete l'attacco contro Anna d'Austria?

— Sì! — disse ancora Richelieu, — ma in un grido di passione disperata.

Padre Giuseppe gli prese la mano:

— E' forse il miglior mezzo di soggiogarla, capite? Provatele che potete schiacciarla, e chi sa che ella non amerà, forse, in voi il domatore, lei che ha fin qui disprezzato l'adoratore. Siate pronto. Siate rude. Siate implacabile. Lo volete? E' tempo.

— Ve l'ho detto — mormorò il Cardinale con una sorta di rabbia — voglio umiliarla, atterrarla, voglio vederla ai miei piedi a chiedere grazia...

Ed era in rabbia del ferito esasperato dal dolore, che fruga la piaga con un ferro.

(Continua).

Dall'Africa all'America in dirigibile

Un colloquio col prof. Alt, membro della spedizione

(Nostra corrispondenza particolare)

Monaco di Baviera, ottobre.

Prima ancora che Wellman tentasse il *raid* New York-Dublino in dirigibile, in Germania si costituiva un consorzio per la traversata aerea dell'Atlantico. Al contrario di quanto è avvenuto per Wellman, il consorzio si è costituito ed ha iniziato l'opera sua di preparazione nel più assoluto silenzio. Se una piccola sommaria informazione del *Lokale Anzeiger* non fosse comparsa di questi giorni a dare notizia della costituzione del consorzio, noi ignoreremmo ancora che nei primi giorni del prossimo febbraio una aeronave tedesca, recante a bordo uomini di grande autorità scientifica e di grande ardimento, salperà dalle coste dell'Africa per tentare di raggiungere quelle dell'America. E il giornale berlinese informava anche che la presidenza del consorzio era stata assunta dall'illustre dott. ing. Alt, direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia di Monaco.

Mi sono recato a trovare il dott. Alt, che mi ha cortesemente ricevuto e che ha accettato di fornirmi ampie notizie sulla ormai prossima spedizione.

Perchè Wellman è stato battuto

Ho chiesto prima di tutto al dott. Alt il suo giudizio sul tentativo di Wellman.

Dopo avermi esplicitamente dichiarato che egli non sarà il capo, ma solo un membro della nuova spedizione, il dott. Alt mi ha risposto:

— Il tentativo di Wellman costituisce una grande prova di coraggio: è questa la sola constatazione che si possa fare a conforto di Welman, poichè da qualunque altro punto di vista voi riguardiate la prova, essa vi appare come un tentativo destinato assolutamente, matematicamente al fallimento. Se Wellman avesse meditato una preparazione scientifica e non avesse fatto esclusivamente assegnamento sul suo coraggio — quasi che imprese di questo genere possano felicemente compiersi con il solo coefficiente dell'eroismo di pochi individui — egli non avrebbe nemmeno tentato la traversata nelle condizioni in cui l'ha tentata. Le difficoltà contro le quali Wellman doveva combattere erano costituite dalla imperfezione assoluta dell'areonave in tutte le sue parti, e dall'itinerario scelto. Qualunque viaggio aereo — sia in areoplano che in dirigibile — per essere intrapreso con probabilità di successo ha bisogno di una preparazione di osservazioni meteorologiche. La meteorologia deve essere per i navigatori dell'aria la prima scienza da consultare prima di lanciarsi nell'aria. Ora Wellman ha avuto il torto di non valersi affatto delle osservazioni meteorologiche: perchè s'egli avesse fatto studiare la via da percorrere da un meteorologico si sarebbe persuaso dell'impossibilità assoluta di riuscire, per quella via, nel tentativo della traversata dell'Atlantico. Io vi parlo così, perchè da vent'anni dedico tutta la mia attività a questi studi. L'itinerario, che Wellman si prefiggeva per giungere in Europa, era il peggiore che si potesse scegliere: variabilità di correnti d'aria, forte imperversare di venti a larghissimi giri, probabilità permanente dello scatenarsi di tempeste, sono le caratteristiche dell'itinerario, scelto da Wellman, vale a dire dell'itinerario New York-Dublino. In venti anni di osservazioni e di studi ho potuto constatare che solo dieci giorni — in media un giorno ogni due anni — la via aerea da New York a Dublino si presentò in condizioni meteorologiche tali da permettere il tentativo d'una traversata. Questi rarissimi momenti di quieto aerea sono anche momenti di quiete relativa e — ove fossero della lunghezza di sei giorni, quanto occorrerebbe per la traversata aerea dell'Atlantico — potrebbero essere utilmente sfruttati ove si avesse una aeronave capace di percorrere 25 metri al secondo, cioè 90 chilometri all'ora. Voi vedete quindi quali insormontabili difficoltà meteorologiche si oppongono all'itinerario prescelto da Wellman. Ora se a questo aggiungete le imperfezioni dell'aeronave di Wellman, che non aveva dato nessuna prova di resistenza eccezionale, che non aveva sicurezza di funzionamento di nessuno dei suoi organi — dalle eliche all'equilibratore — voi vi renderete ragione dell'ineluttabilità che il tentativo andasse fallito.

— Sicchè voi, a parte la perfezione dell'aeronave, credete sia impossibile la traversata dell'Atlantico dall'America all'Europa?

— Sicuro. Vi ripeto, ad ogni modo, che l'itinerario scelto da Wellman era il peggiore. Minori difficoltà incontrerebbe un dirigibile, che partisse, ad esempio, da Charleston e si proponesse di raggiungere Lisbona passando per le Bermudas, presso le Azzorre, che cioè tenesse la via segnata dal capitano Ross. Questa seconda via presenta meno instabilità e violenza di correnti d'aria. Comunque, Wellman, date le condizioni della sua aeronave, non avrebbe potuto nemmeno tentare questa via senza andare incontro all'insuccesso.

— Avete detto, mi pare, che per la via segnata da Wellman sarebbe necessaria, in condizioni meteorologiche ideali, una velocità di 90 chilometri all'ora per raggiungere l'Europa. Ebbene quale velocità massima dà un dirigibile? Quale velocità ha coperto l'*America*?

— I migliori dirigibili non percorrono oggi più di 16 metri al secondo, e Wellman al massimo avrà percorso dai 10 ai 12 metri al secondo.

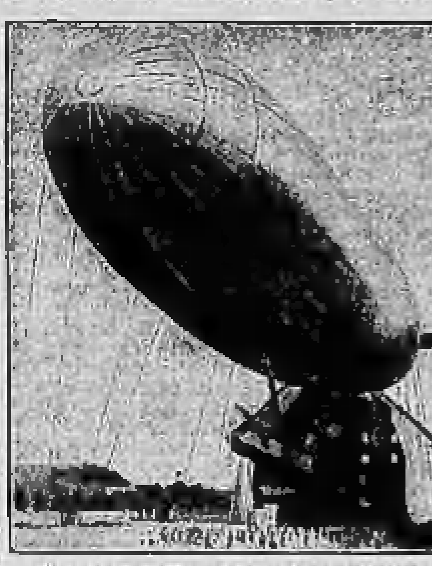
— Cosa pensate dell'equilibratore?

— Ha fatto pessima prova, almeno nelle condizioni in cui l'ha usato Wellman. Però non è da escludere che possa in condizioni diverse essere utile. Certo da questo esperimento non si può trarre nessuna conclusione definitiva.

Dall'Africa all'America del Sud

— E veniamo alla vostra spedizione. Volete dirmi anzitutto quale sarà il vostro itinerario?

— Vi ho detto che giudico impossibile attraversare l'Atlantico dall'America all'Europa per la via che s'era proposto Wellman, e che molte difficoltà presenta anche l'altra via per le Azzorre. Vi aggiungo che io ho sempre parlato di traversata dell'Atlantico dall'America all'Europa, perchè altra cosa è una traversata in senso inverso. Voi sapete infatti che i venti spirano in senso inverso al movimento di rotazione della terra. Il nostro itinerario sarebbe così stabilito: salperemo dalle coste dell'Africa, precisamente dall'isola di San Vincenzo (presso il Capo Verde) per scendere in uno dei punti più settentrionali dell'America del Sud. Questo punto di discesa non può essere fissato fin da ora, dipendendo anche dalle deviazioni che potremo fare nella rotta e da altri fattori: non ultimo le condizioni favorevoli ad un atterramento.



Il dirigibile « Germania » che tenterà la traversata dell'Atlantico dall'Africa all'America.

— Perchè avete scelto questo itinerario?

— Esso presenta innanzi tutto un percorso di duemila chilometri di meno, di quello prescelto da Wellman. E poi dal punto di vista delle condizioni atmosferiche questa via è la sola che presenta la possibilità di una traversata aerea dell'Atlantico. Le larghe, esaurienti osservazioni meteorologiche fatte sul materiale quotidiano di vent'anni di studio, mi persuadono che noi non avremo difficoltà gravi da superare. Sulla via che noi faremo v'è un vento quasi costante, quotidiano, di dieci a dodici metri al secondo, sempre in direzione dell'Europa all'America. Tale corrente d'aria è costante, con maggiore intensità nell'inverno (ed ecco perchè partiremo d'inverno). Aggiungete che su questo percorso è escluso si possa andare incontro alla nebbia, e che d'inverno passano dei mesi senza che piova. Come vedete nell'insieme è tutto il contrario di quanto avviene sull'itinerario prescelto da Wellman.

— Ne siete sicuro?

— Sicurissimo. Dirigo l'ufficio centrale di meteorologia, e da vent'anni i miei studi sono tutti dedicati all'atmosfera. Io vi posso garantire che dal febbraio al maggio i venti contrari sul percorso che faremo noi non si verificano mai. Insomma, e di questo garantisco i compagni di spedizione, se il dirigibile corrisponderà, il nostro viaggio non può fallire.

Un dirigibile tipo "Parseval,,

La spedizione si effettuerà con un dirigibile tipo *Parseval*, a sistema cioè semi-rigido. Ho creduto superfluo chiedere al mio interlocutore perchè è stato scelto un *Parseval*. Voi sapete che ormai le dolorose esperienze insegnano che è da escludersi un dirigibile *Zeppelin* per un'impresa di questo genere. Tutti i tecnici concordano in Germania sulla superiorità del sistema semi-rigido sul rigido, e di questo si è dovuto convincere anche il Kaiser, che agli *Zeppelin* aveva accordato tutta la sua benevolenza. Anche l'esercito non farà più acquisti di *Zeppelin*, ma adopererà dirigibili tipo *Parseval* e *Gross*. Ho creduto invece interessante conoscere le caratteristiche dell'areonave, che si apparecchia a varcare l'oceano; ed ho chiesto all'ing. Alt:

— Vorrebbe darmi qualche dato del dirigibile?

— Il dirigibile, che è in via di allestimento, sarà un dirigibile tipo *Parseval*, vale a dire sistema semi-rigido. Dovendo però servire ad un uso così eccezionale, ha subito qualche modificazione. Esso, visto da lontano, pur conservando la linea generale del *Parseval*, apparirà meno lungo e più grosso.

— Vuole darmi qualche dato?

— Eccolo: l'aeronave misura 60 metri di lunghezza e ha un diametro di 17 metri circa. La sua cubatura è di novemila metri; la navicella è lunga dieci metri e larga tre.

— Quali sono le caratteristiche del dirigibile?

— Vi ho detto che la cubatura è di novemila metri. Vi aggiungo che nell'involucro esterno sarà chiuso un pallone sferico di metri cubi tremila e cinquecento. Una novità interessante è costituita dalla sospensione lungo l'orlo inferiore del dirigibile d'un peso metallico di trenta chilogrammi. Esso servirà — spostandolo avanti o indietro — a facilitare l'innalzamento del dirigibile.

— Come sarebbe a dire?

— E' un peso che scorre automaticamente dall'una all'altra estremità del dirigibile lungo il margine inferiore. Quando si vuole che il dirigibile s'innalzi rapidamente il peso viene trasportato al lato posteriore, ed allora l'aereonave s'impennerà come un cavallo, raggiungendo l'altezza che si vuole in pochi minuti.

— E' una novità!

— Sicuro. Altra novità sarà costituita dalla navicella, la quale munita di un motore a benzina, ci servirà da canotto automobile in caso dovessimo scendere in mare: essa pesca tre metri. Ove si dovesse rendere necessario scendere in mare, noi lo faremmo senza muoverci dalla navicella, tagliando le corde che ci legano al dirigibile.

— Che motore userete? Che eliche?

— Il dirigibile avrà due motori di cento cavalli l'uno: uno sarà in funzione e l'altro costituirà la riserva. Le eliche saranno due, di tre metri e mezzo di diametro.

— Mi dica ora a che punto è la preparazione?

— Il dirigibile è in costruzione: la Casa Riedinger di Amburgo sta costruendo l'involucro; il cantiere Lüssern di Brema sta costruendo la navicella; la Casa Zeiss di Amburgo le eliche, ecc. Il tutto sarà pronto per i primi di dicembre. L'aereonave sarà montata a Monaco, e qui faremo le prove di collaudo; poi verrà smontata e spedita a San Vincenzo, sulla costa africana, donde salperemo verso l'America.

— Quanto tempo impiegherete per la traversata?

— Se il dirigibile facesse 25 metri al secondo — la qual cosa è impossibile — noi in 72 ore saremmo in America, vale a dire impiegando il tempo che Wellman è stato in aria. Ma questa velocità è da escludere. Noi impiegheremo nella traversata cinque giorni e sei notti. Ci saranno di guida preziosa, oltre alla bussola e alle carte, le costellazioni: noi utilizzeremo l'astronomia come i navigatori dell'acqua.

— Avrete cabine a bordo?

— Due per dormire.

— Quante persone comporranno l'equipaggio?

— Sei: il dott. Gans-Fabrice, l'ideatore della spedizione, io, il macchinista ingegnere Müller Peissenberg, un pilota, un marinaio ed un giornalista.

— Chi è questo collega fortunato?

— Josef Brucker, giornalista americano, nato però in Austria.

— Scusate: non avreste bisogno d'un altro giornalista?

— Vuole che stampiamo un giornale a bordo?

Così dicendo l'ing. Alt ride allegramente. Poi mi dice che a contentare tutti i giornalisti ci vorrebbe una flotta di dirigibili; e mentre mi congedo mi promette un volo di prova all'epoca del collaudo dell'aereonave, la quale porterà il nome della patria: *Deutschland über alles*: anche sopra il mare.

Francesco Fabiani

La signora Saglietti

Questa signora, di cui noi offriamo la fotografia ai nostri lettori, fu la compagna affettuosa e ardita del compianto tenente Giuseppe Saglietti.

Figlia del generale Bosio, lungamente e teneramente amata dal Saglietti, ella divenne sua sposa due anni or sono. E fu sposa nel più dolce e nel più squisito senso della parola. Ella comprese compiutamente lo spirito dell'uomo che aveva scelto per compagno nella vita; e amò gli ideali che egli appassionatamente amò. Abbiamo detto come ella gli fu compagna in uno dei primi voli: sedeva nel secondo sellino del biplano, al disopra di lui, affascinata dall'ebrezza dell'arditissimo sport; ed era sicura, pienamente sicura, poi che era affidata all'abilità e al coraggio di suo marito: solo temeva un poco appunto del coraggio di lui, impulsivo, troppo fervido... E con lievi scappellotti gli indicava — il fragore del motore le impediva di parlare — di non salire più, di non salire più in alto...

Vedova dell'ardimentoso aviatore, per la soavità con cui ella ha infiorato la vita di lui, è degna, in quest'ora di gloria e di martirio, d'un pensiero e del più accorato compianto.



A Cetara





Le notizie particolari del disastro sulla costa napoletana e salernitana ci hanno informati che uno dei luoghi più terribilmente colpiti è stato il paese di Cetara. Queste due nuove nostre fotografie illustrano la gravità dei danni. In una di esse è riprodotta la parte alta del paese completamente abbattuta e distrutta dalla furia delle acque e dall'impeto dei macigni sospinti dalle acque contro le case; nell'altra i nostri soldati, pronti sempre ed animosi alle opere più tristi e all'opera umanitaria, sono sorpresi nell'atto in cui attendono alla pietosa incombenza del trasporto dei cadaveri.

Leggere in settima pagina il Bollettino Militare

Giornali e riviste

— Il capo d'anno giapponese viene celebrato con un concorso imperiale di poesia. Il soggetto viene annunziato dalla corte il 1.o dicembre. I concorrenti che, per solito, sono la bazzecola di quaranta o cinquantamila, presentano le loro composizioni ad un apposito *Ufficio di poesia*, della casa imperiale, che fa una prima selezione di cinquanta o seicento. Queste vengono consegnate al barone Takasaki, il quale sceglie le dieci migliori e le presenta al Mikado, che è il giudice supremo. Il prescelto fa pubblicamente leggere la sua composizione da un *dicitore*, scelto anche questo dall'imperatore: e l'onore è toccato quest'anno al principe Nijo, capo di una delle cinque famiglie nobili nelle quali può essere scelta l'imperatrice. Alla lettura assiste anche un coretto di quattro cantori e, prima il corifeo, poi tutti i coristi ripetono il canto. Insomma è un *quid simile* dell'esecuzione degli inni pindarici. Il soggetto proposto quest'anno — scrive l'*Athere* — è stato *Il pino sotto la neve*. I musei delle grandi città giapponesi avevano esposto le pitture di soggetti affini perchè i poeti potessero ad essi ispirarsi. Il poema dev'essere di trent'una sillaba in cinque versi: 5-7-5-7-7. Sono esclusi le parole cinesi: e questo rende più difficile il compito perchè gli astratti e le parole poetiche giapponesi sono, per lo più, di origine cinese. Queste limitazioni non turbano il godimento estetico degli ascoltatori perchè i giapponesi sono abituati a chiedere alle opere d'arte non più che una semplice suggestione. Un pittore, per esempio, aveva dipinto d'una volpe solo la parte posteriore della testa, ed in alcuni concerti di corte, in riti funebri, i suonatori fingono i gesti di chi suona, ma, in realtà, non suonano. Premio di questo concorso è solamente la lode ed il numero dei concorrenti; il che dimostra chiaramente il disinteresse del piccolo popolo valoroso. Ecco un saggio di questi componimenti premiati:

Shira-kumo-ni (5)
Hane-uchi-kawashi (7)
Tibu-kari-no (5)
Kazu-sae-miyuru (7)
Aki-no-yo-no-tsuki. (7)

E vuol dire: « La nuvola nella notte autunnale rende visibile il gran numero di oche selvagge che passa volando con le ali impigliate nella nuvola bianca ».

***

Com'è noto, fra le altre carceri, Madrid ne possiede una che è giustamente chiamata « Carcel modelo ». La dirige uno scienziato di rara competenza, Rafael Salillas. Orbene, in questo carcere s'è formato tra i ladri un piccolo gruppo di giornalisti, i quali clandestinamente scrivono, stampano e diffondono per le celle un loro giornale. Il periodico curiosissimo si intitola *Fuerza*, è scritto con bei caratteri, inciso sulla pietra, tirato a due colori, ed ha una testata disegnata con buon gusto da un artista che si cela sotto lo pseudonimo di « Cesar ». Il direttore è un famoso truffatore internazionale che sa parecchie lingue e perciò può pubblicare articoli in castigliano, in francese, in tedesco, in inglese, in italiano, dando così al periodico un acuto sapore cosmopolita. Egli, il disegnatore e gli altri redattori sono tutti ladri che abitano le celle della seconda galleria, chiamata perciò la « Galleria de la intelectualidad ». Il giornale possiede anche tutto un ufficio d'amministrazione, con distributori appositi e associati e abbonati. Inoltre, ha una sezione dedicata agli annunzi di quarta pagina! Per essa veniamo a sapere che in carcere si può sorbire, con pochi centesimi, una tazza di caffè; che funzionano alcune industrie indispensabili al vivere umano e che vi sono persino tre o quattro «Case di prestito sopra pegno». Il giornale è redatto bene e sembra abbia ottenuto un vero successo fra i reclusi. Il secondo numero di *Fuerza* ha, a questo proposito, un articolo pieno di giubilo intitolato: « La nostra apparizione ». « Siamo soddisfatti — esso dice. — Sì, amati lettori, più che soddisfatti, orgogliosi del successo ottenuto dal nostro foglio che attrasse subito l'attenzione anche dei più pigri e dei più sfiduciati. E questo nostro trionfo tanto più ci rallegra in quanto è successo psicologico più che successo materiale ». I buoni colleghi ladri non si limitano a fare della morale, fanno della letteratura ed anche della filologia. Essi affettano assalti di bontà e di galantomismo. Aprono dei *referendum* tra colleghi intorno al modo di scrivere una parola, si occupano di « riforme salutari » nell'amministrazione del carcere, raccontano le imprese varie delle loro notti, fanno versi ai quali dedicano sempre l'ultima colonna della penultima pagina. Gli avvisi economici sono divertentissimi. I reclusi si offrono vicendevolmente a prezzi modici pantofole, caffè, biancheria usata, lezioni, verniciature, fiammiferi, ecc. Insomma, un giornale interessantissimo.

***

In occasione del soggiorno di Guglielmo II in Belgio, il *Petit Bleu* di Bruxelles racconta alcuni aneddoti sull'augusto viaggiatore. Il Sovrano — narra il giornale — professa per Napoleone I una viva ammirazione: egli ha riunito tutta una collezione di ricordi del grand'uomo, e ne ha ammobigliato un appartamento di Potsdam; egli si compiace nell'imitare i gesti e gli atteggiamenti del suo eroe al quale rassomiglia almeno per la rapidità della parola. Guglielmo II è un mediocre bevitore, ma eccellente mangiatore: i temperanti possono citarlo, ma non i vegetariani, poichè egli suole dire: « Attribuisco la grandezza della Germania al bue, alla birra ed a Bismarck ». Non è gran giocatore: non si fanno grandi follie al Palazzo imperiale; ma egli ama le carte. Egli gioca presto e bene, con uno scatitore, in un assoluto silenzio. Terminata la partita, egli dà o domanda delle spiegazioni. Non ci tiene a guadagnare, ma gli piace però che il suo avversario perda. Si serve di carte specialmente fatte per lui le cui figure, disegnate nello stile secolo così caro al tedesco, rappresentano Lohengrin, Goethe, Lutero, Margherita, Bismarck ed altri personaggi vari. Sotto i tratti della dama di quadri si riconosce l'imperatrice Augusta Vittoria, Guglielmo I nel re di cuori e Guglielmo II nel re di fiori. Nella parte posteriore delle carte vi sono l'aquila di Prussia, l'aquila a due teste d'Austria e la croce d'argento di Savoia, in onore della triplice alleanza. L'imperatore ha per barbiere un uomo abile, ma sempre in ritardo. Per correggerlo gli aveva offerto, con qualche ironia, un superbo cronometro d'oro. Il figaro non fu tuttavia più esatto. « Avete dunque il mio orologio? — finisce per domandargli il Sovrano impazientito ». « Senza dubbio, Maestà ». « Ebbene, poichè non va bene, accettate questo ». E, riprendendo al barbiere il cronometro d'oro, egli diede un brutto orologio di nikel che non valeva più di cinque marchi. Guglielmo II è afflitto da un tic: si tira l'orecchio sinistro quando ha una contrarietà. Un giorno, essendo in visita dal Duca d'York, ricevette un dispaccio senza dubbio poco piacevole, perchè fece subito il gesto solito: « Zio, — disse il figlio del Duca d'York, — perchè ti tiri l'orecchio? ». « Perchè sono seccato, bambino mio ». « E allora, zio, che fai quando sei molto seccato? ». « Mio caro, tiro l'orecchio di un altro ».

***

Il *British Museum* ha ricevuto in dono un magnifico papiro egiziano, che è certamente fra i più completi, meglio scritti e meglio miniati fra quanti ne esistono al mondo. Il papiro è uno dei cosidetti « Libri della Morte » al quale sono aggiunti invocazioni ed inni in onore di Amen-ra, uno degli Dei tutelari di Tebe. Esso venne scritto per la principessa Nesi-ta-neb-ashe, la figlia della regina Nsi-Khensu, che visse fra il 1010 ed il 1020 prima dell'era volgare. Il papiro contiene un documento, che può dirsi un contratto legale, nel quale la principessa, in ricambio di offerte fatte al tempio di Amen-ra e di altri vantaggi accordati alla religione, richiede che le sia garantita una buona posizione nel mondo dei morti. L'interessantissimo documento venne scoperto nel 1870 e rimase finora di proprietà privata. Esso è lungo 12 piedi, ed è scritto in caratteri ieratici divisi in colonne. La qualità del papiro è eccellente e non mancano che pochissime lettere al principio. Il *British Museum* possiede un altro papiro più lungo di questo, cioè di 135 piedi, ma forse esso non ha eguale importanza storica.

Leggete in quarta pagina:

L'uomo senza nome

I funerali del tenente Saglietti a Roma

Roma, 30, ore 10.

I funerali del tenente Saglietti, morto l'altro giorno vittima dell'areoplano al campo di aviazione di Centocelle, sono riusciti stamane imponentissimi.

Molto prima delle 9,30, ora fissata pel funerali, innanzi all'Ospedale Militare, dove era stato trasportato il cadavere del tenente Saglietti e da dove doveva partire il corteo, stazionava un numero straordinario di pubblico trattenuto da cordoni di guardie e di carabinieri. Durante tutto il percorso che il corteo dovrà seguire, sino alla stazione di Termini, ugual numero di persone si accalca ai lati della strada.

Le corone

Nell'interno della camera mortuaria trasformata in cappella ardente dopo la morte del tenente Saglietti, durante la mattinata si erano venute accumulando corone trasportate sopra carri e molte portate a mano e poste sopra i carri funebri.

Le corone sono moltissime: di ufficiali, di amici del defunto, della moglie, dei parenti, dell'on. Calissano, delle rappresentanze dei reggimenti di stanza a Roma e di amici di famiglia.

La signora Saglietti, vedova del defunto ufficiale, è stata fatta entrare nella camera mortuaria stamattina poco dopo le 8,30, quando il cadavere era già stato posto nella cassa.

La signora era accompagnata da due cugine, e per il suo grande dolore alle condoglianze che le venivano fatte a viva voce man mano da coloro che giungevano all'Ospedale Militare aveva perduta la forza di rispondere. Solo allorchè si è diretto verso di lei il sottosegretario agli Interni on. Calissano, amico personale di lei e della famiglia, essa si è lanciata verso il deputato di Alba e l'ha teneramente abbracciato, piangendo.

Intanto al di fuori del cancello dell'Ospedale Militare va ordinandosi il corteo, composto di un mezzo battaglione di soldati del genio con in testa la Musica dei reali carabinieri.

Vi era anche una larga rappresentanza di guardie municipali e di vigili del Municipio. Il Comune aveva mandato delle carrozze di mezza gala per seguire il corteo. Alle ore 9,30 precise il corteo cominciò a formarsi nel giardino interno dell'ospedale.

Il corteo

Il corteo è aperto dalla Musica, da una rappresentanza del battaglione del 3.o genio specialisti. Viene poi il carro di prima classe tirato da quattro cavalli; sulla cassa mortuaria sono stati deposti il berretto, la giubba e la sciabola del defunto tenente.

Subito dopo il carro veniva condotto a mano dall'attendente il cavallo del defunto tenente.

Venivano appresso i due fratelli di lui e l'ing. Becholz, cognato dell'estinto.

Tra le personalità che seguivano il corteo sono stati notati: il sottosegretario agli Interni Calissano, il sottosegretario alla guerra Mirabelli, l'ammiraglio Cuerqua, il comandante la Divisione militare di Roma generale Manzitelli, il colonnello dei cavalleggeri Vivaldi-Pasqua, fratello del tenente pure morto tragicamente in areoplano alla Magliana poco addietro; il colonnello Moris, comandante della brigata specialisti, i capitani Crocco e Ricaldone, Leonino Da Zara, tutti gli ufficiali della Scuola d'aviazione di Centocelle, e così il tenente Ginocchio, il tenente Gavotti, Marra Altieri, l'ing. Stefanini, l'ing. Gammarota, l'on. Santini.

Lungo il percorso, dalle finestre, venivano gettati fiori. In piazza del Cinquecento il corteo è sostato.

I discorsi

Ha parlato primo il sottosegretario alla guerra, on. Mirabelli, che ha pronunziato parole commosse, dando l'ultimo saluto al soldato valoroso, all'ardimentoso ufficiale, vittima del suo coraggio e della nuova scienza militare.

Ha parlato poi il tenente Ginocchio a nome della Scuola Militare di aviazione. Ha rivolto un saluto al collega, pilota valente, che è caduto vittima del fato, e che sarà di esempio ai colleghi, e li rinsalderà nella pericolosa missione che è loro affidata.

Ultimo a parlare è stato il fratello del tenente Saglietti. Le sue parole erano rotte dai singhiozzi. «In questo momento — egli ha detto — il mio animo è profondamente addolorato, ma mi riescono di conforto i sentimenti di cordoglio espressi dai colleghi del mio disgraziato fratello e dalle Autorità tutte, lo ringrazio...». Ma qui il fratello del defunto ufficiale ha le parole rotte dai singhiozzi. Molti piangono: tra gli altri il sottosegretario alla guerra. Anche l'on. Calissano è visibilmente commosso.

Dopo i discorsi il corteo ufficiale si è sciolto. Il carro, seguito dai fratelli e pochi intimi, ha continuato per via S. Lorenzo, fermandosi sul piazzale della piccola velocità.

La salma è stata deposta su un carro ferroviario addobbato a lutto. La salma sarà oggi trasportata ad Alba, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Duvara ricevuto da Francesco Giuseppe

Vienna, 29, ore 6.

Il ministro rumeno degli Affari Esteri, Duvara, che ebbe ieri a Vienna una lunga intervista col conte di Aehrenthal, fu ricevuto dall'Imperatore Francesco Giuseppe. Egli ha lasciato dopo mezzogiorno la capitale austriaca recandosi a Bruxelles. Egli si fermerà durante il viaggio a Berlino, dove avrà un colloquio con il cancelliere dell'impero e col segretario di Stato agli Esteri. Si crede che sarà anche ricevuto dall'imperatore Guglielmo.

Il bilancio della guerra tedesco si chiude con un rilevante deficit

Berlino, 29, ore 9.

Si annuncia che il bilancio della guerra, in seguito ai nuovi crediti domandati, si chiuderà con un *deficit* non inferiore a 125 milioni di franchi.

All'"hangar" di Campalto
fervono i lavori di preparazione

Roma, 29, ore 21.

Dopo l'arrivo del dirigibile N. 2, l'*hangar* di Campalto è entrato in un nuovo periodo di attività. In questi ultimi giorni furono a Venezia il tenente-colonnello Morris, comandante del battaglione specialisti del genio, ed il tenente di vascello Scelsi, i quali si intrattennero a lungo nei cantieri del N. 2, ripartendo poscia per Roma. Avanti di ripartire per Roma, il colonnello Morris ebbe parole di elogio per il comandante Ponzio e per gli altri ufficiali che passano la loro esistenza nella solitudine di Campalto, istituendo ed organizzando i complessi servizi ausiliari del dirigibile. Il colonnello Morris dette le opportune disposizioni perchè siano al più presto approntate le diverse officine necessarie al funzionamento dell'aeroscalo.

Intanto al personale del N. 2 è stato aggiunto il tenente Mogrini, capo dell'ufficio idrografico, al magistrato delle acque, per lo studio combinato delle condizioni utili alla manovra del dirigibile con le condizioni speciali meteorologiche della laguna. Per adesso il dirigibile non si appresterà a nuove conquiste dell'aria; ma su conformi istruzioni del colonnello Morris è stato sgonfiato perchè, per quanto accurate fossero state in antecedenza le ricerche, non era stato possibile precisare il punto dove avveniva la perdita di idrogeno: perdita che, come è noto, si verificò prima ancora della sua partenza da Roma. Il colonnello Morris a troncare tali ricerche vane, e preoccupato di iniziare prima della fine della buona stagione le ascensioni per familiarizzare i piloti della zona in cui dovranno manovrare, dopo lo sgonfiamento dell'involucro, decise che venisse anche smontato e spedito a Roma nel laboratorio del battaglione, per appurare con una ispezione quale è la causa della perdita. Un ufficiale ha detto che dei diversi scompartimenti di cui è composto l'involucro dell'aeronave alcuni all'atto dello sgonfiamento si trovarono ancora pieni completamente di idrogeno; essi, cioè, non avevano subito alcuna perdita, mentre gli altri, e specialmente uno, erano quasi completamente pieni d'aria. Ciò dimostrerebbe che in essi sono squarci che si potranno adesso verificare a Roma. L'incidente lamentato non dipenderebbe dunque dalla natura dell'involucro, ossia da un difetto della tela confezionata in sè medesima, ma da qualche imprevveduto allentamento delle cuciture.

Il colonnello Morris appena giunto per Roma appunto dopo aver dato ordine di spedirvi l'involucro N. 2. Da Roma poi egli ha disposto appena giunto perchè fosse spedito provvisoriamente a Venezia il N. 3. Quest'ultimo è arrivato ieri a Campalto, e si sta procedendo attualmente al suo collocamento con la navicella ed al suo gonfiamento. Forse, se il tempo lo permetterà, più presto di quanto si possa credere comincieranno le ascensioni.

In attesa dei voli del dirigibile avremo fra qualche giorno delle ascensioni col pallone sferico posto al servizio dell'artiglieria da costa installato a San Niccolò del Lido, diretto dal tenente Mogrini, che si appresta così ad iniziare i suoi sondaggi delle condizioni atmosferiche lagunari, completando per tal guisa gli studi da lui compiuti sulle condizioni idrauliche della laguna. Codeste ricerche atmosferiche sono direttamente collegate alle future ascensioni del dirigibile N. 2.

I vani tentativi di Mahieu
per tornare di volo da Bruxelles a Parigi

Bruxelles, 29, ore 17.

L'aviatore Mahieu, che ieri si recò felicemente, con un passeggero, da Parigi a Brienne-le-Comte, nelle vicinanze di Bruxelles per concorrere al premio di 100,000 lire dell'Aero-Club per il raid Parigi-Bruxelles e ritorno, è ripartito stamane da Brienne-le-Comte, alle ore 6,55, ed ha preso terra alla piazza delle manovre d'Etterbeck (Bruxelles) alle ore 7,15, senza incidenti. Arrivato al disopra della piazza ad un'altezza di 600 metri l'aviatore ha fermato il suo motore ed ha fatto una magnifica discesa.

Poi alle ore 9.40 Mahieu ha fatto condurre il suo apparecchio sulla pista di slancio, e col suo passeggiero è ripartito alle ore 9,55, descrivendo dei grandi cerchi per innalzarsi; ma ha dovuto prendere terra poco dopo.

Mahieu ha dichiarato che la causa di questo atterramento era dovuta al cattivo funzionamento delle valvole del motore. Egli fa subito le riparazioni necessarie, e alle ore 10,41 si innalza per una seconda volta e fa tre quarti di giro. Ma è nuovamente costretto a prendere terra, l'apparecchio non riuscendo ad elevarsi ad un'altezza sufficiente. Alle ore 111,12 Mahieu tenta una terza volta di partire: descrive quattro giri e prende terra ancora una volta. Alle ore 11,30 riparte da solo, per rendersi conto dello stato dell'atmosfera, ma l'apparecchio non può superare un'altezza di 25 metri. Allora fa ritirare il suo apparecchio nell'hangar ed abbandona la prova.

Un tentativo di spionaggio sopra un dirigibile francese

Parigi, 29, ore 16.

I giornali hanno da Charbourg: E' stato scoperto un tentativo di spionaggio a bordo del sommergibile *Messidor*. Un ufficiale di marina trovò sul pavimento della nave diversi oggetti di fotografia e carte dimostranti che diverse parti dell'interno della nave erano state fotografate durante la notte.

L'aviazione in Africa

Parigi, 29, ore 16.

Il *Journal* annunzia che Merlaud Ponty, governatore generale dell'Africa occidentale, ha deciso l'iscrizione nel bilancio del Governo generale di un credito di centomila franchi, destinato a creare un servizio d'aviazione.

I voli a Belmont-Park

New York, 21, ore 10.

A Belmont-Park, Audemars, Lesseps e Latham hanno eseguito parecchi voli. Latham ha guadagnato il primo premio di un'ora. Lesseps, il secondo, Garros, su di una *Demoiselle*, ha guadagnato il primo premio di altezza, e Lesseps si è spinto sino a Garden City, senza ritornare indietro e Moisant ritornò al campo di aviazione senza avere compiuto l'intero percorso.

La traversata dei Pirenei in areoplano sospesa

Pau, 29, ore 9.

In seguito al tragico accidente di Chavez, l'Aereo Club decise di sopprimere la coppa per la traversata dei Pirenei. Tale coppa sostituirà un premio pel viaggio Parigi-Pau, il cui regolamento si pubblicherà prossimamente.

Come l'ing. Capazza spiega l'incidente
del dirigibile "Morning Post"

Londra, 29, ore 9.

Ieri ci siamo intrattenuti coll'ing. Capazza, il valoroso pilota del dirigibile *Morning Post* tipo Lebaudy: durante il viaggio da Moisson a Farnborough. Il Capazza ci ha spiegato le cause esatte dell'accidente accaduto al pallone dopo la sua gloriosa traversata.

«Fu un accidente stupido — ci ha detto l'ing. Capazza: — la squadra di soldati incaricati di far entrare il dirigibile nell'*hangar* aveva, contrariamente a quanto è stato pubblicato da certi giornali, eseguito la manovra con abilità perfetta, poichè, malgrado il vento che soffiava violentemente in quel momento, i soldati erano riusciti a far entrare quasi completamente nell'*hangar* l'involucro, allorchè avvenne l'accidente. Bisogna dire che questa manovra era resa tanto più difficile inquantochè le dimensioni dell'*hangar* erano piuttosto anguste. L'altezza poi è addirittura insufficiente e non vi era imbottitura nei punti sui quali avrebbe strisciato il pallone. Ma tutto sarà subito rimesso in ordine. Noi faremo in seguito costruire un *hangar* più grande munito di tutto il *comfort*. Tutto sarà pronto fra sei o sette settimane, e noi vogliamo subito attendere agli esperimenti che ci sono stati imposti dal Governo in vista dell'acquisto del dirigibile da parte del Governo britannico. Questi esperimenti sono di due specie, di altezza e distanza; noi ci dobbiamo elevare ad un'altezza di 1800 metri e compiere un percorso di 500 chilometri».

Il *Morning Post* annunzia che i signori Paolo e Pietro Lebaudy, l'ing. Julliot e Capazza sono stati ricevuti dal ministro della guerra, che li ha felicitati per il volo da Moisson ad Aldershot. I signori Lebaudy hanno offerto al ministro di permettere a Julliot di rimanere in Inghilterra a loro spese per dirigere i lavori di riparazione del dirigibile, e permettere pure a cinque loro capi-operai di istruire gli operai inglesi nei lavori relativi al dirigibile.

L'ispettore generale francese dell'aeronautica

Parigi, 29, ore 9,15.

Come è noto, su recente decreto del ministro della guerra francese, veniva creato l'ispettorato permanente dell'aeronautica. Il decreto stabilisce che questo ispettorato sia diretto da un ufficiale generale che abbia la cooperazione di un personale necessario composto di ufficiali ed impiegati civili. La scelta da parte del ministro della guerra è avvenuta stamane ed è caduta sul generale Roques, direttore del genio, che così diventa ispettore permanente dell'aeronautica in Francia. Il generale Roques inizierà senz'altro l'organizzazione del suo servizio.

Dichiarazioni di Canalejas al Senato
sulla politica ecclesiastica

Madrid, 29, ore 10.

Al Senato il presidente del Consiglio dichiara che la legge del Catenaccio è resa necessaria dai bisogni della politica internazionale ed annunzia che prima della fine dell'anno presenterà al Parlamento un progetto di legge modificante la legge sulle associazioni. Ma prima di fare ciò, occorre che quella del Catenaccio sia approvata. Canalejas aggiunge che egli ritiene che l'ora più critica sia suonata per la Chiesa spagnuola. E' venuto il momento di risolvere il problema clericale. Se non lo si risolve ora, il partito liberale non lo risolverà mai più. Terminando Canalejas fa appello agli uomini veramente liberali perchè approvino il progetto del Catenaccio, il cui respingimento non ricadrebbe solamente sulla sua persona, ma sul partito liberale intero ed in definitiva sulla patria. Applausi prolungati. La seduta è tolta.

Voci pacifiste dall'Inghilterra

Londra, 29, ore 8 15.

Sir Edward Grey, in un discorso che ha pronunziato a Darlington, ha dichiarato che le principali considerazioni dell'ora attuale non si riferiscono probabilmente alla politica estera, ma riguardano il progresso sociale, poichè le nazioni diventano sempre più indipendenti tra di loro. Non si vede alcun motivo per una guerra e non si prevede alcun conflitto. La grande maggioranza dei popoli desidera la pace.

Pease, uno dei segretari della Tesoreria, ha pronunziato un discorso nel quale ha detto che l'Inghilterra è talmente superiore sul mare a qualunque coalizione di forze navali estere, che essa non può essere invasa. La Germania è in ritardo sul suo programma navale. Noi speriamo, ha concluso l'oratore, che sia questo un primo passo nella via della riduzione degli armamenti.

La situazione nell'Uruguay si aggrava

Buenos Aires, 29, ore 7.

I giornali argentini attribuiscono una grande gravità al movimento sovversivo nell'Uruguay. Una colonna rivoluzionaria, proveniente dalla frontiera brasiliana e calcolata a 8 mila uomini, ha invaso il territorio uruguayano e si preparerebbe a cominciare le ostilità.

Altri piccoli gruppi cercano di unirsi alla colonna ed hanno avuto delle scaramuccie colle truppe del Governo.

Invece nei circoli politici uruguayani si dice che il movimento sovversivo avrebbe semplicemente un carattere elettorale ed avrebbe per iscopo di impedire l'elezione nel prossimo marzo di Batlle Ordoñer alla presidenza della Repubblica.

Si ha da Montevideo che le dimissioni del signor Bachini, ministro degli affari esteri, sono state accettate; Blanxeidal, ministro delle finanze, è stato incaricato provvisoriamente della gestione del Ministero degli esteri.

Londra, 29, ore 10.

Mandano da Montevideo al *Times*, via Buenos Aires, in data 28 corr., che la situazione nell'Uruguay è gravissima. Si teme una rivoluzione, che è stata sinora evitata soltanto per il fatto che i rivoluzionari mancano di cavalli; ma alcuni gruppi armati si riuniscono alla frontiera. La maggior parte dei fili telegrafici sono stati tagliati dai rivoluzionari. La popolazione è molto inquieta. Il Governo invia truppe nelle direzioni indicate. Sono stati operati parecchi arresti.

Il direttissimo Roma-Napoli
urta la coda di un altro treno

Roma, 29, ore 10.

La *Vita* ha da Napoli notizia che il direttissimo III, in partenza da Roma alle ore 19.35 e che dovrebbe arrivare a Napoli verso mezzanotte, ha lasciato iersera la stazione di Termini in perfetto orario. Giunto a Tora Presenzano ha avuto un urto colla coda di un treno facoltativo che manovrava nel binario della stazione di Tora Presenzano. L'ultima vettura ed anche la macchina del treno investitore hanno subito gravissimi danni. La linea è ingombra. Il macchinista del III, del quale si ignora il nome, è rimasto lievemente ferito. Il direttissimo, dopo due ore di sosta a Tora Presenzano, è stato fatto retrocedere sino al più prossimo scambio ed ha potuto proseguire a velocità più ridotta il suo viaggio per Napoli, dove è giunto alle ore 3 del mattino.

La causa dell'accidente deve ricercarsi nel fatto, che il macchinista del treno direttissimo, avendo veduto il disco aperto, si è immesso a tutto vapore nel binario di corsa per Napoli. Disgraziatamente però il segnale era falso, perchè il disco non era aperto, ma aveva un vetro rotto.

La scoperta d'una bisca a Roma

Roma, 29, ore 10.

La Questura ha operato ieri sera una sorpresa in una casa da giuoco, tenuta in via Giolani da certo Zaccardi, da Ferentino, già noto alla Questura come tenitore di bische, ed altre volte caduto per ciò in contravvenzione. Poichè la porta d'ingresso della bisca era munita di un solidissimo cancello di ferro, un delegato con alcuni agenti sono entrati nella casa dello Zaccardi per mezzo di una scala a pinoli da una finestra che guarda nel cortile. Nonostante le grida e le proteste della moglie dello Zaccardi, che è stata la prima ad accorgersi della visita della Polizia, gli agenti sono penetrati di sorpresa nel salone da giuoco, ove numerose persone sedevano intorno al tavolo della *roulette*. Sono stati sequestrati varii utensili da giuoco; ed allo Zaccardi ancora una volta fu elevata contravvenzione.

Lo Zaccardi, parlando nei giorni scorsi con un amico, aveva detto di sapere per certo che la Questura preparava per lui ed altre due tenitrici di bische una sorpresa, dichiarandosi per proprio conto estremamente sicuro.

Il nuovo "Hôtel des Immigrants" a Buenos Aires

Genova, 29, ore 10.

Mandano da Buenos Aires, al *Secolo XIX*: «Il Presidente della Repubblica dottor Saenz Pena, ha ordinato il trasloco degli immigranti in arrivo nel nuovo grande edificio appositamente costruito, dove l'igiene e le comodità dei nuovi ospiti di questo paese potranno meglio esser curate.

Il vecchio locale sarà completamente riformato e adibito ad altro uso.

Marco Praga
si ritira dalla Società degli autori perchè così vuole Re Riccardi?

Roma, 29, ore 10.

La *Vita*, rilevando che qualche giornale ha annunziato che Marco Praga si sarebbe dimesso o intenderebbe dimettersi da presidente della Società degli autori per assumere la direzione della Compagnia di Tina di Lorenzo, che diverrà nel prossimo triennio la Stabile del Manzoni di Milano, scrive che sta di fatto che Marco Praga non ha ancora dato le sue dimissioni, e le darà probabilmente nel mese di giugno dell'anno venturo, ma per ragioni molto diverse.

Essendo divenuto impossibile il famoso patto di alleanza, è stato chiesto al commendatore Re Riccardi di rientrare nella Società degli autori, ed il comm. Re Riccardi, ha posto come condizione di non volere essere amministrato nel repertorio di sua proprietà da Marco Praga che si è sempre rivelato suo avversario personale e Marco Praga ha dovuto subire la condizione. La *Vita* aggiunge che il posto di direttore della Società degli autori è stato offerto all'avv. Gino Pierantoni, il quale si è per altro riservato ogni decisione.

Fregoli telegrafa che sta bene

Asti, 29, ore 10

Un telegramma giunto stamane al cav. Giuseppe Paradossi che, come vi telefonai, è giunto il 26 corrente dall'America e si trova attualmente a villa Pia, di sua proprietà, in Valgera, informa che Leopoldo Fregoli si trova a Santiago del Cile in eccellente salute. Ieri sera, al teatro di Santiago, gremito da migliaia di spettatori, il popolarissimo artista ha dato, tra acclamazioni della folla, una sua serata di onore.

Si recherà poi a Valparaiso, indi partirà alla volta d'Italia, ove, a villa Velia, è atteso dalla sua signora.

Lord Milner per la coscrizione in Inghilterra

Londra, 29, ore 10.

La questione del servizio obbligatorio militare è stata nuovamente esaminata ieri sera da lord Milner, che pronunziò a questo proposito un grande discorso innanzi alla National Service League a Canterbury.

Lord Milner ha dichiarato, senza esprimere nessun esagerato timore, che l'Inghilterra deve possedere un esercito quanto una marina. Terminò il suo discorso dicendo che, se anche il pericolo che minaccia il paese fosse meno grave di quello che molti pensano, non si vedrebbe perchè l'Inghilterra dovrebbe correre dei rischi.

Gravi disordini a Jersey City per uno sciopero

New York 29, ore 9.

Si ha da Jersey City: In occasione dello sciopero degli impiegati delle imprese metropolitane di trasporto, sono avvenuti gravi disordini. Una ventina di persone sono rimaste ferite; di cui sedici gravemente. Le truppe federali sono consegnate per il caso in cui la Polizia fosse impotente a domare i disordini.

Ospite omicida

Pietroburgo, 29, ore 9.

A Vola, in Polonia, per rubare del denaro ad un contadino che lo aveva albergato, uno straniero ha ucciso il suo ospite con la di lui moglie e i di lui figliuoli.

REATI E PENE
Il grave caso occorso ad un avvocato professionista

(Tribunale Penale di Torino).

Il giudizio penale, che involge e presto renderà di pubblica ragione questo interessante ed impressionante caso di un avvocato professionista di Torino, non è ancora fissato dinanzi al Tribunale, al quale venne rinviato dall'Autorità inquirente, dopo l'unanime responso del Procuratore Generale e della Sezione d'accusa, suggello e fine di ogni procedura; pure non può non essere utile e sovratutto degno di nota un rapido sommario cenno sui preliminari istruttori del non lontano dibattito, sull'origine dell'acre e fiera discussione, sulle parti in causa.

Riassumiamo a tale scopo l'istruttoria, che fu opera lunga, paziente, diligente ed energica del consigliere istruttore cav. avv. Carlo Alberto Copperi.

***

Narrano le tavole processuali come verso il finire dell'anno 1905 il cav. uff. avv. Gustavo Caligaris fosse stato assunto terzo arbitro in un contrasto insorto fra il R. Albergo di Virtù e la ditta Zoja: ditta corrente in Torino, composta del padre Zoja Giovanni e figli Giuseppe e Giacomo, avente per oggetto la fabbrica di macchine tipografiche e generi consimili.

Arbitro scelto dal R. Albergo di Virtù era stato il cav. avv. Carlo Camerano, e dalla ditta Zoja il comm. ing. Enrico Bonelli, consigliere comunale.

Trattavasi di definire un'opposizione mossa dalli Zoja, e specialmente dal Giuseppe Zoja, direttore amministrativo dell'azienda, contro il R. Albergo di Virtù, per il fatto che, avendo essi trasportata la loro officina fuori dei locali dell'Istituto e potendo disporre ancora dei giovani dell'Istituto stesso, questo vi si era opposto in modo assoluto. A quanto pare, a tale controversia un'altra se ne aggiungeva, relativa a diarie.

Di stendere il compromesso ed il conseguente lodo venne incaricato l'avv. Caligaris. Ma prima di questo vennero pronunziate diverse sentenze interlocutorie, ammissive di incombenti probatorie; e così si arrivò al febbraio 1906.

Avanti quell'epoca (fissata per lo sperimento delle loro prove) non essendosi fatti vivi li Zoja, il 25 febbraio si deliberava il lodo definitivo, col quale veniva condannata la ditta Zoja al pagamento di circa lire 900, colla compensazione nelle spese e coll'assolutoria di alcuni capi in contestazione.

In seguito la ditta Zoja iniziava varie cause civili per impugnare le sentenze arbitrali e ricorse anche in appello, in Tribunale, contro la sentenza pretoriale. In quella sede di giudizio la ditta Zoja produceva quattro lettere che, mentre parevano compromettere in modo irrimediabile l'avv. Caligaris, estensore della sentenza arbitrale, ne avrebbero informato il lodo stesso, indiziato di dolo.

Queste lettere — lo diciamo subito — contenevano richiesta di danaro da parte dell'arbitro per la pronuncia del lodo: le prime tre, velatamente, con reticenza e circospezione; la quarta, ultima in ordine di data, 16 dicembre 1905, quasi alla vigilia della sentenza arbitrale, una sfacciata domanda di quattrini per la vittoria finale della Zoja: delitto di corruzione, in quanto un arbitro, pubblico ufficiale, abusando di tale suo ufficio, avrebbe cercato di indurre una delle parti a corrispondergli somme di danaro per accordarle il favore del giudizio.

E la lettera — documento disastroso — diceva press'a poco così: «Ricordi il detto di ieri sera al caffè; le ragioni di fatto e di diritto qui non..., rimetta 500 lire per sola cautela e coi danni mille. Venga alle ore 12 merid., se manca rimette la... v... Il lodo lo faccio io appositamente..... Si provveda oltre a 18 cap. — Dev. avv. conciliante avv. Caliga Gustavo».

Quest'ultima veniva prodotta nella sua forma autentica; le altre tre per copia, essendo state con certa solennità deposte nell'ufficio notarile del comm. Tabasso, in allora presidente del Consiglio notarile.

***

Prima che comunicati all'avversario avvocato rappresentante l'Albergo di Virtù, contendente dinanzi al Tribunale, ed ivi prodotti, l'avv. Caligaris veniva dal procuratore degli Zoja diffidato dell'esistenza e della eventuale produzione di quei documenti, prova schiacciante e terribile contro la sua buona fama; dimostrazione inesorabile di un tentativo, non solo criminoso, ma moralmente deplorevole; dovesse quindi provvedersi per evitar lo scandalo e la rovina.

L'avv. Caligaris, di fronte a quei documenti, riprodotti anche fotograficamente, ne rimaneva vivamente turbato. Vedremo quello che ne dirà al riguardo l'ordinanza di rinvio, nel contrasto fra un turbamento che poteva derivarne dal colpo di un'improvvisa e gravissima accusa, e la interpretazione che ne diedero li Zoja, ritenendo quello stato di agitazione siccome una presunzione di colpevolezza.

Certo al proposito l'istruttoria approfondì le sue indagini, assumendo pure la testimonianza dell'avv. Adolfo Remondini, legale delli Zoja, e dell'avv. Carlo Barberis, incaricato subitamente dal Caligaris di rilevare l'intenso ultimo della Ditta Zoja.

Sarebbero in sulle prime anche corse pratiche di transazione; ma di queste non se ne fece poi nulla, perchè, non accettata la prima offerta, questa andò sempre diminuendo da parte del Caligaris, fino a quando non venne risolutamente rifiutata ogni proposta, non solo, ma si ricorse ad un mezzo decisivo: la denuncia. L'avv. Caligaris impugnava di falso tutte quelle lettere, le proclamava frutto di inganno e di frode, alterate le prime tre all'intento di spiegare le venali richieste del corruttibile arbitro, fabbricata integralmente la quarta e falsificata la firma allo stesso intento e scopo; denunciava il fatto; in seguito illustrava la sua denuncia con un memoriale querela e con una perizia parziale del professore Salbene, il quale aveva conchiuso per la falsità di quei documenti.

***

Così si iniziava la difficile, intricata e sottilmente delicata istruttoria, che doveva estendersi anche alla ricerca di fatti puramente personali, e di indole morale, ad indagini minuziose sul passato dei contendenti, sulla loro vita, sulle loro tendenze: istruttoria che durava parecchi mesi e doveva alla fine formare un poderoso volume di atti e di testimonianze.

Ma più importante di ogni e qualunque altro elemento, le perizie grafiche: non più affidate a periti di parte (anche li Zoja avevano a loro volta avuto cura di presentare in giudizio ed in contrasto con quella Salbene una perizia parziale del prof. Celestino Guaschi). Nominava il giudice istruttore i professori Marco Turco e Salvatore Vitali.

Questi periti intesero e compresero tutta la importanza e delicatezza di questo specialissimo mandato: non se ne dissimularono le difficoltà nel verbale della loro accettazione; e dopo settimane e settimane di studi formularono le loro conclusioni. Sovra di queste e specialmente sulla premessa relazione si fonda l'ordinanza di rinvio del giudice istruttore che risolve l'istruttoria, nel senso che ritiene infondata l'accusa di corruzione contro il cav. Caligaris e manda a giudizio i tre Zoja: il figlio Giuseppe, come autore dei falsi, il fratello Giacomo ed il padre Giovanni, come responsabili di correità: tutti e tre poi contabili del grave reato di calunnia.

Costoro ebbero sempre a tener ferma l'accusa contro il Caligaris promossa; negarono ogni alterazione alle tre lettere dal Caligaris ricevute, colle quali costui li invitava a passare nel suo studio o pure sollecitava l'accordo degli arbitri per esaurire la pratica; contestarono ogni fraudolenta aggiunta o ritocco, come quello di un *post scriptum* alla seconda lettera, in cui si legge: «*La prego credere che il compromesso lo studio io per la sua u...*»; infine respinsero la più grave attribuzione di avere addirittura fabbricata una lettera all'uopo sopra citata, firmandola «*Caligaris*»; lettera che essi dichiararono ricevuta in condizioni quasi misteriose, gittata cioè nella buca della corrispondenza affissa alla porta del loro stabilimento in via della Zecca, 24, alla vigilia della pronuncia del lodo, mentre un clamoroso suon di campanello elettrico li avvertiva di andarla a ritirare!

Dovevano adunque i periti cogli opportuni termini di confronto stabilire l'autenticità delle lettere Caligaris, oppure dichiararne la falsità, rilevarne i ritocchi apocrifi, indicarne le fraudolente e tendenziose e compromettenti sottolineature; designare infine, una volta stabilita la falsità, se era possibile, il probabile autore.

Ora i periti, dopo maturo esame vennero in questo giudizio:

1.o Che la lettera 16 dicembre 1905 e il *post scriptum* della lettera 29 luglio 1905 apparentemente scritte dal Caligaris non sono affatto scritte di pugno dell'avv. Gustavo Caligaris;

2.o Che le altre lettere, nonchè un biglietto del Caligaris stesso, riferentesi a tutt'altra cosa, che a richiesta di danari, contengono parole e segni aggiunti, vergate da mano diversa da quella che ne scrisse il contenuto e contengono ritocchi, sottolineature ed altri segni scritti con inchiostro diverso da quello adoperato per vergare le lettere stesse ed il biglietto;

3.o Che le rilevate alterazioni e falsificazioni di tutti i suddetti documenti si debbono attribuire in modo assoluto alla mano di Giuseppe Zoja.

***

In questa condizione di cose non più difficile era il compito del giudice di rinvio. Stabilito dalle perizie l'autore della falsità, ogni altra ricerca doveva venir meno; si scoloriva ogni altra minor risultanza, ed ogni argomentazione, sia relativa al turbamento del Caligaris provato alle prime avvisaglie delle trame... eloquenti lettere, sia relativa alle trattative per una transazione, che l'ordinanza di rinvio scarta come elemento di presunta colpevolezza, accettandone invece la spiegazione data dal Caligaris, di essere cioè addivenuto a profferte di denaro «col proposito di entrare per tal mezzo in possesso di quei documenti che costituivano la prova della colpevolezza delli Zoja, e che non si sarebbero altrimenti potuto facilmente acquisire al processo penale...» e conciliando «quel turbamento — scrive ancora l'ordinanza di rinvio — col timore abbastanza legittimo, per quanto egli fosse innocente, che il Caligaris avesse di uno scandalo creato con tale parvenza di verità, da produrgli gravissimi danni nella sua qualità di professionista».

E si addivenne in tal guisa alla formulazione dei capi di imputazione a carico delli Zoja Giuseppe, Giovanni e Giacomo, che si raccolgono, come si disse, nel titolo di falso a carico del Giuseppe e di uso del falso a carico del Giuseppe, Giovanni e Giacomo, correi questi ultimi col rispettivo figlio e fratello; e nell'accusa di calunnia a carico di tutti e tre i suddetti individui, per le incolpazioni fatte al cav. avv. Gustavo Caligaris, di un tentativo di concussione, pure sapendolo innocente.

Contro siffatta ordinanza del giudice istruttore di Torino, che porta la data del 31 luglio 1910, stesa su conformi conchiusioni del P. M., ricorrevano gli Zoja alla sezione d'accusa. Ma questa respingeva la proposta opposizione, seguendo la requisitoria della Procura generale.

Del caso quindi, interessante e grave, non tarderà ad occuparsi il Tribunale: vi assisteranno, nel patrocinio dell'avv. cav. Gustavo Caligaris, gli avvocati Enrico Cavaglià, C. A. Dalmonti ed il proc. avv. Callisto Emmin; nell'interesse delli Zoja l'avv. E. Mollard presentò memoria ed istanze defensionali.

Una sassata omicida
La sentenza

(Corte d'Assise di Torino — 29 ottobre 1910.

Stamane hanno parlato gli avvocati C. Pich e Aghina della P. C. ed il procuratore generale cav. Margara, sostenendo in ogni suo punto l'accusa.

Dopo l'arringa del difensore avv. Parino, che perorò per l'assolutoria dell'imputato, i giurati si sono ritirati per il verdetto.

Essi risposero negativamente ai primi due quesiti: a quello cioè dell'omicidio preterintenzionale ed a quello che tendeva a stabilire se la morte del Guglielmotti fosse stata causata dalla ferita riportata nel giorno della contesa.

Il presidente, in base a questo verdetto, dichiarò assolto il Colombatto, che venne così rilasciato in libertà.

Chi sarà il nuovo presidente della Giunta del bilancio

Roma, 29, ore 10.

Il *Messaggero* dice constargli che a tutt'oggi nè il presidente del Consiglio, nè il ministro del tesoro, nè quello delle finanze si sono occupati e preoccupati della scelta del nuovo presidente della Giunta generale del bilancio. Vero è che questo sarà scelto tra i membri della Commissione e non fra i deputati, sia pure autorevolissimi, che non ne facciano parte.

Il "Manhattan" rimesso a galla

Porto Said, 29, ore 10.

Il vapore tedesco *Manhattan* è stato rimesso a galla.

Appendice della *Stampa* (44

L'UOMO SENZA NOME
ROMANZO
di LUIGI LÉTANG

Malec gli aveva appunto proposto di fermarsi a far colazione in un piccolo villaggio che si scorgeva a un quarto di miglio di distanza e che attraversava la strada maestra.

Sospirando, Giorgio accettò.

Il villaggio si componeva di una diecina di casupole coperte di paglia e aggruppate pittorescamente attorno a un alto campanile moschicco e screpolato. Era Plessis-les-Corniers, la nobile patria dei nostri tre amici, Giuseppe Brisaille, Ilario Chaponot e Geronimo Pomaffo.

Posto a metà strada fra Montargis e Nemours, Plessis-les-Corniers era provvisto d'un buon albergo. I due viaggiatori vi si fermarono, e Malec s'incaricò di ordinare la colazione. Per obbligare il suo capitano a riposarsi un po' più a lungo, il bravo mastro di bordo si arrabattò in modo che, un'ora dopo il loro arrivo, non vi fosse ancor nulla di pronto. Verso sera si rimisero in marcia e andarono a dormire a Nemours.

L'indomani fecero colazione a Fontainebleau e, dopo aver attraversata la foresta, si disponevano a cercar ricovero per la notte. Giorgio di Pont-Scorff, impaziente di giungere a Parigi, voleva andare fino a Corbeil, ma Ivan sosteneva che era meglio dormire a Ponthierry.

— Prima di tutto — egli diceva — la locandiera dell'*Albergo della Posta di Ponthierry* è graziosa, pulita e cucina benissimo. Mi sono fermato a casa sua andando e venendo da Parigi, e mi sono trovato contento.

— Questa non è una ragione sufficiente — fece Giorgio con impazienza.

— Ve ne sono altre — riprese Malec senza scomporsi.

— Quali?

— Se dormiamo a Ponthierry, il nostro viaggio finirà benissimo. Dopo una notte di riposo sereno, cioè ella sarà, perchè per me fa lo stesso, sarà, dico, perfettamente fresca e ben disposta. Corbeil non è lontano; vi faremo colazione, poi, adagino, ci avvieremo verso Parigi, e alle quattro di domani sera, al più tardi, potrà presentarsi alla bella signorina di Kerzoël, senza temere di avere l'aria di un uomo stanco e sofferente.

Giorgio brontolò fra sè, ma non rispose. Però, quando Malec scese da cavallo davanti all'*Albergo del Gran Sant'Antonio*, egli lo imitò, rassegnato.

Due stallieri accorsero a ricevere i cavalli e subito, mentre la locandiera, quella stessa che Malec trovava tanto seducente s'avanzava anch'essa verso i viaggiatori.

— Miei signori, — ella disse inchinandosi graziosamente, — l'albergatrice del *Gran Sant'Antonio* si mette a loro disposizione.

— Ne approfitteremo, signora Agostina — rispose Malec, tentando far sorridere la sua burbera fisionomia.

— Ah! è lei, signor marinaio — riprese l'ostessa con premura. — Sia il benvenuto... e anche lei, monsignore — ella aggiunse facendo una riverenza al cavaliere di Pont-Scorff.

— Usiamo largamente della sua cortese ospitalità, bella signora — continuò il capitano facendosi sempre più amabile. — Abbiamo fame e siamo un po' stanchi. Dunque buona cena, innanzi tutto; poscia un buon letto.

— Spero troveranno tutto di loro aggradimento. Se vogliono seguirmi, signori, indicherò loro le camere.

E l'ostessa del *Gran Sant'Antonio* precedè i due viaggiatori, camminando davanti a loro svelta e disinvolta.

Meravigliato della grazia e della bellezza della signora Agostina, Malec rimaneva immobile a bocca spalancata, aspettando con impazienza che il capitano si decidesse a passare il primo.

La mano del cavaliere di Pont-Scorff s'abbattè improvvisamente sulla spalla del marinaio. Malec trasalì.

— Signor Ivon, — gli disse Giorgio con quella voce breve e severa che aveva sul ponte del battello quando comandava la manovra, — m'avreste condotto qua al solo scopo di rivedere quella bella donnetta?

— Oh! monsignore! Oh! capitano!... — protestò Malec, arrossendo come una fanciulla. — Come può pensare?... Come può dire?...

Il povero Ivon soffocava, le proteste gli s'arrestavano in gola, mentre le vene della fronte gli si gonfiavano...

— Andiamo, andiamo! — disse Giorgio, ridendo dell'imbarazzo del suo fedele. — Se avevi buone ragioni, non ti metterei tanto a dirle; ma io sono sicuro della tua buona intenzione. Seguimi dunque senza rammarico.

E il cavaliere di Pont-Scorff salì la scala dietro alla signora Agostina.

Colla testa bassa e rigido quanto una sbarra da leva, il mastro di bordo seguì il capitano borbottando a bassa voce. Se l'ostessa non fosse stata tanto bella, l'avrebbe mandata davvero a tutti i diavoli; ma sarebbe stato un sacrilegio. Dunque, meglio tacere...

La signora Agostina aspettava i suoi clienti sulla soglia della cucina.

— Signori — ella disse facendoli entrare — fra mezz'ora la cena sarà pronta. Aspettando potranno riposarsi un po' in salotto, dove saranno soli e tranquilli.

Li fece attraversare la parte la gran sala dei bevitori e li introdusse in una saletta decorata di fresco, nella quale non ammetteva che i personaggi distinti.

Le poche persone che si trovavano nella sala comune voltarono curiosamente la testa per guardare rispettosamente il giovane gentiluomo che la padrona trattava con tanto riguardo. Erano in gran parte venditori ambulanti, operai e negozianti, i quali, soddisfatta la loro curiosità, ripresero subito il loro bicchiere o la loro forchetta.

Due individui, però, seduti modestamente davanti ad una bottiglia di sidro, avevano guardato più attentamente degli altri i nuovi arrivati. Poi, quando questi furono scomparsi, scambiarono uno sguardo d'intelligenza, uno disse all'altro:

— Sono dessi!

— Può darsi — rispose il compagno.

— Un gentiluomo dall'aspetto fiero, alto, pallido, cogli occhi celesti... è proprio lui.

— Un marinaio, basso di statura, un po' tozzo, largo di spalle, con un gallone d'argento sulle maniche della giubba. C'è anche lui...

— Per maggior certezza bisognerebbe sapere i loro nomi...

— Possiamo domandarli alla padrona.

— Sicuro! per svegliare i sospetti...

— E come fare allora?

— Bah! Non inquietarti. I nostri due individui pranzano e dormono qui. Prima che si chiuda l'albergo chissà che non possiamo saperne di più sul loro conto. Stiamo tranquilli e apriamo occhi e orecchi.

Dopo queste savie parole i due amici vuotarono il loro bicchiere di sidro, poi posero i gomiti sul tavolo e si guardarono negli occhi.

Uno aveva la fisionomia furba, lo sguardo vivo e intelligente, la bocca mobile e beffarda; l'altro era d'aspetto più calmo ed aveva le guance e la fronte malamente solcate da graffiature e seminate di contusioni.

Dopo qualche istante di silenzio l'uomo dal viso beffardo disse all'amico:

— Quanto, caro Brisaille, ha stabilito di darci Gian Miseria per condurre a buon fine la nostra missione?

— Ahimè, caro Pomassier — rispose Brisaille — assai poco! Prima di disseminarci in tutti gli alberghi della strada maestra fra Chailly-en-Palère fino a Corbeil, egli ha diviso gli ultimi avanzi della successione Bordeloup: ventidue lire!... Ora, siccome siamo undici, abbiamo avuto due lire per uno; perciò la nostra fortuna comune s'eleva alla somma di ottanta soldi!

— Conti bene, caro Brisaille! Soltanto, dagli ottanta soldi, dobbiamo ancora dedurre i sette od otto che ci costerà la pessima bottiglia di sidro che ci sta davanti e di cui non voglio più saperne. Ci rimangono settantadue o settantatre soldi; che direbbi di una buona frittata e di una bottiglia di vino?...

— Eccellente idea!... — esclamò Brisaille, leccandosi le labbra.

— Accettato allora!... ma pazienza; il momento non è ancora venuto. Ho il mio piano!

Giuseppe Brisaille guardò ammirato quel sorprendente Pomassier, al quale nascevano tanto facilmente le idee.

Aspettarono pazientemente una mezz'ora circa davanti ai loro bicchieri vuoti, parlando ad alta voce di mille cose indifferenti, come fossero stati due poveri viaggiatori stanchi da una giornata di cammino.

Pomassier seguiva attentamente gli andirivieni della signora Agostina. Quando la vide uscire dalla cucina portando un gran piatto d'argento, sul quale fumava un pollo color d'oro, guarnito da una corona di allodole e di tordi, egli fece scoppiettare la lingua e si alzò dicendo a Brisaille:

— Perbacco! che odore e che colore!... Aspettami tranquillamente qualche minuto. Vado a vedere più davvicino!

E siccome Brisaille lo guardava stupefatto, Pomassier gli fece segno cogli occhi di tacere e corse dietro all'ostessa.

Questa entrò nella sala in cui stavano Giorgio di Pont-Scorff ed il suo fido Malec.

Pomassier accostò la testa alla porta socchiusa e guardò ed ascoltò.

(Continua).

Automobile capovolta
Il proprietario gravemente ferito

Firenze, 29, ore 22.

Soltanto stasera si diffondeva in città la notizia di un grave accidente automobilistico accaduto ieri sera tra Losacci e Pontassieve. Ecco i particolari del fatto. Ieri sera, alle 19 circa, un'automobile in corsa, oltrepassato di un chilometro Pontassieve, diretta a Firenze, percorreva lo stradone a discreta velocità, quando, per una causa non ancor bene precisata, la pesante macchina si arrestava bruscamente e quindi si capovolgeva. Sulla vettura, una bellissima automobile ultimo modello, si trovavano il proprietario e lo *chauffeur*. Lo *chauffeur* fu gettato a grandissima distanza; per fortuna però egli non ha riportato che lievi abrasioni e contusioni alle mani e agli occhi. Non così il proprietario: il povero signore era rimasto sotto la vettura. Lo *chauffeur*, appena si riebbe dall'emozione, accorse presso il padrone per portargli aiuto. Lo *chauffeur* ebbe il pensiero che fosse rimasto schiacciato sotto la pesante macchina. Intanto dai vicini casolari accorsero numerose persone a prestare aiuto allo *chauffeur*. Il signore non dava più segno di vita: egli aveva la coscia destra spezzata e presentava delle contusioni alla faccia e alle mani; per il forte dolore provato era svenuto. Tra i primi accorsi vi fu il dottor Ponticelli, il quale apprestò al ferito le prime cure, mercè le quali si riebbe prontamente. Intanto lo *chauffeur* disponeva perchè venisse telefonato ad uno dei principali *garages* di Firenze, affinchè sul posto fosse inviata un'altra automobile per trasportare in città il ferito. Il proprietario dell'automobile da corsa è il signor Filippo Valle-Lambert, e lo *chauffeur* si chiama Angiolo Rossi. Il Valle-Lambert è uno dei più noti avvocati genovesi, e si trovava di passaggio nella nostra città. Adagiato con ogni cautela sull'automobile giunta da Firenze, essendo l'altra rimasta molto danneggiata, il signor Valle dichiarò di non voler essere condotto all'ospedale, ma in una Casa di cura, e precisamente in quella del Salvetini, diretta dal prof. Frascani. Quivi fu amorevolmente assistito dallo stesso direttore, il quale gli riscontrava la frattura della gamba destra guaribile in 40 giorni. Circa le cause che avrebbero determinato il disastro, si darebbe questa versione: sembra che il signor Valle, il quale guidava la vettura, si sia trovato in una curva strettissima nella necessità di fermare quasi improvvisamente, e allora la macchina si è fermata repentinamente, girò su se stessa, e si capovolse.

La denuncia dei responsabili dell'investimento di Varese

Varese, 29, ore 21.

Il macchinista Armando Gerio durante la notte e la mattina andò sensibilmente migliorando senza essere però ancor fuori di pericolo.

L'Autorità di P. S., in seguito al risultato della sua inchiesta, ha denunciato quali presunti responsabili del disastro il manovratore Pantorri Zelindo di Fedele, d'anni 25, da Montepulciano (provincia di Siena) e il capo-squadra Andreoni Natale, i quali nelle loro deposizioni si contraddicono in modo assai compromettente.

Tutti gli altri 21 feriti sono assai migliorati e tutti hanno ormai lasciato Varese.

Stamane si è presentata al nostro ospedale, a farsi medicare delle contusioni al viso, al mento e al naso, l'operaia Tomasini Maria, d'anni 21, da Gregina (Gallarate). La Tomasini appena avvenuto lo scontro, invasa dallo spavento, non preoccupandosi delle contusioni riportate, come pazza, andò vagando pei campi, finchè si trovò a Malnate, dove si recò coi dui suoi parenti, che dopo di averla soccorsa alla meglio e di averla alquanto calmata, stamane la condussero al nostro ospedale. La disgraziata è invasa da grande eccitazione.

Misterioso incendio d'una casa

Ivrea, 29, ore 22.

Stasera, verso le 19, si è sviluppato un incendio nella casa dei fratelli Gagno, sita in questa città, via San Nazario. Le fiamme trovarono facile esca in una grande quantità di paglia e di fieno che era sulla travata. Il pronto accorrere dei pompieri non potè arrestare le fiamme, che tutto distrussero: il fabbricato rustico, parte del tetto del fabbricato civile ed il granturco che era in magazzino. Poterono essere salvati bovini, gli attrezzi di campagna ed il mobilio. I proprietari sono assicurati.

Richiesta la madre dei Gagno delle cause che avevano potuto causare l'incendio, disse che il fuoco era stato dato volontariamente da qualcuno, perchè pochi minuti prima che le fiamme divampassero aveva sentito chiudere il cancello che dalla strada dà accesso al cortile. Infatti, uscita la figlia per vedere chi fosse entrato, non scorse nessuno. Quando fece per rientrare, alzato lo sguardo verso la travata, vide le fiamme. Si portarono sul luogo il sotto-prefetto, il tenente dei carabinieri, due delegati di pubblica sicurezza. I danni ascendono a circa 30 mila lire.

Mortale rissa fra contadini

Ci telefonano da Cuneo, 29, ore 22:

Nel Comune di Bergamasco è avvenuto un gravissimo fatto di sangue.

Fra i contadini Testa Filippo e Martino Nicolao regnava da qualche tempo dell'astio per litigi precedentemente avvenuti.

Incontratisi, ieri, faccia a faccia, vennero a litigio, ed il Martino, estratto il coltello, ne vibrava tre colpi al Testa, che cadeva a terra intriso di sangue.

Egli ha riportato una lesione profonda al polmone, per cui versa in pericolo di morte.

L'Inghilterra per l'Esposizione storica del 1911 a Roma

Londra, 29, ore 10,5.

Il Ministero del commercio pubblica una circolare dell'Esposizione storica che sarà tenuta nel 1911 in Castel Sant'Angelo in Roma. In essa si invita il pubblico inglese a cooperare all'organizzazione della sezione dell'Esposizione che illustrerà la vita degli stranieri in Roma. A tale scopo viene istituito un Comitato, che conta tra i suoi membri l'ambasciatore a Roma Rennell Rodd, Thomas Ashby ed Eugenio Switrong.

Uno scontro di torpediniere a Cherbourg

Cherbourg, 29, ore 10.

Stasera la torpediniera *906*, rientrando nel porto militare, di ritorno da prove di velocità, in seguito ad una falsa manovra investiva la torpediniera *153*, cagionandole gravi avarie nella parte posteriore del timone.

La *906* aveva pure riportato avarie al lancia-torpedini.

L'Autorità marittima ha aperto un'inchiesta.

Dalle prime indagini pare che la 906 non abbia obbedito al comando del timoniere.

I quattro arrestati politici di Trieste da tre giorni non mangiano

Trieste, 29, ore 10.

I giovani arrestati il 4 settembre per dimostrazioni antislave non furono ancora interrogati. Essi organizzarono lo sciopero della fame: da tre giorni rifiutano il cibo. Tre si trovano in grave stato. L'avv. Rischetti presidente della Camera degli avvocati, si è recato a Vienna per protestare presso il ministro della giustizia contro il trattamento dei carcerati politici.

Un torinese svaligiato da un polacco fra Londra e Parigi

Parigi, 29, ore 10.

Un giovane italiano, poco più che ventenne, nativo di Torino, ritornava da Londra alla volta d'Italia. Sul vapore che da Londra lo riconduceva a Parigi, il giovane faceva conoscenza di un polacco, certo Izpeki, originario di Varsavia. Questi riuscì, durante il viaggio, a derubare il suo compagno dei denari che possedeva, e, prima d'arrivare a Parigi, anche dei bagagli. La Polizia, avvertita, ha arrestato ieri il truffatore polacco, che fuggiva già dall'Inghilterra per non essere arrestato, avendo compiuto dei furti. Fu inviato al Deposito.

Cronaca Cittadina

Rinnovazioni parziali o totali?

«*Carissimo Direttore*,

«Mi consenti l'espressione di un dissenso?

«Incidentalmente dapprima, ed esplicitamente con l'articolo di fondo di martedì ultimo, la *Stampa* elevò dubbi ed espone ragioni, applicabili specialmente per i grandi centri, contro la progettata abolizione della rinnovazione parziale dei Consigli comunali.

«Le ragioni sono, aprioristicamente, talmente buone, che si è per esse, s'io non erro, che si è venuti al sistema attuale delle rinnovazioni parziali.

«Ma, sono esse ugualmente definitive e complete? E tengono esse conto di tutti gli elementi, e specialmente di quelli psichici e morali, che sono e saranno pur sempre, fortunatamente, i dominanti in ogni problema collettivo?

«A me pare di no: e mi pare che si è soltanto prescindendo da questi elementi immateriali, che si può concludere all'efficacia delle elezioni parziali, — anche quando sfavorevoli alle maggioranze dominanti, — contro gli spostamenti violenti.

«Ma elementi psichici e morali, permalosità e giusti amor propri di uomini, ed esautoramento di partiti di fronte al corpo elettorale, sono più che mai una realtà efficiente: a come ammettere che, mosse da esse, una maggioranza nettamente battuta in elezioni sia pur parziali, voglia e possa, nel maggior numero dei casi, mantenere il così detto potere? E se pur lo volesse, a qual prezzo soltanto lo potrebbe? Non forse a prezzo o della rinunzia, per parte dei consiglieri della residua maggioranza, ad ogni e qualsiasi individuale convincimento e criterio anche nelle più vitali questioni, o della rinunzia, per parte della Giunta, ad ogni sostanziale provvedimento, sol perchè gravido di controversie o dispareri, e a prezzo di ibridi e magari occulti compromessi? Sarebbe sana vita amministrativa questa? Ed utile a che, se non a discreditare uomini e partiti ed a danneggiare gli interessi materiali della città? E se così è, non si dovrà credere miglior consiglio che le maggioranze sconfitte e sminuite non rimangano? Ed allora, non abbiamo forse, ineluttabilmente, attraverso al tramite di qualche sol mesi sprecati, quelle elezioni generali che possono produrre gli spostamenti violenti?

«E non è questa, punto per punto, la ripetuta storia delle elezioni comunali di Torino (di esse soltanto parlo, perchè esse soltanto conosco abbastanza da vicino), dacchè una minoranza forte esiste?

«Ma, si dice, le elezioni parziali sono il campanello di allarme...

«Ma che pregio ha questo allarme, che non soltanto non impedisce il terremoto delle elezioni generali e relativi pericoli di spostamenti violenti, ma nove volte su dieci lo determina, facendo così spesseggiare il rischio?

«E se la maggioranza battuta poco o tanto in elezioni parziali vince nelle susseguenti elezioni generali, nel giudizio di appello, come giustamente lo chiama la *Stampa*, chi potrà obbligarla a credere che il risultato delle elezioni parziali fosse un mònito, anzichè la manifestazione di una già perdonata indolenza di una parte, — la più sensata, s'intende, agli occhi suoi, — del corpo elettorale?

Ed il sistema della rinnovazione totale, non ha esso, anche quando nelle elezioni la maggioranza mantiene la propria preponderanza, ben più attendibile indice (per carità, non interpretiamo però in modo assoluto le indicazioni di questi indici) degli umori dell'intero corpo elettorale e nel variare della differenze dei numeri di voti riportati dalle varie liste e nel vario disporsi dei gruppi nella stessa lista?

«E quanto all'ipotesi dello schiacciamento delle minoranze fatto dalle maggioranze, chi mai, in qualsiasi sistema che implichi maggioranze e minoranze, potrebbe impedirlo se la legge del numero fosse, quello che proprio non è, legge unica e suprema?

«E se proprio una permeazione lenta dei gruppi più deboli nei gruppi più forti fosse utile, tanto da essere necessaria, — bada che questo implicherebbe in buona fede amministrativa anche pubblica dei gruppi che per ora sono gruppi politici, legati a più vasti interessi o preconcetti politici — non sarebbe forse ed unicamente ai sistemi della rappresentanza proporzionale che converrebbe pensare?

«Il pelago profondo e difficile per scogli e banchi si disegna, ed io ne rifuggo...

«Non senza, però, averti prima stretta cordialmente la mano.

«Torino, 29 ottobre 1910.

«*Tuo*: Ing. FRANCESCO SINCERO».

Per l'Esposizione del 1911
163.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 5.187.000 — Unione Filodrammatica «Giovanni Boccaccio», L. 500 — Bachi Virgilio e C., 300 — Dionisio Giovanni Secondo, 200 — Gallo-Vicari Luisa, 200 — Turco Bernardo, meccanico, 200 — Weiss Adolfo e C., 200 — E. B., 100 — Barbieri Pierina, 100 — Iwonda Alfonso, Albergo Cappello d'Oro, 100 — Biondia Benedetto, Albergo Cappello d'Oro, 100 — Cerino comm. Zegna, 100 — Chiesa Giuseppe, 100 — Ciova Cruvero Teresa, 100 — Crosio Maria, 100 — Crova Giacomo, 100 — Crova Oggero Giuseppina, 100 — Disso Carlo, 100 — Deriovanni Francesco, 100 — Frapolli ing. Michele Alfonso, 100 — Leone tenente Mario, 100 — Levi Isaja fu Salvador, 100 — Levi Ester, 100 — Magorre ing. Antonio, 100 — Pellizzari Carlo, 100 — Ruffino Giovanni Massimo, 100 — Ruffino Agnese, 100 — Ruffino Teresa, 100 — Tolla Ingegnere Palmiro (Milano), 100 — Vola Adelina, negoziante, 100 — Totale lire 5.191.000.

Le adesioni politiche al banchetto Montù

Al banchetto che avrà luogo il 6 novembre p. v. a Livorno Piemonte sono giunte le adesioni degli onorevoli Goglio, Finchia, Ottavi, Asiengo, Giovanelli, Maggiorino Ferraris, Perron, Casalegno, Bettolo, Daneo, Di Robilant, Boselli e Girardi; dei ministri Facta e Ciuffelli; dei sottosegretari Calissano e Bergamasco; dei senatori Faldella, Tournon e Canetti. Pervennero pure le adesioni degli onorevoli Dari, Calvi, Cottafavi e Locava.

Il furto al macellaio

Il macellaio Francesco Gasparini, d'anni 14, garzone nella macelleria Rosa Malfa, in via Monferrato, N. 4, passava in detta via guidando un carretto, quando fu avvicinato da uno sconosciuto, che gli disse di dover prendere una coscia di vitello a nome del macellaio Ferlo, che aveva già avuto una precedente intesa col suo padrone. Dopo molto parlamentare, il garzone si lasciò persuadere e diede allo sconosciuto la coscia, che valeva 150 lire. L'altro sparì, senza lasciare traccia di sè. Ed al povero garzone non rimase che denunciare il furto.

La disgrazia di uno scolaro

Lo scolaro di 10 anni Luigi Alazza, mentre passava dalla strada delle Maddalene, venne investito da un carretto e cadde, riportando contusioni varie.

Fatto medicare prima alla farmacia del Regio Parco, venne poi dal dottore cav. Magnelli giudicato guaribile in 20 giorni.

Un ferro rovente sul piede

Il manovale Emilio Giacobino, d'anni 16, abitante in via delle Fontanelle, 5, mentre lavorava nello stabilimento delle Industrie metallurgiche in via Cigna, 29, fu colpito al piede destro da un ferro rovente, che gli produsse una ferita lacero-contusa. Egli fu medicato al San Giovanni dal dottor Campora, che lo giudicò guaribile in dodici giorni.

La solenne consegna della medaglia mauriziana al generale Gamerra

Una bella funzione si svolse ieri presso la sede del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, dove S. E. l'on. Boselli, primo segretario di S. M. il Re per l'Ordine, consegnò al generale Giovanni Battista Gamerra, comandante la Brigata *Pinerolo*, di stanza a Pisa, la grande medaglia Mauriziana, stabilita per gli ufficiali di terra e di mare che abbiano compiuti dieci lustri di servizio militare. E' lodevole consuetudine dell'on. Boselli dare alla funzione di consegna di queste medaglie, che d'altra parte, come si può immaginare, sono rare e preziose, dato il lungo ed onorato servizio militare che devono ricompensare, una speciale importanza e solennità. E però semplice e bella riuscì la consegna odierna al prode generale Gamerra, che ha scritto nella sua carriera pagine di eroismo e di valore militare dalla sua entrata nel Corpo dei bersaglieri alla dolorosa giornata d'Adua, nella quale, dopo aver combattuto strenuamente alla testa dei suoi ascari, cadde sul campo e dovette sopportare le atroci sofferenze della prigionia.

Convennti nella grande sala dell'Ordine si trovarono portando ieri mattina, oltre S. E. Boselli ed il generale Gamerra, il colonnello Francesco Marchini, comandante la Scuola di applicazione, il comandante il 4.o reggimento bersaglieri, colonnello D'Agostino, parecchi ufficiali della Scuola di guerra, il comm. Leopoldo Usseglio, primo ufficiale del Gran Magistero, ed i funzionari dell'Ordine. L'onorevole Boselli rivolse dapprima un caloroso saluto al generale Gamerra, ricordandone con frasi nobilissime le benemerenze e mettendone in rilievo le belle doti di cuore e d'intelletto. Con impeto lirico l'on. Boselli rievocò quindi il doloroso episodio della battaglia di Adua, in cui il generale Gamerra rinnovò col valore e con l'ardire i fasti epici del coraggio italiano e concluse il discorso congiungendo in un saluto augurale i nomi del fiero ufficiale e di Livorno, sua città natale.

Rispose il generale Gamerra, e con voce in cui era manifesta la viva commozione, ringraziò per l'altissimo onore conferitogli dal Re, conforto alle sue militari fatiche ed alla sua devozione di soldato: e ricordò con commovente sincerità e semplicità di parole il guerresco episodio della campagna africana del 1896.

Data dal conte Camerana, nella sua qualità di segretario del Consiglio dell'Ordine, lettura del verbale di consegna, S. E. Boselli consegnò al generale Gamerra, cingendogliela al collo, la grande medaglia d'oro.

La riunione si sciolse poco dopo, lasciando negli intervenuti la più gradita impressione per la sua austera semplicità.

La Carità del Sabato.
Oblazioni ricevute nella settimana dal 21 al 28 ottobre 1910.

L. A. F. per promessa fatta, L. 15 — Da Como E. P. V. per un mesto compleanno, 28 ottobre, L. 10 — Un bel sogno mi allieta. Sperol, L. 10 — Dio a popolo, L. 10 — O. S. M., L. 10 — Frutto di una scommessa, N. M., L. 10 — Per grazia ricevuta, Maria B., L. 10 — Maria, L. 10 — L. V. B., L. 5 — Come da antica promessa, B. G., L. 5 — L'elemosina è la preghiera di chi non crede, Dino, L. 5 — A. L. C., Nizza, L. 5 — A. M. B., L. 5 — Per un poverello senza asilo, Promessa a Sant'Antonio, M. L., L. 5 — C. P. Commemorazione dei defunti, L. 5 — Fabiani Anna, L. 5 — Angelo, Virginia, Gisio e Fedora per promessa fatta alla B. V. delle Grazie di Chieri, L. 5 — X. Y. Indennità per un furto patito, L. 4 50 — V. P. L. 4 — Pei nostri poveri morti, in luogo di una messa, G. B. L., L. 3 — Due amiche pei loro cari morti, L. 2 — N. N. preghiere a suffragio cari genitori, L. 2 — Per grazia ricevuta dalla Consolata, che si è degnata ascoltare le preghiere di C. F., L. 2 — Ai poveri affinchè preghino Sant'Antonio e la Consolata acciò mi sia concessa la grazia che tanto mi abbisogna, C. M., L. 2 — Con intenzione, A., L. 2 — In ringraziamento a N. S. del S. C. di Gesù della sua continua protezione a me ed alla persona a lei raccomandata, offro come prima obolo per una vedova con bimbi, O. M. V., L. 2 — Offerta d'ogni mattina per voto al mio protettore Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Totale L. 154 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Tre da lire 10; undici da lire 5; sessantacinque da lire 3; sei da lire 2. — Totale L. 292.

N. B. Le circolari stampate che ci occorrono per il servizio della *Carità del Sabato*, ci furono anche questa volta gentilmente concesse dalla tipografia M. Artale di Torino.

Sulla vendita del palazzo Lamarmora

A proposito della notizia comunicataci dal nostro corrispondente di Biella circa la vendita del palazzo La Marmora di quella città a quel Municipio, veniamo informati che non si tratta dello storico palazzo della famiglia La Marmora, ma di un fabbricato annesso al medesimo, che fu per varii anni adibito a stabilimento idroterapico. In quanto alle trattative col Municipio ci risulta che sono appena iniziate, e neppure in via ufficiale.

Una coltellata

Fu medicato ieri sera al San Giovanni e giudicato guaribile in 12 giorni certo Giovanni Cravotto, d'anni 32, che era stato avvicinato in via Lanza da uno sconosciuto, il quale gli aveva inferta una coltellata al fianco sinistro senza alcun apparente motivo...

Tra gli ingranaggi

Margherita Brunello, d'anni 38, abitante in via Calvo, 8, operaia, mentre lavorava nello stabilimento Garasso, in via Susa, 40, si lasciò cogliere la mano destra negli ingranaggi di una macchina e riportò ferite guaribili in 25 giorni. Fu medicata al San Giovanni.

La mano in una trebbiatrice

Il contadino Francesco Pacetti, d'anni 27, da Caramagna, mentre lavorava ad una trebbiatrice, si lasciò cogliere la mano sinistra negli ingranaggi e ne riportò lo schiacciamento.

Fu ricoverato al San Giovanni, dove il professore Serafini lo giudicò guaribile in 60 giorni.

Investito da una bicicletta

Il calderaio Domenico Perrone, d'anni 70, abitante in via Elvo, 2, passando all'angolo di via Valperato e via Monte Bianco, fu investito da una bicicletta e cadde riportando la frattura del femore destro. All'ospedale fu fatto ricoverare e giudicato guaribile in 90 giorni.

Infortunio all'Esposizione

Nei cantieri dell'Esposizione al Pilonetto si sfasciò un ponte di servizio alto circa 3 metri dal suolo ed il muratore Botti Vincenzo, di anni 53, cadde riportando una ferita lacero-contusa alla tempia destra e contusione al dorso. Una guardia municipale, con vettura, lo condusse al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Sul lavoro

Al San Giovanni fu ricoverato il lattoniere Vittorio Casati di Pietro, d'anni 21, abitante in via Madama Cristina, 107, il quale era caduto dall'altezza di sette metri nel Padiglione del lavoro all'Esposizione.

Il dottor Jachia riscontrò al disgraziato operaio una ferita lacero-contusa al capo con leggera commozione cerebrale. Lo giudicò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

I ladri

Il ventenne Braggi Alberto, abitante in via S. Massimo, 5, denunziò di essere stato derubato mentre dormiva, di L. 16 in argento e nichel.

— Arobelli Giovanni, abitante alla Madonna di Campagna, mentre si trovava in un esercizio pubblico della regione, fu derubato di L. 10.

— Il cameriere Colcina Giovanni denunciò il furto di un suo portafogli contenente L. 835, che aveva lasciato in un armadio della sua abitazione in via Porta Palatina, 16.

ECHI DI CRONACA

Gran Prix e Medaglia d'oro alle gomme piene americane "Morgan,,

Ci viene notificato ufficialmente che alla Esposizione Internazionale di Bruxelles venne conferito il Gran Prix e Medaglia d'oro alla *Ditta Fratelli Emanuelli* di Milano, per le rinomate sue gomme piene «Morgan» per carrozze e camions e per i suoi pattini per cavalli.

Sono già due *Gran Prix* e tre *Medaglie d'Oro* che in breve tempo consegue questa giovane Ditta.

Giusta e meritata ricompensa, avendo essa sulle risparmiato per sempre più perfezionare i diversi sistemi di montatura e qualità delle gomme piene «Morgan».

Questa Ditta è assai nota ed apprezzata anche a Torino avendo la Sede in via Galvani, 3, con succursali sparse in quasi tutta Italia e cioè: via Ghibellina, 9, a Firenze, a Padova, in via Falcone, 3 A; Brescia, via Solferino, 26, ecc.

La Casa madre ha sede in Milano, in via Gesù 11.

Stato Civile di Torino

29 ottobre 1910.

NASCITE: 14, cioè maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Ceresetto Paolo con Bussi Giuseppina — Carrier Celeste con Fenoglio Antonia — Grasil Vittorio con Gribaudi Francesca — Coraglia Giovanni con Dinasso Maria — Dunnia Giuseppe con Manfredi Ubertina — Franco Giuseppe con Perino Anna vedova Grosso-Richetta — Furbesco Giuseppe con Grosso Virginia ved. Matione — Gallino Andrea con Altina Barbara — Gambolati Bartolomeo con Bosco Margherita — Genova Giovanni con Melchioriatti-Vignati Orsolina — Gasta Giovanni con Hoffo Orsola — Guidotto Giuseppe con Ferraris Maria — Mario Aldo con Fisch Carmelina — Molinaro Giuseppe con Moschero Barbera — Pecchiura Giacomo con Gasparotti Concetta — Penale Carlo con Carena Giuseppina — Ferretti Domenico con Serena Giuseppa — Rosotto Giovanni Battista con Grilli Caterina — Valfrè Giovanni con Mariaotto Giustina — Tezzera Garelli Colombo conte Adalberto con Renaldi Paolina detta Paola.

MORTI: Caminesi cav. Pasquale, d'anni 72, di Pinerolo, farmacista, via San Donato, 32.

Scolara Giuseppina (ved.) n. Secchi, id. 66, di Scaldasole, casalinga, via Principe Tommaso, 3.

Leporati Margherita n. Cassino, id. 73, di Chieri, casalinga.

Pavese Maria Grazia (ved.) n. Bellotta, id. 76, di Vercelli, casalinga, via Berthollet, 28.

Fassio Anna (ved.) n. Mousset, id. 52, di Torino, casalinga, via Principe Tommaso, 21.

Priora Eugenio, id. 94, di Alessandria, pensionato, corso San Martino, 8.

Fesco Giovanni Battista, id. 61, di Sestri Ponente, pensionato, via Nizza, 30.

Martino Gaetano, id. 75, di Torino, agiato, corso Vittorio Emanuele, 86.

Viara Caterina (ved.) n. Bocchino, id. 73, di Asti, agiata, via Governolo, 28.

Chiotto Pietro, id. 39, di Volpiano, manovale.

Paolin Antonio, id. 47, di Nizza Tanaro, manovale.

Prati Giovanni, id. 42, di Reggio nell'Emilia, marmaro.

Verona-Avigdor Allegrina (ved.) n. Segre, id. 53, di Cuneo, casalinga.

Biaglio Luigia n. Fassio, id. 25, di Portacomaro, casalinga.

Serra Giacomo, id. 34, di Candiolo, negoziante.

Zandorzari Virginia Assunta suor Gemma, id. 31, di Carpi, religiosa.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ansaldo Vittorio, liquorista, con Croce Maria, pettinatrice — Adagiano Giovanni, aggiustatore, con Pizzi Rosa — Milano Giuseppe, lavandaio, con Dolce Giovanna, lavandaia — Basso Ascanio, tenente alpini, con Mietti Giuseppina — Rede Mario, conducente, con Oliviero Adelaide, giardiniera — Bordone Giovanni, legnaiuolo, con Tamagnone Caterina, commessa — Crespi Eligio, meccanico, con Pozzo Caterina, cucitrice — Capra Mario, ragioniere, con Sarra Maria Luigia — Saia Ernesto, ferroviere, con Oberto Margherita, cameriera — Fassio Domenico, manovale, con Avonasti Celestina, operaia — Miotto Giovanni, calderaio, con Capisotti Maria, ombrellaia — Pelrone Paolo, agricoltore, con Ferrero Virginia — Musso Giuseppe, elettricista, con Lanza Emilia — Curti Michele, muratore, con Lombardi Maria — Lupano Pietro, guardia municipale, con Bestri Celestina — Naurath Adolfo, capo tessitore, con Governato Maria, operaia — Fiatino Giovanni, lavorante pianoforti, con Bongiovanni Adelaide, commessa — Vincenti Vincenzo, disegnatore, con Oggero Anna, negoziante — Carpinetto Vittorio, contabile, con Barneto Amalia — Parola Egidio, ferroviere, con Gianoglio Carolina, contadina — Ferrario Antonio, calderaio, con Baricone Maria — Mosso Giuseppe, lucidatore, con Serra Maria, tessitrice — Berri Giuseppe, verniciatore, con Mella Gemma, operaia — Salvagno Stefano, cameriere, con Lisa Margherita — Giacosa Carlo, commesso, con Frisio Caterina — Scaraglia Fantino, ferroviere, con Baletto Caterina, sarta — Cunio Martino di Coneigliano Lorenzo, sottotenente di vascello, con Nobile dei Conti Gasolli Bruero di Palermo e Castagnola Ercolia — Cortese Stefano, tenente-colonnello a riposo, con Raggio Francesca — Oddone Giovanni, falegname, con Tirelli Luigia, operaia — Bianchetta Lorenzo, conduttore di caldaie, con Campi Luigia — Tinivella Biagio, operaio, con Deiriano Amalia, sarta — Lovera Giuseppe, operaio, con Fassio Olimpia, operaia — Ceria Maurizio, fattorino, con Penna Luigia, sarta — Binello Angelo, meccanico, con Rossi Anna — Ferrero Giovanni, cocchiere, con Pavesio Lucia, lavandaia — Mosolino Oreste, manovale, con Bos Giuseppa, sarta — Calestri Federico, ferroviere, con Bosticco Agnese — Mortara Alessandro, agente postale, con Rivera Luigia — Rosso Ferdinando, meccanico, con Rosso Maria — Gallo Luigi, materassaio, con Vola Natalina, commessa — Perando Giuseppe, macellaio, con Albano Giovanna, commessa — Pianta Eugenio, negoziante, con Peschiera Rosa — Varrone Carlo, meccanico, con Bosavera Giuseppa, sarta — Monticone Gaspare, liquorista, con Gamba Delia — Barsella Agostino, muratore, con Gerbi Maria, modista — Barbasso Battista, cameriere, con Longo Rosa, sarta — Gaidano Pietro, magazziniere, con Nicola Rosa — Lasala Francesco, con Barella Margherita — Trinchero Carlo, ingegnere, con Reynaud Maria — Bertagnoli Lucio, calzolaio, con Borrone Giulia, sarta — Rosso Antonio, liquorista, con Viano Giuseppa, pettinatrice — Ramondo Michele, tipografo, con Olivetti Maria — Avogadro Pietro, fattorino, con Marengo Teresa, ricamatrice — Bollardi Biagio, tipografo, con Frossi Adelina, operaia — Bosso Pietro, bracciante, con Frailis Vittoria, tessitrice — Ronco Andrea, calzolaio, con Berta Anna, operaia — Durando Giacomo, fabbro ferraio, con Gily Maria, sarta — Mameli Giuseppe, impiegato contabile, con Garneri Benita — Rasi Giuseppe, proprietario, con Sammartino Lucia, agricoltrice — Bellino Luigi, contadino, con Barone Maria, contadina — Sarasso Urbano, spazzaturaio, con Rabbia Pierina, sarta.

Fallimenti

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della Ditta Virgilio A. e C., corrente in Torino, via S. Anselmo, N. 8, in persona di Arturo Virgilio, esercente salumiera in ferro. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio rag. Calieri Oddino. Prima adunanza 16 novembre, ore 14,30; verifica crediti 17 dicembre, ore 16. Attivo lire 64,041 53; passivo lire 110,353 24. Il termine per presentare i titoli scade il 26 novembre.

— Nel fallimento di Gamlino Pietro, negoziante in mobili in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 43, la Delegazione di sorveglianza riuscì composta dei signori Beretti Gioachino, Moncalvo Antonio e Pianta Luigia. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. rag. Pietro Bottino. Attivo L. 32,117; passivo lire 86,151 68.

— Nel fallimento di Lacacchi Luigina, sarta, in Torino, via San Francesco da Paola, 6, il concordato proposto al 15 0/0, non venne accettato.

— Nel fallimento di Legnazzi A. M., negoziante in articoli d'igiene venne conchiuso concordato al 30 0/0.

— Nel fallimento di Boggio Bernardo, negoziante in tessuti in Torino, via Pio V, N. 15, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 28 gennaio 1910.

— Nel fallimento della Società Anonima Cartotecnica via Montevecchio, 17, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 15 aprile 1909.

— Nel fallimento di Demonte ing. Michele, banchiere in Torino, via Principe d'Aosta, 22, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 1.o gennaio 1910.

Pinerolo. — Fu dichiarato il fallimento di Quaranta Luigi, impresario d'impianti elettrici. A giudice delegato fu nominato l'avv. Giuseppe Burzio, a curatore provvisorio l'avv. procuratore Celsio Casalarello. La prima adunanza dei creditori fu stabilita per il 15 novembre prossimo, ore 15. Fu accordato il termine di 30 giorni ai creditori per la presentazione dei titoli di credito, e la chiusura delle verifiche fu stabilita pel 13 dicembre p. v.

Assemblee di Società Anonime

S. A. CARTE DA PARATI E PATINATE GIÀ A. BARONE & FIGLIO.

Alla sede sociale di Corso Vigevano, 33, ha avuto luogo stamane l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti per la comunicazione del risultato del Bilancio al 31 luglio u. s. relativo alla gestione 1909-1910. Gli intervenuti, che rappresentavano 10,180 azioni, dopo la lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione, hanno approvato all'unanimità il bilancio, rieleggendo i due consiglieri scaduti signori Olcodoi Zocial Giuseppe, ed avv. Bernardino Bussetti, e confermando per la gestione 1910-1911 a sindaci effettivi signori: Annibale Crosetto, rag. Egidio Canova e ragioniere prof. Vittorio Valletta, ed i supplenti dottor Lidio Brunetti ed Alessandro Tua.

Arti e Scienze

Opere ed artisti per la stagione musicale del "Regio,,

E' definitivamente fissato il programma della prossima stagione musicale del Regio. Saranno interpretate: *Vestale*, di Spontini; *Rigoletto*, di Verdi; *Thaïs*, di Massenet; *Tannhaeuser*, di Wagner; *Loreley*, di Catalani e *Morgana*, di Demiedo, un musicista americano.

Sono state scritturate per *Vestale* Ladislawa Hotkowska, per *Thaïs* Adelia D'Albert, per *Rigoletto* Margherita Bevignani, per *Tannhauser*, *Loreley* e *Morgana* Oliva Petrella.

L'elenco artistico comprende poi i nomi di: Edoardo Garbin, Edoardo Ferrari-Fontana, Francesco Bonini, Giuseppe Torres de Luna, Mimo Zuffo, Reno Andreini, Percy Richard, Paltrinieri, ecc.

Direttore d'orchestra sarà il maestro Barone, uno fra i maggiori concertatori nostri.

Teatro Vittorio Emanuele

Il baritono Bango Serbando, che ha «debuttato» ieri sera nella parte del «Conte di Luna» nel *Trovatore* ha, per così dire, confermato ampiamente il famoso detto di Rossini che, cioè, per cantare occorrono tre cose essenziali: voce, voce e... voce.

Bango Serbando di voce ne ha in quantità così ragguardevole da farlo parere un fenomeno: calda, pastosa, naturalmente impostata.

Il pubblico, stupito, volle dal Bango il bis dell'aria famosa: *Il balen del suo sorriso*... e lo acclamò. Certo se il giovane artista educherà questa voce con severo studio costante farà parlare di sè. E' un debuttante e ieri sera risentiva dell'impaccio scenico: ma il calore dell'applauso si comunicò agli altri artisti che fecero assai bene, specialmente le signore Cassano e Rabossa, il tenore Degradi ed il basso Contini. Oggi *Bohème* in *matinée* e alla sera *Trovatore*. Sabato prossimo poi andrà in scena la *Contessa d'Amalfi*, interpreti principali: la signora Piccoletti, la signorina Marchini, il tenore Bollo-Mario, il baritono Francesconi, il basso Contini, il tenore Nannetti. Dirigerà l'orchestra il maestro Zanotti. Subito dopo cominceranno le prove dell'attesa opera del maestro Cassone, *Al Mulino*.

Teatro Carignano

Martedì, 1.o novembre, Ferruccio Benini, l'attore valorosissimo che il pubblico nostro giustamente ama ed ammira, inizierà al *Carignano* una serie di recite con: *Una delle ultime sere di carnovale*, del Goldoni, e *L'istà de San Martin*, di Halevy. Ecco una promessa di magnifiche e divertenti serate.

Politeama Chiarella

Sono annunziate per oggi due rappresentazioni: *Cavalleria* e *Pagliacci* in *matinée* e in serata *Wally*, del Catalani, a prezzi ridotti.

SPORT

AVIAZIONE.

Cagno vola su areoplano di fabbrica italiana

Pordenone, 29, ore 22.

Oggi Cagno ha provato un apparecchio i cui pezzi erano stati interamente costruiti alla scuola italiana di aviazione, compiendo un magnifico volo a cento metri di altezza sulla campagna. Ha poi compiuto voli con passeggeri riprendendo le sue lezioni, tra grandi applausi.

FOOT-BALL.

Il "match,, d'oggi: Granata e celesti

Oggi sul campo del *F. C. Torino* avrà luogo una partita fra la prima squadra di questa Società e la prima del *F. C. Piemonte*. Il match ha destato viva attesa perchè è la prima volta che le squadre celesti giuocano di quest'anno nella nostra città. La squadra *piemontese* si presenta assai bene dopo la recente partita pari con la *Pro Vercelli*. D'altra parte il *F. C. Torino* ha dimostrato di possedere, in questo inizio di stagione, la squadra più forte e più omogenea fra quelle che van per la maggiore.

Vedremo oggi quale risultato sortirà da quest'incontro fra due squadre di tipo così differente.

CICLISMO.

I Campionati dell'U. S. T.

E' oggi che l'Unione Sportiva Torinese fa disputare i campionati sociali ciclistici.

Il campionato di velocità m. 1000 avrà luogo alle 9, presso la piazza d'Armi nuova. Il percorso del campionato di resistenza, Km. 100, verrà dato alle ore 13 alla cascina Marchese.

Fra i concorrenti si annunzia la partecipazione di alcune signorine che già si distinsero nel primo *Criterium ciclistico internazionale femminile*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 742,1; ore 15: 740,7; ore 21: 740,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,8 Minima + 6,7

Piazza Castello — *Nella nicchia al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 29	+ 12,0
Temperatura minima della notte dal 28 al 29	+ 5,5

31 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 7; tramonta alle ore 17, minuti 19.

Pianoro termometrico Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29	+ 11,5
Temperatura minima della notte dal 28 al 29	+ 6,3

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 31 ottobre — *Per gli adempimenti superiori alle 100 lire dai pari con certificati* L. 100.33 (cornaliere).

Roma — Cambio settimanale L. 100.45.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Italiana Impresa Teatrali) — Ore 15,30: *La Bohème*, opera in quattro atti, musica del maestro Giacomo Puccini — Ore 20,45: *Il Trovatore*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi — L. 2 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). Ore 15 e 21: *Ultime due rappresentazioni cinematografiche* — Ingresso platea e 1.a galleria — L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F. Chiarella. Impresa spettacoli d'opera Colvi) — Ore 15: *Cavalleria Rusticana*, melodramma in un atto, di Targioni, musica del maestro P. Mascagni; *Pagliacci*, dramma lirico in due atti, del maestro Leoncavallo. — Ingresso L. 1. — Ore 20,45: *La Wally*, opera in quattro atti, musica del maestro Alfredo Catalani. (Rappresentazione a prezzi ridotti) — Ingresso L. 1 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvia-Zerboni) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) — Ore 15: *Il suo primo viaggio*, due atti di Xanrof e Guerin; *Pace in famiglia*, un atto, di Courteline; *Moglie coll'ale male accompagnati*, farsa. — Ore 20,45: *Zazà*, commedia in cinque atti, di Berton e Simon — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 15,30 e 21: *Donne viennesi*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 15,30: *La nostra sartòl*, scene in un atto, di E. A. Berta; *I portiè*, scene popolari, in due atti, di G. Tarossi — Ore 20,45: *I' spassitoiras*, commedia in tre atti, di Salsolini — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Filodrammatica Mattea e Rajetti) — Ore 15: *'L Cit d' Vanchija*, dramma — Ore 20,45: *Onore e miseria*, dramma L. 0 40.

TEATRO TORINESE (Compagnia dialettale Piemontese di E. Gemelli e Casaleggio). — Ore 15: *Majin d' la Spinetta*, dramma; *La festa an montagna*, idillio campestre — Ore 21: *I due derelitti*, dramma — L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Il molito del Campidoglio*; *Il grandino delle oche* — L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — *Matinée*, ore 15.

KURSAAL DURIO — Skating-Rink pubblico.

Affezioni della pelle e emorroidi

Grazie alla dichiarazione seguente coloro che sono affetti da una qualunque affezione pruriginosa della pelle vedranno che hanno a portata di mano il rimedio specifico tante volte cercato. La signorina Carolina Buffa, via Cavour, 7, Bra, ci comunica:

«Tempo addietro m'erano venute sull'epidermide facciale e più precisamente nelle vicinanze del mento delle macchie rossastre che mi davano molto fastidio e malgrado adoperassi diversi specifici mai pervenni a liberarmene.

«Ricorsi all'Unguento Foster (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Boniscontro, 66, corso Vittorio Emanuele, Torino) e bastarono poche applicazioni perchè il mio male sparisse completamente lasciandomi la pelle come prima vellutata e priva di alcuna traccia del male patito. E' con vero piacere e con tutta riconoscenza che attesterò sempre dovere questi splendidi risultati all'efficacia del vostro unguento. — Firmato: Carolina Buffa».

L'Unguento Foster è lo specifico contro tutte le affezioni della pelle, eczema, acne, bottoni, eruzioni cutanee, erpete, zone, varicella globulosa, geloni, screpolature, ecc., ecc. E' un rimedio che riesce laddove altri specifici hanno fallito. La prima applicazione calma immediatamente l'irritazione e l'infiammazione sotto qualunque forma esse si presentino. L'Unguento Foster è impiegato con eguale successo contro le emorroidi.

Il vero Unguento Foster trovasi in vendita anche presso tutti i farmacisti a lire 3,50 la scatola, o 6 scatole per lire 19, o franco per posta indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. (10

Nella grave età d'anni 94 (A

Eugenio Priora
Ufficiale di cavalleria a riposo

improvvisamente spirava la notte del 28 corrente mese.

I figli MARIA col marito LORENZO RAMELLI, RINALDO colla consorte MARIA LUISA BARBERIS e figlie TERESA e CLELIA, unitamente ai parenti tutti coll'animo angosciato ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 30 corr., alle ore 16.45, partendo dall'abitazione del defunto corso San Martino, 8.

Oggi, alle ore 15, cessava di vivere

Anna Mousset vedova Fassio

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il figlio ALBERTO, il fratello GIOVANNI notaio MOUSSET colla figlia NERINA, la sorella LUIGIA cogli zii, zie, parenti e congiunti tutti.

Torino, 28 ottobre 1910. (A

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 10 del giorno 30 partendo da via Principe Tommaso, 21.

Per desiderio dell'estinta si prega di non inviare fiori.

Ieri mattina, alle ore una, dopo breve malattia rendeva l'anima a Dio

Gaetano Martino

La vedova GIUSEPPINA nata FACELLO unitamente ai parenti tutti ne dà il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 30 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione corso Vittorio Emanuele II, N. 86. 888

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e

ULTIME NOTIZIE

La Russia e gli affari di Persia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 30, ore 1.

Sassonoff ritarda la sua partenza da Darmstadt per Postdam fino a domani. Questo ritardo sarebbe necessario per alcune conferenze segrete, presiedute da Stolypine, concernenti gli affari di Persia. Nei circoli ufficiali non si nega che ieri ebbe luogo una conferenza, alla quale assistette il Presidente del Consiglio, benchè leggermente sofferente per un attacco di colica; ma si cerca di diminuirne l'importanza. Sono in grado di annunciare che Sassonoff conduce con sè, non soltanto il direttore della Cancelleria, Savinsky, ma anche Klemme, capo della Sezione persiana del Ministero degli affari esteri russi. E' evidente che Klemme non accompagnerebbe Sassonoff se la questione persiana non dovesse discutersi a Postdam. Apprendo, del resto, che Klemme fa questo viaggio per desiderio dello Czar. Bisogna concludere che dalla parte della Germania, la Russia riceverà delle proposte riguardanti la Persia, che in previsione di tali conversazioni è necessario sentire il parere di uomini di Stato russi competenti in materia. La Germania riuscirebbe infine ad interporsi fra Russia ed Inghilterra. Il Governo inglese è almeno al corrente delle conversazioni di Darmstad e di Postdam? Intanto le inquietudini, circa la politica estera, va qui sempre crescendo.

Fallières riceve il nuovo ambasciatore di Germania

Parigi, 30, ore 1.

Fallières ricevette nel pomeriggio in udienza solenne, con l'abituale cerimoniale, il barone Schoen, nuovo ambasciatore di Germania. L'ambasciatore, presentando le credenziali, pronunciò un discorso in cui espresse l'onore fattogli dall'imperatore nell'affidargli la missione che ha lo scopo di mantenere le buone relazioni esistenti così felicemente tra Francia e Germania e di sviluppare i rapporti e gli interessi commerciali così numerosi tra i due paesi.

Fallières rispose dicendo che i voti fatti dallo ambasciatore corrispondono alle intenzioni del Governo della repubblica.

Fallières assicurò l'ambasciatore che gli sarà fatta accoglienza simpatica come al suo eminente predecessore, e si dichiarò profondamente sensibile agli auguri dell'Imperatore.

Le elezioni in Croazia

Budapest, 29, ore 24.

Nelle elezioni di ieri in Croazia il partito della coalizione di opposizione ha perduto 28 mandati sui 57, che deteneva precedentemente. Tuttavia il bano Tomasich ha ottenuto una maggioranza compatta. I mandati si sono ripartiti tra le diverse frazioni che sono disposte ad accettare un compromesso col Governo. Il bano stesso è stato eletto ad Agram con una grande maggioranza, contro Surmin Jura, candidato dell'opposizione.

Il nuovo Ministero peruviano

Lima, 29, ore 20,30.

Il nuovo Ministero è costituito nel modo seguente: Presidenza e ministero della Giustizia: Salvador Cavero; Interni: Basadri; Affari esteri: Porras; Finanze: Oyargule; Guerra: Pizarro; Lavori Pubblici: Egoguerre.

Chi sarà il nuovo ambasciatore austriaco a Parigi

Vienna, 29, ore 24.

Il *Reichsbote* crede sapere che i due candidati probabili per il posto di ambasciatore di Austria a Parigi sono il conte Szecsen, attualmente ambasciatore presso il Vaticano, e il conte Thurn.

I pantaloni rossi scompaiono dall'esercito francese

Parigi, 29, ore 23

Il ministro della Guerra ha deciso di sopprimere i famosi pantaloni rossi dell'esercito francese. Fra qualche mese essi cederanno il luogo a delle uniformi color giallastro, poco vistose, poichè le uniformi attuali sono sembrate pericolosissime in caso di guerra ai critici militari moderni, e così spariranno, come già è avvenuto in Italia, tutti i bottoni lucidi, il cuoio, che riflette i raggi del sole, e le corazze.

Centinaia di persone colpite di peste a Pietroburgo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 30, ore 1,30.

Parecchie centinaia di persone sono state oggi colpite dalla peste a Pietroburgo in una maniera quasi inverosimile. Un medico aveva domandato all'autorità sanitaria di Odessa di inviargli le viscere di una persona morta di peste polmonare, cioè di una forma estremamente contagiosa, acciocchè egli potesse fare i suoi studi e le sue esperienze. Malgrado l'evidente pericolo, tal spedizione è stata fatta a dispetto di tutti i regolamenti. Le viscere sono state spedite in una semplice cassa. Il medico andò alla stazione per svincolare il bagaglio, e durante il tragitto dalla stazione all'abitazione del medico, la cassa cadde dalla vettura. Una vecchia donna raccolse la cassa e la portò all'Ufficio di polizia, dove la cassa venne aperta. La Polizia, in seguito aprì parecchi vasi contenenti i polmoni e gli intestini, che parecchie persone toccarono. Un medico, chiamato, attestò che si trattava di resti umani. A questo momento arrivò il proprietario, e dichiarò il carattere del contenuto, prendendo i visceri e portandoli in casa propria. Nessuna precauzione è stata presa per isolare le persone colpite dalla peste. Il prefetto di polizia, per ordine di Stolypine, ha proibito ai giornali di parlare di questo incidente, per evitare del panico nel pubblico.

Madre che si annega con due suoi bambini

(*Servizio speciale della Stampa*).

Mulhausen, 29, ore 1.

Dalle acque del canale di Mulhausen, che parte dal Reno, è stato ripescato un pietoso gruppo umano: il cadavere di una donna di trent'anni, e quelli di due bambini, uno di un anno e l'altro di due anni.

Ad un lato del canale era stata abbandonata una culla a rotelle, che evidentemente aveva servito per il trasporto fin là delle due piccole vittime.

Iniziate subito delle indagini, si potè riconoscere il cadavere della signora Stoki e dei due piccoli suoi figli. Pare che la signora, affranta dal dubbio che il marito la tradisse, in un momento di sconforto abbia deciso di porre fine alla vita, trascinando nella stessa sorte i due figli innocenti.

Pettegolezzi diplomatici nella prossima visita del Kaiser allo Czar

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 30, ore 1.

Corre voce con insistenza in certi ambienti che poco dopo l'intervista di Darmstadt tra Nicola II e Guglielmo II, l'imperatore di Germania restituirà la visita allo Czar ed alla Czarina nel castello di Wolfsgarten, presso Darmstadt.

Intanto si discute molto negli ambienti politici dell'arrivo prossimo dello Czar Nicola II, fissato per ora al 4 novembre. A questo proposito si dichiara che Sassonoff sarebbe venuto oggi a Berlino. Sassonoff invece non lascierà Pietroburgo che domani per recarsi direttamente al seguito del suo Sovrano a Wolfsgarten. Si pretende anche che soltanto allora egli apprenderà ufficialmente la sua nomina di ministro degli esteri in Russia. Io vi segnalai a suo tempo la voce che si faceva correre qui, secondo la quale lo Czar non si sarebbe deciso senza alcuna esitazione a venire a Potsdam. L'imperatore Nicola avrebbe preferito che l'intervista avvenisse a Danswick od a Konisberg. Tuttavia, siccome è stato lui che ha desiderato quest'intervista, di cui aveva politicamente bisogno, qui si sarebbe risposto: «O a Potsdam o nulla!».

Si ignora sino a qual punto queste voci siano fondate, ma sembra certo che la prima intervista in una città di residenza imperiale germanica abbia dato luogo a molte trattative diplomatiche, la cui conclusione si fece attendere assai. Si dichiarava in principio che lo Czar era venuto in Germania con l'imperatrice, e che perciò non toccava a lui di disturbarsi. Si faceva osservare che Nicola II aveva già fatto visita al Kaiser l'anno scorso a Kiel. Piano, piano, si replicava qui: Guglielmo II è andato a Peterhoff, e se lo Czar si è recato a Kiel, ciò è stato unicamente per vedere suo cognato, il principe Enrico di Prussia. La morte del ministro Nalldoff tagliò corto a questa discussione, che minacciava di divenire eterna.

Il drammatico suicidio di due amanti fuggiti in Svizzera

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bellinzona, 29, ore 24.

Oggi, verso le 2 del pomeriggio, due milanesi, certi Vismara Giulia, d'anni 25, e Manenti Riccardo, d'anni 33, che erano scesi fin da giovedì scorso in un piccolo ristorante di una frazione di Bellinzona, ai piedi della collina che guarda sulla stazione ferroviaria, furono trovati cadaveri nella stanza ove avevano alloggiato. La morte doveva risalire alle 11,30 di stamane.

I due che, come ho detto, provenivano direttamente da Milano, erano scesi giovedì mattina a Daro, fermandosi al Ristorante Rossi, che tiene specialmente pensione tra i ferrovieri. Nel pomeriggio di giovedì si erano recati a fare una passeggiata sui monti, ed erano ritornati di buon umore, come due sposi felici che si permettono delle scappate da viaggio di nozze.

In tutto ieri però la Vismara non lasciò mai la stanza, dicendosi stanca ed un po' ammalata. Fu il Manenti che scese più volte, specialmente per domandare al padrone che fosse loro concesso di pranzare e cenare in camera.

Stamane sembrava avessero deciso improvvisamente di lasciare il ristorante per ritornare a Milano. Il Manenti si era informato dell'orario dei treni, ed aveva scelto il diretto delle 11. Le 11 però passarono, ed i due non si fecero vivi. Il padrone venne a bussare più volte alla porta della stanza, senza ottenere risposta. Sulle prime ebbe il sospetto che i due si trovassero imbarazzanti per non poter pagare il conto; ma quando vennero le 2 del pomeriggio, e la camera, sempre ermeticamente chiusa, rimaneva silenziosa, l'albergatore, insospettito, avvertì la gendarmeria, che fu sul posto alle 2,45, e sfondò la porta.

Il Manenti e la Vismara giacevano freddi cadaveri sul letto, completamente ed accuratamente vestiti. Il dramma terribile doveva essersi svolto tra le 11,30 e le 12. Ella giaceva supina, cogli occhi chiusi, le mani composte sul petto, il volto calmo e sereno; egli giaceva sul fianco sinistro, rivolto verso la donna, cogli occhi aperti e fissi, come in una terribile visione. La destra, penzoloni dal letto, impugnava ancora la rivoltella. Entrambi avevano un piccolo foro nero, dal quale sgocciolava poco sangue misto a materia cerebrale, alla tempia destra, verso l'osso frontale.

Furono sequestrate tre lettere: una diretta dal Manenti ad un suo fratello a Milano, un'altra ad un fratello della Vismara, la terza al marito di quest'ultima. Sopra un biglietto era questa indicazione: «Vismara Giulia d'anni 25, via Luigi Canonica, 113, Trattoria degli Amici, Milano».

Il Manenti Riccardo risulta di professione tappezziere, d'anni 33. Sul contenuto delle lettere la polizia non crede di dover dare molti particolari: queste alludono certo a intime questioni, nelle quali sono le cause del dramma. Questo posso dirvi: mentre la suicida domanda perdono ai figli ed ai parenti, si scaglia contro il marito, accusandolo di maltrattamenti inauditi, di vessazioni e di malattia innominabile, comunicata a lei ed ai bimbi. Nello stesso tono è redatta la lettera diretta dal Manenti al fratello. Le cause dunque possono considerarsi nell'impulso di una passione amorosa nata tra i due, rafforzata dalla infelicità coniugale di lei, che li ha condotti alla tragica risoluzione, e dai maltrattamenti dei quali la donna era vittima; ed anche dalla miseria in cui, fuggendo insieme, i due amanti erano caduti.

Un altro particolare: fu trovato un biglietto, scritto dalla Vismara il giorno 25 scorso, alle 5,30 del pomeriggio, a Muzocco, dove i disgraziati avevano forse pensato per la prima volta di darsi la morte, prima di fuggire per il Canton Ticino.

I cadaveri furono portati all'ospedale di Bellinzona, in attesa delle disposizioni per la loro sepoltura.

Il Bois de Boulogne infestato dai banditi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 30, ore 1.

Le boscaglie di Bois de Boulogne sono di nuovo infestate da individui loschi, da banditi o da teppisti, che costituiscono un pericolo permanente per i passeggeri. Nel pomeriggio, una giovane cameriera, che accompagnava due bambini, è stata assalita da due di questi banditi, ma ha potuto sottrarsi alle loro violenze. Pochi momenti dopo è stata la volta di una ricca signorina, la quale aveva pure con sè due bambini. Lanciandosi sulla giovane donna, i due malfattori le coprirono la bocca per impedirle di gridare, e la depredarono dei gioielli e del danaro; ma i bambini intanto gridavano. Un custode del Bois de Boulogne accorse, e sparò delle rivoltellate in aria. Ne avvenne un inseguimento accanito, e i due briganti poterono essere arrestati. Essi sono appena diciottenni.

Il nuovo presidente della Camera bulgara

Sofia, 29, ore 24.

La Sobranie ha eletto presidente, invece di Slovayko, finora presidente ed ora al portafoglio della giustizia, il deputato Orolchevuv.

Da parte dei deputati di opposizione è stata presentata una interpellanza per i conflitti avvenuti fra i militari di Rustchuk.

Un'altra clamorosa seduta alla Camera francese

Briand alle prese con Jaurés

Deputati che sembrano epilettici

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 30, ore 1.

Ieri sera la Camera aveva deciso di tenere una seduta antimeridiana. Contrariamente a ciò che avviene in un caso simile, i deputati sono intervenuti in gran numero. Presiede il vice-presidente Etienne.

"Il diritto di vita e di morte,,

Il primo oratore iscritto, l'on. Dejeane esamina la situazione degli operai di fronte alle Compagnie. Egli dice che gli operai hanno il diritto di tentare di ottenere il massimo salario con un minimo di lavoro. Una allusione all'indifferenza della maggioranza verso il proletariato solleva le proteste del Centro, dove si vede un deputato scappare apostrofando apertamente l'Estrema. Ne nascono battibecchi e volano ingiurie. L'on. Dejeane continua a fare il confronto fra la situazione degli operai e quella dei padroni dai quali e per i quali — egli dice — sono fatte le leggi. Dice poscia: «Le Compagnie ferroviarie hanno sul loco impiegati e sulle famiglie di questi diritto di vita e di morte. Esse possono con le revoche lanciarli nella miseria (*Applausi all'Estrema Sinistra*). Gli operai hanno il diritto di sciopero quando anche ad essi non venga negato. Ma i padroni non usano alla loro volta del diritto di serrata?».

De Mun: «Ma vi è anche il diritto al lavoro!».

Eccone tardando del *sabotage* alle Compagnie, degli accidenti che devono essere attribuiti a deficienza di materiale, della rapacità eccessiva dei Consigli d'amministrazione. L'onorevole Dejeane provoca alcuni rumori, il presidente agita vigorosamente il campanello presidenziale: «Calmatevi, calmatevi signori, sono appena le 10 del mattino, che diamine!» (*Risate*).

Dejeane continua in mezzo ad una relativa calma. Egli espone le condizioni di inferiorità relativa dell'igiene nelle quali si trovano i ferrovieri francesi confrontati a quelli della Svizzera e dell'Inghilterra. Termina con un caloroso appello alla giustizia e alla pietà della Camera in favore dei ferrovieri (*Vivi applausi all'Estrema Sinistra e su diversi banchi di Sinistra*).

In questo momento Briand prende posto al banco dei ministri.

Un accenno all'affare Dreyfus

Segue l'on. Roche, il quale a stento riesce a farsi ascoltare dalla Camera. Egli crede che le responsabilità dei conflitti recenti non siano state stabilite: secondo lui i veri colpevoli sono la Camera e il Governo, che non hanno saputo impedire i conflitti. Lo sciopero è stato dannoso per tutti, fuorchè per il Ministero e per Briand, al quale ha permesso di atteggiarsi a salvatore (*Vivi applausi all'Estrema Sinistra*).

L'oratore domanda alla Camera di non abbandonare i lavoratori alla rappresaglie delle Compagnie, e presenta un ordine del giorno in questo senso, mentre i socialisti unificati lo applaudono vigorosamente.

Segue l'on. Willm, il quale rileva che nel Codice penale non c'è un solo articolo secondo il quale sarebbe stato legittimo l'arresto dei ferrovieri incarcerati.

Willm: «Per il trionfo delle loro rivendicazioni i ferrovieri avevano diritto di mettersi al riparo dietro la legge del 1884 sulle coalizioni e dietro quella del 1884 sui diritti sindacali».

A questo punto l'oratore tira in ballo il ministro Millerand, che nel 1892 fu avvocato dei sindacati operai delle ferrovie, e viene a discorrere dei sistemi delle Compagnie, che in quel tempo fecero notare sui libri unitari dei loro impiegati l'annotazione: «Revocati per fatti di sciopero».

Colly, ex-ferroviere: «Questo è stato il fatto mio. Io ho dovuto indirizzarmi al ministro della guerra per fare cancellare questa nota. Il generale Andrè, in seguito, fece sostituire questi libretti».

Willm si scaglia contro gli arresti arbitrari operati fra gli aderenti al Sindacato. «Al punto in cui siamo — egli dice — gli avvocati degli scioperanti arrestati ignorano anche i fatti di cui quelli sono accusati».

Siccome dal Centro partono varie esclamazioni, Jaurès grida: «E' proprio così! Sono state arrestate delle persone e non si sa ancora per quali imputazioni» (*Rumori*).

De Kerguezec: «Al tempo dell'affare Dreyfus noi abbiamo protestato contro simili violazioni di diritti».

A questa evocazione dell'affare la Camera si agita ed un deputato grida verso Sinistra: «Sì, un'altra volta, per l'affare Dreyfus, si fecero andare avanti gli operai che ora si vogliono schiacciare!» (*Rumori*).

Nuovo violento attacco di Jaures

Nella seduta pomeridiana i tumulti sono stati anche più gravi.

Willm riprende il discorso interrotto stamane e deplora che i membri del Comitato di sciopero che furono arrestati, attendano tuttora di essere interrogati. «L'istruttoria — dice — procede nell'ombra, senza che i documenti vengano comunicati».

Parecchi deputati di Estrema Sinistra pronunciano violenti frasi attaccanti il Governo, mentre il guardasigilli Barthou afferma che tutti gli imputati conoscono i capi di accusa che gravano su di loro e che nessuno fu processato per la partecipazione allo sciopero, «perchè — dice l'oratore — io mantengo ciò che dissi in Senato sul diritto di sciopero da parte dei ferrovieri». Barthou dice che il giudice istruttore impiegò quindici giorni per raccogliere le informazioni a Parigi e in provincia, prima di cominciare gli interrogatori. La legge non è, quindi, affatto violata (*Applausi al Centro e a Sinistra*).

Jaures dice che se non era desiderabile, lo sciopero fosse scoppiato alla riapertura della Camera, la maggioranza del Parlamento avrebbe forzato le Compagnie a cedere. L'oratore rimprovera violentemente a Millerand e a Briand di avere un tempo promesso agli operai della regione del Nord di lottare con loro pel diritto di sciopero, e chiede al Governo con quale diritto egli tolse a 300 mila cittadini un loro diritto consacrato dalla legge. «Unicamente per sopprimere lo sciopero e non già per salvare la patria, i ferrovieri furono mobilizzati» (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Jaures combatte l'ipotesi del complotto enunciata da Briand, e dichiara di riprovare gli atti di sabotaggio. «Ma il miglior modo di impedirli sarebbe quello di favorire lo sviluppo dei Sindacati — esclama Jaures, che attacca nuovamente il passato di Briand e legge passi dei discorsi di lui, che è conosciuto — dice — dal 1880 quale propagandista dello sciopero generale».

Briand scuote le spalle. La Destra e una parte della Sinistra fanno atti d'impazienza.

Jaurès riprende: «Ho voluto fare tale lettura perchè le parole del presidente del Consiglio, presso i Tribunali, valgano a difendere gli accusati (*Vivissimi applausi ad Estrema Sinistra*). Ho voluto dimostrare che il presidente del Consiglio non aveva l'autorità morale necessaria per reprimere il movimento di sciopero. Ed in quali condizioni il Governo chiede la fiducia! La chiede pel passato facendo, per l'avvenire, delle riserve che mostrano che il Governo non è più integro nel suo programma: gravi divergenze si sono prodotte nel Gabinetto ed alcune dimissioni si annunciarono e si resero di pubblica ragione come certe...».

Voci: — Questo è per Viviani!

Jaurès continua a parlare e dura molta fatica a farsi sentire dalla Camera, la cui maggioranza gli è ostile. Ad ogni frase è applaudito dall'Estrema Sinistra, mentre i deputati della Destra e del Centro lo interrompono con urla. Del discorso di Jaurès non si possono sentire che frasi interrotte. Jaurès dice che la devozione dimostrata in quest'occasione dai giornali capitalisti per il presidente del Consiglio hanno indotto il ministro del lavoro a dimettersi.

L'invettiva di Briand

A questo punto, tutt'è in subbuglio. Briand insorge. Egli denunzia il desiderio di Jaurès di approfittare di un incidente di seduta per rovesciare il Gabinetto. «Ma tutto ciò — dice — è soltanto frutto della sua immaginazione. Bisogna discutere il Governo così com'è, non come quello che Jaurès desidera che sia (*Vivi applausi*). Jaurès — continua Briand — dice che egli persiste nel credere alle dimissioni di Viviani. Si è detto che Viviani lasciava il Governo perchè questo non poteva agire contro le Compagnie, poichè parecchi dei suoi membri erano prigionieri delle Compagnie...» (*violento tumulto*).

— Io non ho ricevuto — dice Jaurès — nessuna confidenza dal ministro del lavoro, ma io l'ho avvertito che avrei fatto questa dichiarazione alla tribuna. Egli non mi ha fatto alcuna obbiezione (*movimenti diversi*).

Briand: — Tutti i ministri sono al proprio posto! Vi piacerebbe che ne mancasse qualcuno per profittare di tale occasione, ma vi illudete! (*applausi a Sinistra e su altri banchi*). Voi portate qui delle ipotesi, ma su questo terreno non c'è maggioranza che voglia seguirvi. Il Ministero è compatto! (*applausi*).

Jaurès: — I fatti mi daranno ragione. Sono ben sicuro: ne impegno il mio onore: il ministro del lavoro non può rimanere così... e in proposito chiedo spiegazioni al presidente.

Briand: — L'altro giorno io non ho potuto spiegarmi che in condizioni molto difficili... (*scoppia un nuovo tumulto*).

Briand grida: — Io ho il diritto, prima di tutto, di rivolgermi verso Jaurès e di dirgli: Signore, voi avete pronunziato contro il Governo le parole le più gravi e le più ingiuriose che si potessero pronunziare alla tribuna del Parlamento, quando voi avete dato la vostra parola d'onore che voi sapevate di un membro del Ministero che era dimissionario perchè i suoi colleghi erano prigionieri delle potenze del denaro e della reazione! Io vi intimo, e ne ho il diritto, di dire su che cosa vi basate per fare una simile asserzione così ingiuriosa e così infamante! (*Applausi a Sinistra*).

Viviani ritorna nell'aula.

Jaurès si rivolge a Briand: — Io anche vi intimo... (*proteste su numerosi banchi*).

Jaurès: — Ora che le dimissioni sono conosciute, come lo erano anche prima dello sciopero, esse non possono essere motivate che dalle ragioni che io ho indicato!

Briand: — Voi non avete ancora risposto e non avete neppure tentato di rispondere! (*Vivi applausi*).

Viviani smentisce Jaures

Viviani domanda la parola. Egli parla dal suo banco con una commozione abbastanza visibile. Si lagna dapprima di essere rimasto assente per qualche minuto. Dichiara di aver parlato con Jaurès ieri sera nei corridoi della Camera; ma egli non disse nulla a Jaurès che permettesse a questi di dubitare che egli abbandonasse il presidente del Consiglio.

Viviani continua: — Come il signor Jaurès ha potuto credere che io fossi caduto così in basso per restare al potere in un ambiente malsano, sottoposto alla potenza del denaro; anche in un momento come quello di uno sciopero così importante? Sono riuscito, è non è giusto respingere sul solo presidente del Consiglio la responsabilità collettiva del Ministero (*lunghi applausi a Sinistra*). Aggiungo che, se mi fossi anche trovato discorde col presidente del Consiglio, avrei rinchiuso nel mio seno le cause di discordia, perchè vi sono dei momenti in cui la partenza è una fuga! (*applausi su molti banchi; grida all'Estrema Sinistra*).

Briand si alza per parlare. L'Estrema Sinistra insorge con grida ed urla. Il tumulto dura per 10 minuti. I socialisti gridano: «Dimissioni, dimissioni!». Briand non può parlare. Egli si rivolge all'Estrema Sinistra, ma le sue parole non si capiscono. Egli si fa portare il suo portafoglio nel banco dei ministri.

Cessati i rumori, Viviani riprende a parlare ed aggiunge: «Jaures non ha il diritto di dubitare che io abbia cambiato opinione. Se sarà necessario ritornerò dinanzi ai Tribunali a difendere la classe operaia o gli scioperanti. Se mi sono recato a fare propaganda con Jaures e Millerand, non avrei mai permesso di fare l'apologia del sabotaggio e dell'antipatriottismo e dell'anarchia.

Briand riprende la parola (*rumori all'Estrema Sinistra*). Brisson prega la Camera di rispettare il diritto di parola ed all'Estrema Sinistra di non interrompere. Finalmente, in seguito all'energico intervento di Brisson, Briand può parlare.

Dittatore! Dittatore!

Briand: «Voi potete giudicare ora se Jaures è autorizzato per qualificare i ministri» (*applausi a Sinistra e grida all'Estrema Sinistra*). Briand fa la storia dello sciopero per mostrare che esso era un atto rivoluzionario e di sabotaggio. «Non bisogna dimenticare, egli dice, che la società ha il diritto di vivere (*applausi al Centro e da una parte della Sinistra*). Non vi è libertà ci è dia diritto di attentare al diritto di vivere della nazione».

Briand legge gli articoli dell'*Humanité* e della *Guerre Sociale* preconizzanti il sabotaggio (*applausi a Sinistra*). Briand dice che il Governo ha saputo ed aveva diritto di pensare che lo sciopero doveva assumere un carattere grave. I ferrovieri proclamavano nei giornali che agirebbero con energia nei punti deboli, e che i borghesi avrebbero fatto bene a non prendere delle misure eccezionali conformemente alla legge. Ci siamo serviti della legge militare le condizioni che sono di natura da rallegrare il nostro patriottismo (*proteste all'Estrema Sinistra*). E i ferrovieri che facevano sciopero loro malgrado sono stati grati al Governo che ha loro fornito il pretesto di sottrarsi alla tirannia dei compagni. Un paese non può conservare le sue frontiere aperte. Ciò assolutamente non è possibile (*applausi al Centro, a Destra ed a Sinistra*). Se vi fosse stato bisogno di ricorrere all'illegalità, il Governo si sarebbe servito anche di essa suo malgrado!

Nuovo tumulto! Applausi al Centro ed alla Destra ed in una parte della Sinistra. Esplosioni di collera sugli altri banchi: Gruppi, Besnard, Franklin, Bouillon, Ceccaldi, specialmente a Sinistra, e tutti i deputati dell'Estrema Sinistra, tra i quali Colly, sembrano colpiti da attacchi di epilessia. Jaurès mostra i pugni a Briand, e grida a squarciagola: «Dittatore, dittatore!» ed altri epiteti. Il rumore è assordante. I socialisti gettano nell'aula gli opuscoli riproducenti i discorsi di Briand a favore dello sciopero generale.

Confusione finale

Briand consegna il suo portafoglio all'usciere, che lo porta al suo banco. Briand resta alla tribuna per una mezz'ora, e cioè dalle ore 6,55 alle 7,25, mentre nell'aula continuano le invettive da parte di qualche deputato di Sinistra e dell'Estrema Sinistra.

Alle ore 7,25 Briand discende dalla tribuna, attorno alla quale sono raggruppati moltissimi deputati, fra i quali Thompson, che applaudono. Gli uscieri fanno fare un passaggio al presidente del Consiglio per ritornare al suo banco, ove egli viene circondato da tutti i ministri, che gli stringono la mano. (*Applausi al Centro ed in una parte della Sinistra*).

Brisson legge gli ordini del giorno presentati. Parecchi deputati gridano: «Giovedì, giovedì». (*Vive proteste all'Estrema Sinistra ed in una parte della Sinistra*).

Brisson, in mezzo a grande agitazione, consulta la Camera. Il rinvio a giovedì è respinto a mani alzate. La sola Estrema Sinistra e grande parte della Sinistra hanno respinto il rinvio a giovedì. La Camera è sempre agitata.

Reynaud prende la parola. Egli dura molta fatica a farsi sentire. Dichiara essere impossibile a lui ed ai suoi amici di votare in mezzo ad una simile agitazione.

Dalimier, molto applaudito da una parte della Sinistra e dell'Estrema Sinistra, constata che coloro che più insistevano ieri per il rinvio, oggi invece vi si oppongono, e domanda ai deputati di contarsi sin da stasera. (*Applausi all'Estrema Sinistra ed a Sinistra*).

Hesse crede che la Camera non possa votare in simile stato di agitazione. Benchè la voce dell'oratore sia molto forte, egli non può che difficilmente dominare il tumulto dell'Estrema Sinistra, alla quale rimprovera di non avere permesso al presidente del Consiglio di terminare il suo discorso. (*Applausi al Centro e in parte della Sinistra*).

Brisson consulta a mani alzate la Camera sul rinvio a domani, domenica, proposto da Andrea Hesse. L'Estrema Sinistra ed una parte della Sinistra votano contro questo rinvio; ma tutti gli altri deputati votano a favore, e il rinvio è approvato. (*Vive proteste all'Estrema Sinistra*).

Brisson toglie la seduta alle ore 7,50.

Domani seduta alle ore 2.

Il Presidente investito

Ma, finita la seduta, nei pressi della Camera, si ebbe un nuovo incidente molto violento. Mentre si stava per togliere la seduta, l'Estrema Sinistra, visto approvato il rinvio a domani, ha investito violentemente il presidente della Camera, rendendolo responsabile della proclamazione del voto, che essa considerava dubbio.

Inoltre un certo numero di deputati radicali e radicosocialisti si riunirono all'uscita della seduta in un ufficio della Camera, per discutere sugli incidenti verificatisi tra i membri diversi dei gruppi di sinistra presenti. Erano i gruppi di Dalimier, Jaurs, Guesde. Dalimier dichiarò che dopo le parole pronunziate dal presidente del Consiglio non era più possibile accordare al Governo il voto di fiducia. Solo l'ordine del giorno puro e semplice s'imponeva di fronte a un Gabinetto che propugna la violazione della legge. Varii oratori parlarono nello stesso senso. Finalmente la proposta Dalimier fu approvata. Si convenne che se Briand prenderà la parola, nessuno gli risponderà.

L'ordine del giorno puro e semplice, che dovrebbe essere proposto domani, sarà firmato da circa 200 deputati di diversi gruppi della Camera.

Il dirigibile "Città di Bruxelles,, compie il viaggio Bruxelles-Anversa e ritorno

(*Servizio speciale della Stampa*)

Bruxelles, 30, ore 1.

Sabato mattina il dirigibile *Città di Bruxelles* ha lasciato il suo *hangar* alle 9,58 per intraprendere il viaggio Bruxelles-Anversa e ritorno. Esso aveva a bordo il maggiore Smey, il luogotenente Rolin e tre piloti francesi, nonchè cinque meccanici. Dopo aver fatto maestose evoluzioni al disopra della pianura circostante l'*hangar*, il dirigibile alle 10,25 si è diretto verso Anversa, arrivandovi alle 11. Alle 11,10 passò intorno alla cattedrale di Anversa, avendo fatto delle altre evoluzioni ripreso poi la via di Bruxelles, dove dopo essersi perduto per qualche istante nella nebbia, arrivò alle 1,20. Ma non era questo il suo sogno: esso se ne andava presto su Waterloo, dove guadagnava il premio di mille lire offerto dal presidente dell'Automobile Club del Belgio. Alle 3 il pallone rigudagnava la pianura intorno al suo *hangar*.

Due disgraziati voli sulla pista di Belmont Park

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 29, ore 1.

La pista di Belmont Park era oggi in pessime condizioni, e ne hanno fatto la triste esperienza Alfredo Leblanc e Brookins. Leblanc è partito per il premio del miglio, che ha coperto con la velocità media di chilometri 112,700. In seguito egli continuò a girare al 19.o giro: al momento in cui non mancava che un giro, egli ha urtato contro uno dei piloni che circondano la pista. Il pilone fu spezzato in due, ed il monoplano è caduto a terra. Si è trasportato il campione francese all'Ospedale, dove si è constatato che le sue ferite non erano molto gravi.

L'americano Brookins, che fu campione del mondo dell'altezza, è caduto anche egli; le sue ferite sono poco gravi, ma il biplano è stato danneggiato seriamente.

Alfredo Leblanc aveva coperto 18 giri di pista in 59' 48".

Sei operai italiani feriti nel crollo di un'impalcatura

(*Servizio speciale della Stampa*)

Uri, 30, ore 0.30.

Un grave incidente si è prodotto ieri nel cantiere di costruzione della chiesa di Fluelen. Un'impalcatura è crollata e sei operai italiani son stati raccolti, la maggior parte con gravi ferite alle costole e con le gambe fratturate. I feriti sono stati trasportati all'ospedale cantonale di Altdorf.

Una conciliante deliberazione dei consiglieri socialisti di Roma

Roma, 30, ore 1,10.

In seguito alle polemiche sorte in questi ultimi giorni per l'ordine del giorno votato al Congresso socialista di Milano, ed in seguito alle discordie verificatesi tra repubblicani e socialisti per lo stesso ordine del giorno, questa sera ha avuto luogo una adunanza di consiglieri comunali socialisti romani, i quali, come è noto, fanno parte della maggioranza capitolina, perchè eletti dal blocco dei partiti popolari, e quindi anche dai voti degli elettori repubblicani. I consiglieri comunali socialisti hanno votato un ordine del giorno, nel quale dichiarano di non ritenere opportune le dimissioni in massa da consiglieri comunali, e dichiarano inoltre di rimettere la decisione definitiva all'assemblea generale dei soci dell'Unione socialista romana, che avrà luogo fra pochi giorni. Nello stesso ordine del giorno vi è una frase caratteristica, colla quale i consiglieri comunali socialisti ricordano «le continue buone relazioni fraterne corse sempre fra repubblicani e socialisti romani».

Un significativo moto di alleanza socialista-repubblicana a Venezia

Venezia, 30, ore 1.

Mentre dilagano in questo momento le polemiche tra repubblicani e socialisti, è significativo ciò che è avvenuto stassera a Venezia.

Stassera in campo Santa Maria Formosa si è tenuto un Comizio pubblico per gli operai serrati della vetreria di Murano.

Dopo che ebbero parlato vari oratori socialisti, il ferroviere repubblicano Oscar Spinelli recò al Comizio l'adesione e l'appoggio del suo partito. Allora l'on. Musatti, deputato socialista del primo collegio, ha preso la parola, lieto di questa adesione repubblicana, e deplorando che al Congresso di Milano un deliberato di carattere regionale sia stato generalizzato a tutta l'Italia, proclamando la necessità di opporsi a tali tentativi da parte di alcuni sconsigliati repubblicani e socialisti.

Cinque negozianti arrestati per un fallimento

Savigliano, 29, ore 22.

Giorni fa certo Blua Battista, negoziante nel vicino Comune di Genola, trovandosi vicino al fallimento, pensò bene di realizzare un gruzzolo, che gli permettesse di andarsene all'estero. Vendette così una quantità non indifferente di merce e di bestiame a varii negozianti di Genola e di Savigliano, e quindi si allontanò. Dichiarato fallito il Blua, la Commissione delegata dal Tribunale, meravigliata di trovare così poco attivo, di fronte ad un passivo forte di circa centomila lire, pensò bene di investigare sulla mancanza di merce e di bestiame. Venne così a conoscenza delle vendite fatte dal Blua poco tempo prima del fallimento, e ritenuto che esso fosse stato favorito nel suo intento stesso, ricercò i compratori, e quindi li denunziò al procuratore del re, che emise immediatamente i mandati di cattura. In seguito a che vennero tutti arrestati. Essi sono incolpati di aver fatto acquisti da un negoziante che si trovava in istato di fallimento doloso, e di averali quindi procurati i mezzi per darsi alla fuga. Il fatto ha prodotto enorme impressione sia per l'importanza del fallimento, sia perchè tutti gli arrestati godevano la massima fiducia.

La chiusura d'un Collegio femminile di Livorno

Livorno, 29, ore 23.

Il Ministero della pubblica istruzione, su parere del Consiglio superiore dell'istruzione, decretava la chiusura del Collegio femminile educativo per i noti avvenimenti, su cui si pubblicarono notizie e su cui indagò questo ispettore scolastico.

La sezione militare di aviazione

Roma, 29, ore 23.

Il Ministero della guerra ha disposto che col 1.o novembre prossimo sia istituita, nel 1.o battaglione specialisti del Genio, la Sezione aviazione.

Ne fanno parte un comandante, un capitano, un tenente, tre ufficiali subalterni addetti e un numero indeterminato di ufficiali comandati.

Per quanto riguarda le truppe, saranno addetti alla sezione di aviazione: un maresciallo, tre sergenti, un caporale contabile, quattro caporali maggiori, otto caporali, 50 soldati.

Il personale sarà tratto per la maggior parte dalle unità del battaglione specialisti.

La scuola di aviazione funzionerà sia disciplinarmente che amministrativamente come una Compagnia.

Bollettino Giudiziario

Roma, 29, ore 20.

MAGISTRATURA. — Collo-Sanna, consigliere alla Corte d'Appello di Cagliari, è collocato a riposo — Goss-Diana, consigliere alla Corte d'Appello di Cagliari, è collocato a riposo — Mastri Stolano, consigliere alla Corte d'Appello di Aquila, è incaricato delle funzioni di presidente del Circolo di Assise di Aquila — Tersigni, consigliere di Corte d'Appello ha prorogata l'aspettativa di sei mesi — Rocca, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova, è collocato in aspettativa per sei mesi, per infermità — Seladini, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al Mandamento di Settimo Vittone, è collocato in aspettativa per tre mesi — Cesali, giudice aggiunto alla Regia Procura del Tribunale di Ivrea, è tramutato a Chiavari, con le stesse funzioni — Tola, giudice aggiunto al Tribunale con le funzioni di pretore al Mandamento di Omegna, è collocato in aspettativa per 4 mesi — De Monte, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Bonde, è tramutato, per suo consenso, al Mandamento di Ales (Cagliari), con le stesse funzioni — Massa, procuratore del re al Tribunale di Massa, applicato temporaneamente alla Procura Generale della Corte d'Appello di Casale, con le funzioni di sostituto procuratore generale, è nominato, per sua domanda, consigliere di Corte d'Appello ed assegnato al ruolo della Corte d'Appello di Milano e destinato, con le funzioni di presidente sezione al Tribunale di Milano — Massa, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Casale, è nominato procuratore del Re al Tribunale di Massa ed applicato temporaneamente alla Procura Generale della Corte d'Appello di Ancona con le funzioni di sostituto procuratore generale — Coretta, uditore al 1 Mandamento di Alessandria, è abilitato ad esercitare le funzioni di vice-pretore.

I sottonotati aventi i requisiti-legge, sono nominati vice-pretori al Mandamento per ciascuno indicato nel triennio 1910-1912: Criscioni, al Mandamento di Valentano; Mesenti, id. di Cava; Vola, id. di Torre Pellice. — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Stasse dall'ufficio di vice-pretore al Mandamento di San Pier d'Arena.

Gatti, giudice al Tribunale di San Remo, è collocato in aspettativa per sua domanda per infermità per 6 mesi.

CANCELLERIE E SEGRETERIE. — Gatti, vice-cancelliere alla Corte d'Appello a Torino, è per sua domanda, collocato a riposo avendo raggiunto il limite di età, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di Corte d'Appello — Rossi, vice-cancelliere alla Pretura di Genova, è nominato cancelliere alla Pretura di Torriglia — Borel, cancelliere alla Pretura di Ovada, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Genova — Paolino, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Varazzi, è destinato alla R. Procura del Tribunale di Genova — Florio, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Savona, in servizio da meno di dieci anni, per sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per un mese, è per sua domanda confermato nella stessa aspettativa per altri tre mesi — Donadey, alunno gratuito in soprannumero alla Corte d'Appello di Messina, è per sua domanda tramutato alla Corte di Appello a Torino.

NOTARI E ARCHIVI NOTARILI. — Bazzetti notaro, residente nel Comune di S. Stefano D'Aveto (Distretto notarile di Chiavari), è traslocato nel Comune di Rezzoaglio (frazione del Comune di S. Stefano D'Aveto) — Belmondo, notaro, residente nel Comune di Frasso (Distretto notarile di Cuneo), è traslocato nel Comune di San Damiano Macra (stesso Distretto) — Bruna, notaro, residente nel Comune di Caraglio (Distretto notarile di Cuneo), è dispensato dall'ufficio per sua domanda — Ottaggi, candidato notaro, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile mandamentale di Voghera.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 29, ore 19.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Ventrella, capitano Legione Napoli, trasferito compagnia di Caserta, Legione di Napoli — Mazzolani, id. id. Bologna, id. id. Avellino, id. Napoli — Tornar, id. id. Napoli, id. id. Formia, id. Napoli — Valenzuela, id. id. Napoli, id. id. Reggio Emilia esterna, id. Bologna.

ARMA DI FANTERIA.

De Dominicis, tenente-colonnello di riserva, revocato il decreto di collocamento a riposo con iscrizione nella riserva e contemporaneamente collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Ciliossi, maggiore, cessa di essere a disposizione del Ministero degli esteri e destinato al 4.o alpini, rimanendo comandato stesso Ministero — Concini, capitano, cessa come sopra e destinato 81 fanteria, rimanendo comandato id. — Roberti, id. cessa id. id. e destinato 12 id., rimanendo id. — Laureiani, capitano 3.o fanteria, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri e destinato alla Somalia italiana — Testa Fochi, id. cessa di essere a disposizione del predetto Ministero e destinato 7.o alpini — Daneo, capitano 31 fanteria, e Borsa, id. 3.o id., sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Finzi, tenente 55 id. è collocato in aspettativa per motivi famiglia per quattro mesi.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Guadagni, 6.o fanteria, destinato 27 id. — Boccassini, 40 id., id. 75 id. — Riviello, 2.o granatieri, id. 1.o id. — Cavallino, 29 fanteria, id. 42 id. — Pistolesi, 51 id., id. 88 id. — Musitti, 42 id., id. 30 id. — Pescara Diano, 73 id., id. 90 id. — Barone, 29 id., id. 18 id. — Corner, 58 id., id. 63 id. — Chiavassa, 23 id., continuando come contro.

Capitani promossi maggiori: — Cornelli, 62 fanteria, destinato 61 id. — Natali, 7.o bersaglieri, id. 10 bersaglieri — Lefèvre, 73 fanteria, id. 37 id. — De Luigi, 35 id., id. 70 id. — Bosio, 27 id., id. 61 id. — Bucalo, 1.o bersaglieri, id. 1.o id. — Graziani, 28 fanteria, id. 74 id. — Sacconi, 61 id., id. 63 id. — De Gaspari, 2.o bersaglieri, id. 12 id. — Romani, 56 fanteria, id. 65 id. — Cerasuoli, 21 id., id. 42 id. — Panfano, R. Corpo truppe coloniali della Somalia, id. 8.o bersaglieri comandato Ministero esteri (a scelta eccezionale, art. 25 legge sull'avanzamento) — Masoni, 60 fanteria, id. 29 id. — Ronchi, 8.o alpini, id. 78 fanteria — Tarluzzi, 7.o alpini, continuando come contro — Bugatti, applicato Commissariato Corpo Stato Maggiore, destinato 10 fanteria id. id. — Castellano, 8.o bersaglieri, id. 1.o id. — Cini, 28 fanteria, id. 54 id. — Lunaria, 5 bersaglieri, id. 9.o id. — Rosa, 2.o id., id. 3.o id. — Romagnani, 1.o id., id. 5 id. — Massa, 55 fanteria, id. 44 id.

Sottotenenti promossi tenenti: Nicosia, 76 fanteria — Calderini, 44 id. — Negro, 50 id. — Ciocca, 86 id. — Capobianco, 42 id. — Rizzo, 38 id. — Giardina, 4.o id. — Mariano, 50 id. — Minellono, 48 id. — D'Elia, 48 id. — Sanguinetti, 11 id. — D'Onofrio, 73 id. — Paggion, 79 id. — Vannucci, 17 id. — Paradisi, 8.o id. — Nastri, 49 id. — Bariozzari, 52 id. — Galbrecht, 18 id. — Chiarazzo, 21 id. — Caturani, 77 id. — De Matteis, Jenzo, 94 id. — Allegra, 41 id. — Canone, 61 id. — Boniade, 88 id. — Squillaci, 81 id. — Passerini, 44 id. — Bertini, 43 id. — Chiala, 98 id. — Biagi, 44 id. — Cipolletti, 4.o id. — Priore, 65 id. — Cucci, 69 id. — Dorè, 83 id. — Armellini, 37 id.

Sott'ufficiali allievi, allievi e sotto-tenenti di complemento, nominati sottotenenti in servizio permanente; si presenteranno alla Scuola d'applicazione il 15 novembre: Zironda, allievo, destinato 55 fanteria — Ragazzi, id., id. 15 id. — Buniva, id. id. 87 id. — Caracciolo, id., id. 88 id. — Lotti, id. id. 18 id. — Casalini, sergente maggiore 81 fanteria, id. 17 id. — Marchesi, id., id. 85 id. — Mammano, id. 2.o bersaglieri, id. 5.o id. — Petruzzi, id. 11 fant., id. 14 id. — De Falco, maresciallo id., id. 47 id. — Bonaccorsi, sergente maggiore 11 bersaglieri, id. 8.o — Castagnoli, id. 39 fanteria, id. 12 id. — Rondina, id. 80 id., id. 55 id. — Marioni, id. 6.o bersaglieri, id. 10 id. — Limbue, sottotenente di complemento, id. 86 fanteria — Asselle, allievo, id. 90 id. — Pino, id., id. 47 id. — Scialpi, id., id. 89 id. — Milani, sottotenente di complemento, id. 65 id. — Alberoni, allievo, id. 70 id. — Somaruga, id. id. 67 id. — Carrara, id., id. 47 id. — Bonsalino, id., id. 12 bersaglieri — Rodi, id. id. 13 id. — Soddu Millo, id., id. 94 fant. — Quinteri, id., id. 18 id. — Marzoli, sottotenente di complemento, id. 89 id. — Scontola, id., id. 2.o id. — Sartini, id., id. 75 id. — Anitori, id. id. 12 id. — Iroso, id., id. 29 id. — Salvetti, id., id. 60 id. — Ferriolo, id., id. 2.o id. — Rovere, allievo, id. 33 id. — Naldini, id., id. 7.o id. — Gaddini, id. — 26 id. — Afeltra, id., id. 30 id. — Chiaramella, id., id. 44 id. — Brandi, id., id. 77 id. — Springolo, sottotenente di complemento, id. 7.o alpini — Ciocrelli, allievo, id. 13 id. — Capurso, id., id. 9.o id. — Mazzone, id., id. 33 fant. — Borgese, id., id. 75 id. — Doria, id., id. 83 id. — Muselini, id., id. 83 id. — Spagnoli, id., id. 83 id. — Lambera, sottotenente di complemento, id. 42 id. — Balduzzi, id., id. 13 id. — Cossu, id., id. 46 id. — Caprisio, id., id. 72 id. — Spochel, sottotenente di complemento, id. 1.o granatieri — Iluzza, allievo, id. 89 fant. — Lattes, id., id. 77 id. — Quazza, sottotenente di complemento, id. 34 id. — Martinelli, id., id. 3.o bersaglieri — Lamberti, allievo, id. 48 fanteria — Mosca, id., id. 7.o id. — Veneziani Santonio, id., id. 65 id. — Maravigila, allievo, id. 36 id. — De Barberis, sottotenente di complemento, id. 38 id. — Piscione, id., id. 18 id. — Ortenzi, sottotenente di complemento, id. 40 id. — Rubino, allievo, id. 65 id. — Puschio, id., id. 18 id. — Venturi, sottotenente di complemento, id. 12 bersaglieri — D'Aquino, id., id. 12 fanteria — Camerata, id., id. 76 id. — Vizzarderi, id., id. 19 id. — Tucci, allievo, id. 12 bersaglieri — Santamaria, id., id. 10 fanteria — Gatto, sottotenente di complemento id. 3.o id. — De Luiti, allievo, id. 2.o id. — Elfani, id., id. 19 id. — Fais, id., id. 75 id. — Martinelli Vito, sottotenente di complemento, id. 54 id. — Silva, id., id. 4.o alpini — Fornari, id., id. 50 fant. — Castriotta, id., id. 46 id. — Mondino, allievo, id. 58 id. — Dalbiano, id., id. 34 id. — Cerrato, id., id. 19 id. — Pierro, sottotenente di complemento, id. 19 id. — Grassi, id., id. 10 bersaglieri — Trani, id., id. 3.o id. — Agrò, id., id. 40 fant. — Altieri, id., id. 80 id. — Carnevale, id., id. 45 id. — Cucci, id., id. 30 id. — Fonionieri, id., id. 46 id.

Ponzio di San Sebastiano, maggiore 1.o alpini, trasferito al fanteria — Buglioni, di Monale, id. 7.o id., id. 1.o alpini — Enrico, capitano 86 fanteria, comandato Comando IV Corpo armata — Palmieri, id. 13 id., id. divisione militare Bologna — Ravani, id. 1.o id., id. id. Novara — Vaquer, id. 36 id., id. id. Livorno — Santini, id. 98 id., id. 76 fanteria — Soliterani, id. 89 id., comandato scuola militare — Moschetti, id. 57 id., trasferito 46 fanteria — Bruni, id. 2.o alpini, id. 3.o id. — Carcanico, id. 5.o id., trasferito in linea a sua domanda e destinato 22 fanteria — Franco, id. 87 fanteria, id. 15 id. — Pellegrini, id. 4.o id. (comandato Ministero guerra), cessa di essere comandato come contro e trasferito 60 fanteria — Certana, id. 14 id., trasferito nel personale governo stabilimenti militari pena — Enrione, id. 10 id., trasferito 52 fanteria — Cagnolati, id. 8.o alpini, comandato scuola militare — Giunta, id. 2.o granatieri, id. Collegio militare Roma — Battaglini, id. 39 fanteria, id. id. Napoli.

ARMA DI CAVALLERIA.

Nardi, maggiore direttore del deposito allevamento cavalli di Bonorva, esonerato dalla carica contrindicata e destinato reggimento cavalleggeri di Caserta — Dal Poggio, tenente colonnello reggimento lancieri di Firenze, è nominato direttore del deposito allevamento cavalli di Bonorva dal 16 luglio 1910 — Mezzacapo, tenente reggimento lancieri Vittorio Emanuele II (comandato Corpo Stato Maggiore), è promosso capitano reggimento cavalleggeri Umberto I (continuando comandato come contro, a scelta) — Tarmassi, colonnello comandato ispettorato generale cavalleria, è nominato capo ufficio presso l'ispettorato generale di cavalleria — Odetti di Marcorengo, tenente colonnello, reggimento cavalleggeri di Piacenza, è nominato comandante il reggimento Nizza cavalleria — Aria, id. id. id. di Saluzzo, id. id. id. cavalleggeri di Udine — Nardi, maggiore reggimento cavalleggeri di Caserta, è nominato direttore di 2.a classe nel personale dei depositi cavalli stalloni — Lunghi, maggiore reggimento cavalleggeri Umberto I, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di quattro mesi — Martignoni, capitano in aspettativa speciale, id. id. per la durata di un anno.

Ufficiali di cavalleria e del Corpo di Stato Maggiore, promossi al grado superiore:

Tenente-colonnello promosso colonnello continuando nell'attuale Comando: Odetti di Marcorengo, comandante reggimento Nizza cavalleria.

Maggiore promosso tenente colonnello continuando nell'attuale destinazione: Ajroldi di Robbiate, reggimento lancieri di Firenze.

Capitani di cavalleria e del Corpo di Stato Maggiore promossi maggiori: Chonal, Stato Maggiore, è destinato reggimento Piemonte Reale cavalleria, a scelta — Torresi, reggimento lancieri di Vercelli, id. id. cavalleggeri Umberto I — Asinari di San Marzano, id. id. di Montebello, id. id. di Caserta.

Sott'ufficiali allievi e sottotenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio permanente; si presenteranno alla Scuola di applicazione il 15 novembre: Segre, allievo, destinato reggimento lancieri di Novara; Ruffoni, sergente maggiore, destinato reggimento cavalleggeri di Padova — Barontini, id. id., id. id. lancieri di Montebello — Ferrucci, sottotenente complemento, reggimento lancieri di Mantova, id. id. id. di Mantova — De Luca, id. id. cavalleggeri di Foggia, id. id. cavalleggeri di Udine — Ariotta id. id. id. di Padova, id. id. di Padova — Buzzi, allievo, id. id. lancieri di Milano — Gritti, id. id. cavalleggeri di Aquila — Della Croce, id., id. id. cavalleggeri di Vercelli — Maaden, id., id. id. cavalleggeri di Lodi — Angelozzi, id., id. id. di Caserta — Chiarenza, id., id. id. di Padova — Tornielli di Crestvolant id., id. id. di Piacenza — Roberti di Castelvaro, sottotenente complemento, reggimento cavalleggeri di Catania, id. id. di Catania — Antinori, allievo, id. id. di Caserta — Grasselli, sottotenente complemento reggimento cavalleggeri di Caserta, id. id. reggimento cavalleggeri di Caserta.

Schim, maggiore nel reggimento del Piemonte Reale cavalleria, trasferito reggimento cavalleggeri di Foggia — Avenati, id. id. cavalleggeri di Padova, id. id. di Saluzzo — Bisgo, tenente id. lancieri di Milano, comandato 3.o reggimento genio, cessa di essere comandato come contro — Parvopassu, tenente reggimento cavalleggeri Guide e Grisi Rodolfi, id. id. lancieri Novara, sono comandati alla Scuola d'applicazione di cavalleria.

ARMA D'ARTIGLIERIA.

Gilella, tenente in aspettativa, è collocato in congedo provvisorio — Gay di Quarti, maggiore in aspettativa, è ammesso a concorrere ai due terzi degli impieghi del suo grado ed arma.

Ufficiali promossi al grado superiore:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Bandini, 3.o artiglieria fortezza, continua come contro — Stampacchia, officina costruzione artiglieria Genova, id. id. — Pasqualino Di Bari Salvatore, 22.o artiglieria campagna, id. id.

Capitani promossi maggiori: Selvaggi, 8.o artiglieria campagna, è destinato al 21.o artiglieria campagna — Antonelli, direzione artiglieria Torino, id. 6.o id. id., cessando di essere comandato alla Scuola d'applicazione — De Falco, 24.o artiglieria campagna, id. 48.o id. — Garrone, comando artiglieria campagna Firenze, id. 3.o id. 13. — Bazan, 22.o artiglieria campagna, id. 4.o fortezza — Carlesimo cav. Vincenzo, 3.o artiglieria fortezza, id. 13o artiglieria campagna.

Tenenti promossi al grado di capitano: Lanza, reggimento artiglieria a cavallo, è destinato 5.o artiglieria campagna — Paloni, direzione superiore esperienze, continua come contro — Alisson, 6.o artiglieria fortezza, è destinato 9.o artiglieria fortezza — Balleria, 19.o id. campagna, id. 9.o id. id. — Comerci, comando artiglieria fortezza Genova, id. 7.o id. — Bolbo di Vinadio, 5.o id. campagna, id. 7.o id. id. — Morinelli, 20.o idem idem, idem idem 9.o idem idem — Pasquali, 1.o id. fortezza, costa, id. 10.o id. id.

Tenenti promossi al grado di capitano a scelta: Rossi, lo artiglieria montagna, è destinato al 5.o artiglieria da fortezza — Marangio, 2.o id. id., idem 9.o idem — Parenzo, capitano 8.o artiglieria fortezza, è trasferito 11.o artiglieria campagna.

ARMA DEL GENIO.

Beniazzo, capitano 4.o genio, è collocato in posizione ausiliaria per età — Avela, colonnello sottodirettore autonomo genio Piacenza, è nominato capo uffici fortificazioni Maddalena — Ginistelli, id. id. Cuneo, id. comandante 3.o genio, telegrafisti — Poggi, id. capo ufficio fortificazioni Maddalena, id. direttore officina costruzione genio Pavia.

Ufficiali promossi al grado superiore:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Masala, direttore Genio Alessandria, continua come contro — De Marino, sotto-direttore autonomo Genio Novara, nominato direttore Genio Milano — Comolli, direttore autonomo Genio Spezia (marina), continua come contro — Guerrieri, direttore Genio Verona, id. id. id. — Gamba capo-ufficio fortificazioni Messina, id. id. id.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: D'Havel, Direzione Genio Roma, continua come contro — Pastore, 4.o Genio, id. id. id. — Dallolio, Direzione Genio Bologna, id. id. id.

Capitani promossi maggiori: Dal Fabbro, Ufficio fortificazioni Belluno, continua come contro (a scelta, art. 25) — Pecco, Direzione Genio Torino, destinato Ufficio fortificazioni Belluno — Billo di Saudorno, Sotto-direzione autonoma Genio Chieti, continua come contro — Cugini, id. id. id. Novara, id. id. id. — Ricci, Direzione Genio Torino, destinato Direzione Genio Genova — Gasca, 5.o genio, continua come contro — Carpinteri, Ufficio fortificazioni Messina, id. id. — Caputi, Direzione Genio Roma, destinato battaglione specialisti — Echaniz, id. id. Verona, id. 2.o genio — Roggero, Ufficio fortificazioni Brescia, continua come contro.

Tenenti promossi capitani: Volpe, 6.o genio, continua come contro — Reschia, 6.o id., id. id. — Banza, battaglione specialisti, id. id. — Ozzola, Ufficio fortificazioni Venezia, id. id. — Montiglio, battaglione specialisti, id. id. — Luria, 6.o genio, destinato Direzione Genio Verona — Dall'Ora, Ufficio fortificazioni Belluno, continua come contro — Polenghi, Direzione Genio Torino, id. id. — Bianchi, 1.o genio, id. id. — Borrello, 8.o id., destinato Direzione Genio Napoli — Porta, Sotto-direzione autonoma Genio Cagliari, continua come contro — Munari, battaglione specialisti, id. id. — Abbamonte, Ufficio fortificazioni Brescia, id. id. — Ventrella, Direzione autonoma Genio Taranto (marina), id. id. — Ferri, 1.o genio, id. id. — Papone, 4.o id., id. id. (a scelta).

Natale, colonnello a disposizione Ministero guerra (comandato Direzione Genio Milano), comandato Comando Genio Torino, continuando a disposizione — Di Lorenzo, id. id. (id. Sotto-direzione autonoma Genio Chieti), id. id. id. Roma, id. id. — Maggiorotti, tenente colonnello Direzione Genio Roma (comandato Comando Corpo Stato Maggiore), trasferito 6.o genio, continuando comandato come contro — Baglione, id. Ispettorato generale Genio (comandato Istituto geografico militare, id. 3.o genio, continuando comandato come contro — Iervolino, maggiore Sotto-direzione autonoma Genio Piacenza, id. 4.o id. — Prandoni, capitano 2.o id., id. Direzione Genio Roma — Ricci, capitano Direzione Genio Torino, e Ricci id., cessano di frequentare il corso di elettrotecnica di Torino — Uva, id. 6.o genio, trasferito Ufficio fortificazioni Taranto — Romano, tenente Sotto-direzione autonoma Genio Livorno, id. 4.o genio — Anzalone, id. Ispettorato generale Genio, id. 2.o genio, comandato di frequentare il corso di elettrotecnica di Roma — Roda, id. Direzione Genio Verona, id. Direzione Genio Palermo — Migliozzi, id. Direzione Genio Palermo, id. 1.o genio (e comandato Direzione Genio Palermo) — Tassinari, id. id. id. Bologna, id. 2.o id. id. Bologna (Sotto-direzione Ravenna) — Rodolfo-Masera, id. id. id. Firenze, id. 1.o id. id. id. Firenze — Reycend, id. Ufficio fortificazioni Maddalena, id. 4.o id. id. Ufficio fortificazioni Maddalena — Crespi, id. Direzione Genio Verona, id. 3.o id. id. Direzione Genio Verona — Armand, id. Ufficio fortificazioni Taranto, id. 2.o id. id. Ufficio fortificazioni Taranto — Tacconi, id. id. id. Belluno, id. 3.o id. id. id. Belluno — Lastrico, id. id. id. Spezia, id. 2.o id. id. id. Spezia.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Ufficiali promossi al grado superiore:

Capitani promossi maggiori: Gioeone, Distretto di Palermo, destinato al Distretto di Catanzaro; Margini, id. Pavia, id. id. Bergamo; Pugliai, id. Rovigo, id. id. Cagliari; Liberini id. Sacile, id. id. Cosenza.

Tenenti promossi capitani: Elfari, Distretto di Gaeta, destinato al Distretto di Frosinone; Bussandri, id. Lecco, id. id. Lecco; Leonelli, id. Napoli, id. id. Campagna; Virdia, id. Ascoli Piceno, id. id. Ascoli Piceno; Carpanini, id. Lucca, id. id. Lucca; Casu, id. Varese, id. id. Varese; Alessandri, id. Arezzo, id. id. Arezzo; Bandini, id. Parma, id. id. Parma.

Sozzi, capitano al Distretto di Perugia, è trasferito al Distretto di Catania.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Ufficiali promossi al grado superiore:

Maggiore medico promosso tenente-colonnello medico: Bellia, Ospedale di Torino, continua come contro.

Capitani medici promossi maggiori medici: Gristina, Ospedale di Palermo, continua come contro; Faldella, Infermeria presidiaria di Treviso, id. id.; Madia, Ospedale di Napoli, id. id. a scelta; Liliardi, 32 fanteria, destinato all'Ospedale di Alessandria.

Tenenti medici promossi capitani medici: Dellacha, Ospedale di Torino, destinato al 39 fanteria; Ferra, id. Roma, continua come contro; Accardi, id. Cava de' Tirreni (Salerno), destinato al 8.o fanteria; Colonna, 10 artiglieria da campagna, id. Ospedale Cava de' Tirreni a scelta; Zara lancieri Aosta, continua come contro; Surdi, Ospedale Bari, destinato 70 fanteria.

Boggio-Lera, capitano medico al 81 fanteria, è ammesso al corso preparatorio per gli esami di avanzamento — Serio, tenente medico all'Ospedale di Ancona, è trasferito al 7.o bersaglieri.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Tenenti ammessi al corso speciale di commissariato alla Scuola di guerra: Bobbio, di artiglieria; De Dominicis, di fanteria; Orlandi, id.; Brusa, d'artiglieria; Ricci, di fanteria; Fedeli, id.; Quarto, id.; Fresco, id.; Benedetti, di fanteria; Leonetti, contabile; Massani, id.; Ciotti, id.; Orelli, id.; Doletti, id.; Masella, id.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Giorgi, sottotenente contabile alla Legione carabinieri di Verona, e Pescumo, id. 48 fanteria, sono promossi tenenti alla stessa destinazione — Eisner, maggiore contabile al Panificio di Genova, ha rinunziato a concorrere al passaggio nel ruolo degli ufficiali commissari — Allegretti, capitano contabile all'Ufficio personali militari vari, cessa di essere comandato al Ministero della guerra — Nicolis, tenente contabile id. id., è trasferito al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Luchi, sottotenente contabile alla Legione carabinieri di Cagliari, id. 85 fanteria.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Fano, maggiore artiglieria, Distretto Torino, promosso tenente-colonnello.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Sottotenenti del Corpo sanitario promossi tenenti: Oraso, Distretto di Genova — Quarto, id. Vercelli — De Ciena, id. Genova — Falchetto, id. Torino — Fontanelli, id. Genova — Diaro, id. Mondovì — Amario, id. Torino — Rossi, id. Novara — Ferraris-Clerico, id. Torino — Properi, id. Ivrea — Rusconi, id. Novara — Giannasio, id. Vercelli — Bonino, id. Genova — Camerini, id. id. — Clerici, id. id. Sottotenenti veterinari promossi tenenti: Barile, Distretto Torino — Geranzani, id. Novara.

Barberis, sottotenente di fanteria, Distretto di Torino, considerato come trattenuto in servizio senza assegni dal 16 settembre al 24 ottobre — Baciocco, id. id. Novara, e Doria id. id. Torino, cessano di essere assegnati per mobilitazione al deposito di Novara e 4.o alpini e dichiarati indisponibili.

Ufficiali medici trasferiti per cambio di residenza: Morio, tenente medico Distretto Siena, Deposito Mondovì, trasferito Distretto Catania — Scemi, id. id. Alessandria, id. Genova.

UFFICIALI DELLA RISERVA.

Bertarelli, maggior-generale, promosso tenente-generale — Radicati, Borlirt e Daboulor, colonnelli di fanteria, promossi maggiori-generali — Durelli, capitano di cavalleria, promosso maggiore.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

I seguenti ufficiali di milizia territoriale sono promossi al grado superiore:

Arma di fanteria. — Tenenti promossi capitani: Macario, (Casale), Distretto Casale — Paccolarini, (Torino), Distretto Ivrea.

Nerva Giuseppe, tenente fanteria (Torino), 3.o alpini, è chiamato in servizio, con assegni per 18 giorni, dal 7 novembre 1910, al 3.o alpini a sua domanda, per sostenere l'esperimento d'idoneità all'avanzamento.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

29 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 103 (2 1/2.

— Id. per fine prossimo 103 47 1/2, 103 50.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 12 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 17 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 17 1/2.

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 102 75.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 80.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 80.

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 275, lettera 100 305.
Svizzera 4: denaro 100 15, lettera 100 25.
Germania 5: denaro 123 77 1/2, lett. 123 87 1/2.
Londra 5: denaro 25 30, lettera 25 34.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1453 50, 1453, 1452 75, 1453 50, 1453 50, 1452.
» Banca Commerciale 880 50, 880, 880 50, 887 50.
» Ferrovie Meridionali 661.
» Ferrovie Mediterranee 403 75.
» Concimi Vicenza 112.
» Fiat 133, 133 50, 134.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 502 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 485 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 504.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 360 50.
» Ferrovie Meridionali 359 50.
» Vittorio Emanuele 381.
» Sarde C. 370.
» Sicule 4 0/0 oro 505.
» Secondarie Sarde 4 0/0 308.
» Mediterranee 4 0/0 503.
» Tramways Torinesi 4 50 0/0 517 50.
» Prestito redimibile 3 0/0 450.

Sostenuti con affari però poco attivi. In chiusura alquanto in reazione su Genova.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

29 ottobre 1910 — Ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 103 525.
Azioni Banca d'Italia 1453 50, 1454, 1453 50.
» Banca Commerciale 889 50, 880 75, 889 50.
» Meridionali 664.
» Mediterranee 404.
» Concimi 112.
» Fiat 134, 134 50, 135, 136, 136 50, 136.

La settimana si chiuse con disposizioni buone. Bancari fermi benchè si notino frequenti realizzi. Attive le Fiat ed in sensibile progresso.

Prezzi nominali 29 Ottobre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Medit., Adr. e Sic.	360 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	383 —
Ferr. Romanelli	310 —	Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	310 —
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	510 —	Cuneo-Saluzzo 4 0/0	490 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	381 —	Biella-Novara 3 0/0	367 —
Ferr. Novara 3 0/0	350 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	100 —
» Cuneo 3 0/0	389 —	Ferr. Bra-Castagnole e Mortara	290 —
» » 3 0/0	404 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde (tre) serie C 1.em. (1886)	370 —	Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	101 —
serie C 2.em. (1888)	368 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500 —
Città Roma 3 75 0/0	503 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società acqua potabile di Torino	640 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Mulini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Credito Italiano	572 —	» Ericsson	120 —
Soc. Banc. Italiana	103 50	» Dinamite Nobel	305 —
Banca di Roma	108 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco della Liguria	135 —	» Venchi e C., ciocc.	— —
Banca di Torino	8 —	Industrie varie	
Società Banc. e le Industrie Torinese	185 —	Soc. Cartiera Italiana	110 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	440 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. lane Borges.	475 —
» » Second. Sardegna	301 —	» Calci Casale	515 —
» » Sicula	649 —	» di Miniere e Costruz. (stamp.)	— —
» » Mantova-Modena	410 —	» An. Poli. e Calzat.	— —
» » Sicilia	146 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	450 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	408 —
» » (2ª em.)	430 —	Ferrovie Meridion.	359 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	369 —
» Fiorio e Rubattino	370 —	» Sarda, serie A	368 —
» Torinese Tramways	— —	» » » B	365 —
» » Ferr. economiche	306 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	508 —
» An. Tramway Torin.	400 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	517 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Officine di Savigliano	481 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. elettr. di Savona	510 —
Società ital. Gas	275 —	» Napol. Imper. Elettr.	495 —
» Consum. Gas-Luce	100 —	Carb. di daldo (Bonis)	400 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	480 —
» An. Offic. mecc. Italia	270 —	» Prov. di Lucca	488 —
» Ferriera Piemontese già Fasdai e C.	190 —	**Cartelle**	
» Officina carbonizzatrice... Sabbie	714 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	502 —
» Elettr. di Savona	305 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	485 —
» Accumulat. Tensi	1400 —	» Banca d'Italia 3 3/4 0/0	501 —
» Ital. d'Elettricità	— —	Istituto ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	516 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» R. Zust, e potere.	— —	Istituto ital. Credito Fondiario 3 1/2	486 —
» Automobili Rapid	— —		
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Super. Ince. Agr.	— —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 11.45:

Rendita italiana cont. 103 — id. fine mese 103 40 — Id. 3 1/2 0/0 102 65.

Mediterranee 404 — Credito Italiano 573 — Banca Commerciale 889 — Banco di Roma 108 50 — Società Bancaria 104 — Lanificio Rossi 1567 — Cotoni Cantoni 352 — Rubattino 373 50 — Raffineria L. L. 350 — Cassa Sovvenzioni 84 — Veneta 213 — Terni 1404 — Edison 679 50 — Obbligazioni Meridionali 359 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 360 50 — Fond. Banca Nazionale 500 — Cassa di Risparmio 5 0/0 518 50 — Id. 4 0/0 508 25 — Cotonificio Veneziano 133 50 — Meridionali 664 — Banca d'Italia 1453 — Obbligazioni Mediterranee 503 — Metalli 107 — Beni Stabili 351 — Savona 257 50 — Elba 263 — Distillerie 99 — Carburo 650 — Cotonificio Chiaresi 113 — Fondi Rustici 104 — Molini Alta Italia 187 — Birra 179 — Ferriere 173 50 — Vizzola 1140 — Amidi 331.

Cambio su Parigi 100 30 — Id. Londra 25 36 1/2 — Id. Berlino 123 77 1/2 — Id. Svizzera 100 20 — Id. Vienna 105 97 1/2.

Tendenza ferma.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16. — Mercato animato e fermo. Rendita progredita a 103 42 e 103 52 per fine novembre. Terni fecero 1404, 1410, 1401; Banca d'Italia 1451 50, 1454 50, 1453; Commerciale 888, 891, 889 50; Meridionali 660; Mediterranee 405, 406; Elba 263, 261 50; Savona 259, 256, 257; Ferriere 173; Cascami 289; Italo-Americana 226 50; Eridania 745, 741, 743. Domandate pure le Rubattino a 371 50, 374 50; Edison 676; Carburo Romano 665, 670. Cambi immutati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:

Tendenza regolare. Sostenuti sui Bancari per continuate compre ed anche ricompre. Deboli sui Saccariferi e Siderurgici, sui quali pesa l'incognita di alcune posizioni che eventualmente potrebbero venire liquidate. Banca d'Italia da 1451 a 1454; Commerciali da 887 a 890; Ferroviari migliori e domandati. Rubattino fermo a 374. Industrie e Raffinerie pesanti 207 e 347 ripetutamente. Incerte l'Eridania su 740. Nuova spinta sul Carburo, che chiude a 660. Pesante il Banco di Liguria a 136 50. Rendita ferma a 103 47.

Tutto fine novembre.

Rendita 103 45, 103 47.

Banca 1451, 1452, 1454 50, 1454 — Comit. 887, 888, 890 50, 890 — Credito 571, 571 50 — Meridionali 664, 664 50 — M'ted 403 50, 406 — Rubattino 373, 374 — Raffineria 348, 347 — Industria 300, 299, 298, 297 — Eridania 745, 739, 741 — Terni 1402, 1409 — Armstrong 231, 233 50 — Elba 260, 261 50 — Savona 258, 257 50 — Molini 107 — Semoliere 280 — Carburo 660, 663 — Ferriere 173 50 — Italia 73 — Banco di Liguria 136 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 103 47 — Acqua Marcia 1895 — Azoto 124 — Acetilo 232 — Banca d'Italia 1454 50 — Banca Commerciale 889 — Banco Roma 108 1/4 — Beni stabili 332 — Cocoini 118 — Credito Italiano 571 — Condotte d'acqua 287 — Elba 262 — Ferriere Italiane 173 — Forni elettrici 85 — Gas 1235 — Immobiliari 279 — Imprese Fondiarie 119 — Kosmos 325 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 664 — Mediterranee 403 — Montecatini 112 50 — Molini Pantanella 109 — Navigazione Generale 369 — Omnibus 331 — Piombino 103 — Soda 71 3/4 — Zuccheri Romani 75 — Fondi rustici 103.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	29	28		29	28
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fine...	99 50	99 —
Rend. 3 perp.	98 50	98 27	Cred. Foncier	750	—
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Rapa...	3425 —	3425 —
Id. Ital. 3 75	102 50	— —	Lotti Turchi	219 50	217 —
Camb. Londra	25 275	25 27	Ferr. Meridion.		
Consolid. 2 3/4	79 3/16	79 3/16	Rendita Turca	79 30	79 40
Obbl. Lomb.	293 50	293 75	N. prest. russo	106 50	106 37
Cambio Italia	97 7/8	99 13/16	Russa 1905	101 90	101 70
Turco nuovo	91 —	91 32	R. portogh. 3	65 15	65 20
Banca Parigi	1835 —	1839 —	Banca Francia		
Tunisino...	456 —	456 —	Camb. Madrid		
Egiziano 4 0/0	102 00	102 00	B. Comm. Ital.	880	880 —
R. Ungher. 4	95 30	95 10	Rendita Serba	85 75	85 77
R. Spagn. est.	93 90	93 75	Bulgara	458 50	457 50
Banca Ottom.	675 —	670 —			
Rend. Arg. 1900	— —	— —	Sosnowice	1560 —	1568 —
Id. id. 1886	— —	— —	Métropol.	565 —	564 —
Rame Londra	— —	94 1/16	Thomson	702 —	700 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Rand Mines	218 —	218 50
Id. id. rescis.	90 30	90 95	De Beers	444 50	461 50
Brasile 4 0/0	90 —	90 10	Chartered	42 25	42 75
Crédit Lyon.	1427 —	1427 —	Ferragas	302 —	300 50
Andalous	256 —	257 —	Rafontein	54 —	61 25
Nord Espagne	385 —	387 —	Hoodeport	11 —	11 25
Saragossa	410 —	411 —	Golds Field	147 —	136 50
Rio Tinto	1780 —	1777 —	Geduld	44 50	45 75

Tendenza indecisa.

Borsa di Berlino.

	29	28		29	28
Camb. Londra	20 345	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 025	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 65	— —	Ferr. Medit.	— —	130 25
Credito austr.	209 26	209 50	Banca Comm.	— —	— —
Rend. italiana	— —	— —	Russo (cont.)	216 00	215 75
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	257 12	257 37
Cons. Pruss. 4	99 00	98 90	Diskonto	191 —	190 87
Rend. Turca 1	98	95 —	Bochumer	233 —	235 25
Obbl. Ferr. It. 3	71 80	71 80	Gelsenkirchen	216 87	215 87
Obbl. Merid.	—	—			

Borsa di Vienna.

	29	28		29	28
Cred. austr.	676 25	669	Lire (t. imarie)	95 —	95
Lombardo	116 —	117 50	Rend. Austr.	93 —	92 90
A. Angl-Austr.	315	316 50	Id. in carta	92 —	92 90
Austriache	750 50	757 50	Union Bank	629 50	633 —
A. Austr.-Ung.	1980	1983 —	R. Austr. oro	115 00	115 50
Napol. d'oro	19 11	19 11	Ungher. 4 0/0	91 75	91 75
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	81 —	81 —
Cambio Parigi	95 20	95 27	R. Paesi Bass.	131 25	200 —
Id. Londra	240 75	240 85			

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

29 ottobre.

Grani nuovi di Piemonte al quintale da L. 26 75 a 27 50; grani esteri teneri di forza da 28 a 29; grani esteri teneri comuni Danubio, da 28 a 28 50.

Granoni: Bel di Piemonte, al quintale, da L. 20 — a 21 —; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri dal 18 a 19; id., id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionale nuova da 17 25 a 18; id. estera da 18 a 19 50.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 38 a 38 50; farine di grano tenero, marca B superiore, da 36 75 a 37 75; farine di grano tenero, marca B comune, da 35 75 a 36 75; semole di grano duro da 40 a 41 25; farina di grano turco da 22 50 a 23 50; crusca di grano tenero da 16 a 17; cruschello id. da 16 a 17; tritello id. da 17 a 18.

Avena nera di Piemonte al quintale da L. 20 a 20 50; id. comuni id. da 19 — a 19 50; id. estera da 18 50 a 19; fave ordinarie di Sicilia da 18 a 18 50; Favette altre provenienze nazionali da 21 a 22 50.

Fagioli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 34 a 35; id. bianchi diversi, da 35 a 38; id. colorati esteri, da 30 a 30 50.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. Sorecio Ostiglia da 43 50 a 44 25; Id. Sorecio nostrale da 40 a 41 25; Id. buono mercantile nostrale, da 37 35 a 38 25; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dall'8 al 22 ottobre: Maggengo (Dazio compreso in L. 0 10) al Mg. L. 1; Riastia L. 0 875; terzuolo L. 0 775.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05) al Mg. L. 0 825.

La Commissione pei foraggi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 ottobre 1910.

TORINO	66	40	79	3	13
BARI	31	83	29	17	84
FIRENZE	70	76	78	15	34
MILANO	67	5	83	52	21
NAPOLI	20	57	15	4	78
ROMA	2	28	4	6	11
PALERMO	54	53	36	52	60
VENEZIA	65	18	69	34	87

IL GOZZO
Può Essere Curato in Casa Propria
Un Libro Gratuito Vi Dà Tutti I Dettagli.

Un eminente medico Americano, il Dr. L. Bertram Hawley, ha fatto una sorprendente scoperta di vitale interesse per tutti coloro afflitti dal gozzo. Il Dr. Hawley ha trovato, dopo anni ed anni di esperimenti, un trattamento per curare questa deforme e sgradevole malattia, trattamento che ha fatto sensazione in tutto il mondo medicale. Ora egli mette la sua invenzione a disposizione di tutti coloro, che hanno la sfortuna di soffrire di questa malattia, offrendo così loro il mezzo di ottenere quel sollievo e quel miglioramento, che essi da molto tempo attendono invano. Se voi o qualcuno dei vostri parenti od amici siete afflitti dal gozzo, scrivete oggi stesso al Dr. L. Bertram Hawley ed egli vi spedirà, franco di ogni spesa, il suo libro, che sarà del maggior interesse per tutti coloro afflitti di gozzo. Il libro è scritto in lingua facile che anche un ragazzo lo può comprendere, e vi dirà come il Dr. Hawley free la sua meravigliosa scoperta e delle meravigliose cure già effettuate. Se soffrite di questa deturpante malattia, non potete a meno davvero rimanere un altro giorno privo di questo libro. Ricordatevi che costa assolutamente nulla e viene spedito franco di porto a tutte le parti del mondo. A questo fine il Dr. L. Bertram Hawley ha stabilito delle filiali in quasi tutti i paesi civilizzati. Se desiderate quindi una copia di questo libro, scrivete oggi stesso, indirizzando la vostra richiesta al "Dr. L. Bertram Hawley Filiale della New York Medical Co., Div. 275 D, Via Torino No. 51, Milano, Italia," ed il libro vi sarà recapitato a ritorno di corriere. Il Dr. Hawley è uno dei più grandi benefattori che il genere umano abbia avuto. Egli è entusiasta dei risultati ottenuti col suo meraviglioso trattamento e spiega volentieri a coloro che gli scrivono, i benefici dei quali possono fare assegnamento. Se voi gli scrivete oggi stesso, ricevereste delle informazioni che vi beneficheranno grandemente. 30915

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA

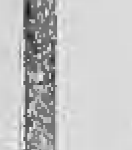
meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Edoardo Franze. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia qualunque malattia della pelle, vecchie prescei della vescichia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurili, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle ascelle, malattie segrete, malattie uterine e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3.50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreti, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie urinarie-renali. — Diuretico, calmante-sedante, sopprime le frequenti stimoli di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,60; quattro scatole cura completa L. 14 anticipate alla Farmacia Cucchi [illegible] Milano (Bastione Ticinese), via Calatafimi, 16. 5526



La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p. — CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 32774

Ascoltate!



Migliaia di persone dichiarano:

L'ELECTRO-VIGOR
m'ha guarito.

VOLETE VOI guarire le vostre sofferenze nello spazio di qualche settimana? Se voi siete affetti da Lombaggine, disturbi nervosi, dispepsia, indigestioni, Reumatismi, Gotta, cattiva circolazione del sangue, Dolori alle Reni, Insonnia, Mali di stomaco, Inappetenza, in una parola, se provate ciò che è la conseguenza della perdita generale delle forze vitali, se avete provato qualsiasi cura senza successo; se avete perso ogni speranza di guarigione; se avete speso importanti somme per l'acquisto di medicamenti che han guastato il vostro stomaco senza portare un sensibile miglioramento al vostro stato: non esitate oltre: provate la nostra cura ragionata con l'elettricità che ha dato migliaia di guarigioni.

Leggete cosa scrivono i guariti:

Esaurimento nervoso - Male ai reni - Dispepsia - Debolezza seminale.

Pieve Romana (Alzano Carrero), 6 ottobre 1909

Spett. Dr. Maclaughlin Co.

Mi faccio un dovere esternarvi la mia infinita riconoscenza nell'avermi suggerito la vostra cura, giacchè dopo soli venticinque giorni di applicazione continua e scrupolosa ebbi ad ottenere la mia perfetta salute.

Ad onor del vero posso quindi dichiarare che l'ELECTRO-VIGOR è un grande sollevatore dell'organismo umano.

Grazie infinite vi rendo, partecipandovi che in seguito alla vostra cura mi sono scomparsi i dolori al dorso, alle parti laterali della vita; digerisco benissimo senza più soffrire alcun disturbo di stomaco, e le polluzioni a cui prima andavo soggetto mi cessarono completamente.

Sono, in una parola, soddisfattissimo, avendo così ricuperato una nuova energia, miglior colorito, maggior vista, regolarità perfetta d'ogni mia funzione organica; rinato insomma ad una nuova vita, tanto che mi sembra di essere appena svegliato da un gran sonno.

Accettino i miei più vivi ringraziamenti, mentre autorizzo a rendere di pubblica ragione tale mia spontanea dichiarazione per il bene dell'umanità sofferente.

Con stima e riconoscenza — Dev. TURRIANI SILVIO.

UN LIBRO GRATUITO

Dietro un semplice invio di una lettera o cartolina postale noi vi spediremo un libro illustrato che vi tranquillizzerà sul vostro avvenire e che vi dimostrerà come voi potrete aumentare le vostre capacità morali e fisiche. — E' il risultato di 29 anni di pazienti e laboriosi studi sull'elettricità applicata alla rinnovazione del sistema nervoso e delle forze vitali. — Voi vedrete da cosa proviene l'indebolimento del corpo e come vi si può rimediare.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. - Corso Vitt. Eman. 20 - MILANO

Un miracolo scientifico

sono le SPECIALITA' COSTANZI uniche per guarire completamente le malattie sopra-umane, le sole premiate con medaglia d'argento alla Grande Esp. Naz. d'Igiene di Napoli, 1910.

I CONFETTI VEGETALI COSTANZI guariscono: restringimento uretrale, scolo, prostatiti, uretriti, cistiti, ecc. (L. 3.50 la scatola).

L'INIEZIONE VEGETALE COSTANZI da meravigliosi risultati nelle uretriti, restringimenti, blenorragie, flussi bianchi, vulviti, ecc (L. 3 il flac.).

IL ROOB VEGETALE COSTANZI insuperabile nella sifilide, impotenza, anemia, perdite seminali, linfatismo, macchie della pelle, ecc. (L. 5 il flac.). Esso è RICOSTITUENTE DEPURATIVO e RINFRESCANTE del sangue, l'unico che è scevro di sostanze minerali in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione, non solo dagli adulti, ma ancora dai bambini.

Del resto, i fatti valgono più delle parole, e questi sono lì ad attestare migliaia di ammalati guariti. Scienziati illustri, ecc. che figurano in un apposito opuscolo MIRACOLO SCIENTIFICO, che si riceve GRATIS dalla Ditta e da ogni Farmacia depositaria. 31220

Per consultazioni mediche dirigersi alla Ditta A. Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, N. 8, Napoli, rappresentata dall'unico erede dell'inventore e quindi POSSESSORE DELLA VERA FORMULA DEI PREPARATI COSTANZI. Esigere sempre su ogni specialità marca di fabbrica e firma a mano del successore.

Le rinomate SPECIALITA' COSTANZI si vendono in tutte le buone Farmacie; a Torino Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti Schiapparelli; Dott. Felice Prato, N. 20, via Po, ecc.; nonchè dal successore Angelo Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, 8, Napoli.



A. Salvati Costanzi, inventore

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Rochetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. [illegible]

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Venereo-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. Ed. NOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 8-11, 13-15, 18-20. 185

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

LA FORTUNA E' VOSTRA

Vincita data al 24 Settembre giusto il mio avviso pubblicato

NAPOLI 35 65 ambo nella quaterna
PALERMO 35 78 altro ambo nella quaterna

Non più cabala, non più menzogne, il mio sistema fondato sulla reciproca simpatia dei numeri ha fatto veri miracoli; solo così si potrà vincere al lotto, solo col mio sistema infallibile e già sperimentato posso dire con convinzione e franchezza quali numeri devono uscire al lotto, ed essi essendo certi, non potranno fallire! Ho sperimentato il mio sistema per diversi mesi, ed avendo visto che esso ha dato dei risultati proprio miracolosi, mi sono deciso continuare la pubblicazione del mio bollettino onde far sapere a tutti i numeri che usciranno alla Ruota di Napoli il giorno 12 NOVEMBRE 1910. Ecco un'altra fortuna che io vi offro; essa non è mia, ma di chiunque vorrà darmi ascolto. Non date retta ad altri avvisi cabalistici; il mio sistema meraviglioso vi farà vincere delle somme enormi; e se l'ultima volta nel mio bollettino furono guadagnati due soli ambi, questa volta al 12 Novembre i QUATTRO NUMERI CERTISSIMI che io vi farò giuocare sono certi e tutti coloro che non hanno voluto ascoltarmi per la seconda volta se ne troveranno pentiti. Dunque mettete tutti che il mio sistema ed il mio studio cabalistico non ha mai sbagliato ... in seguito; perciò chi avrà fiducia alla mia leale parola vincerà la QUATERNA secca. Raccomando a tutti che avranno la fortuna di leggere il mio avviso, di non perdersi questa fortuna e scrivermi presto. Chi vuol profittare (inviare per questa ultima volta la sola spesa della pubblicità, cioè lire UNA e cent. 50 al Sig. E. D'ORIANO, *Supertico Carminiello*, 151, NAPOLI, e subito dopo riceverà il bollettino coi quattro numeri certi e la regola spiegata. Siccome il mio sistema di continuate vincite, così io vi offro un vostro interesse pure l'abbonamento, incominciando dall'estrazione del 19 Novembre a finire all'ultima estrazione di DICEMBRE 1910, per sole altre lire DUE; per essere più chiaro, il solo bollettino per il 12 Novembre costa 1,50; l'abbonamento a tutto Dicembre, cominciando a ricevere il primo bollettino al 19 Novembre, dovete aggiungere al vaglia altre L. 2; in tutto L. 3,50. 34290

Signori. Ecco una grande fortuna che vi si avvicina a passi giganteschi; la lascierete passare inosservata? Se in questi critici momenti in cui ci troviamo non sarebbe un vero peccato rifiutare una fortuna, ora in cui essa si mostra favorevole e che senza fare alcun sacrificio voi potete rendervi padrone di una considerevole somma di denaro, vorrete mai essere indifferente, mentre con un poco di buona volontà e con pochi centesimi di gioco settimanalmente voi avrete assicurato il vostro avvenire e quello della vostra famiglia. Ripeto un'altra volta il detto antico: IL TENTAR NON NUOCE; perciò ascoltatemi se volete essere ricchi.



UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando al pollame la POLVERE TURCA per fortificarle, ingrassarle, preservarle dalle malattie ed aumentare la produzione delle uova. 2500 uova in un anno con 10 galline. Un cucchiaio di Polvere Turca basta nel pasto giornaliero di cinque galline. Immenso successo in Tutti i Paesi del Mondo! L. 5 Pacco di 2 Kg. franco di porto in Italia. Vaglia al Prem. LABORATORIO CHIMICO OROSI 14, Felice Casati MILANO

Confezione Pellicerie
DESIDERIO RIGHINI e FIGLI - Via Roma, 2 - TORINO

Specialità Collier, Stole, Cravatte e Manicotti in Martora, Orso, Scona, Renard, ecc. Grande assortimento Jaquettes e Mantelli-Pelliccie per signora in tutte le qualità.

Pellicce per uomo sempre pronte da L. 150 - 250 - 400 - 600 - 1000 34564

MERCE GARANTITA — CATALOGO A RICHIESTA — PREZZI FISSI

Vercellone Domenico
già comproprietario della Ditta
MIGLIAU E VERCELLONE
avvisa la sua spettabile clientela d'aver rilevato la rinomata **Sartoria Rattazzi Evandro** sita in via Lagrange, n. 9

GRANDIOSO ASSORTIMENTO STOFFE ESTERE
Confezioni di prim'ordine 33615

CALZOLERIA
TRE STIVALI VERDI
di PIETRO FONTANA
TORINO - Via Nizza, n. 23 - TORINO
Già comproprietario della Calzoleria dello Stivale Verde, in Via Corte d'Appello. 32916
Grande assortimento — Prezzi moderati.

IMPOTENZA
a qualunque debolezza virile, polluzioni e spermatorrea causate dall'età, abusi, nevrastenia, impressionabilità, varicocele, ecc. Guarigione col "TEOS". Potentissimo rinvigoritore garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo. RISULTATI MERAVIGLIOSI. Un flacon L. 7.50. — TEOS-INSTITUTE - via VITRUVIO 10 - MILANO 32743

GRANDE ESPOSIZIONE
MOBILI
— Via Fiori, n. 3 —
Ditta F.lli Grappio 31523

Meccanici - Industriali!
Vendonsi a condizioni eccezionali una partita alberi di trasmissione di 50 mm., sopporti autolubrificanti, anelli d'arresto, manicotti di accoppiamento, ecc., presso MECCANICA MODERNA, via Madama Cristina, 26, Torino. 34735

SCOPERTA SENSAZIONALE!
Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle, delle ulceri varicose, dell'artritismo.
SANGUE



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunziato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolia, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 10 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e droghierie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertirotty & G. Torta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia interna nazionale, via Roma, 27 - D.r cav. Schiapparelli piazza S. Giovanni - Taricco, piazza S. Carlo - Cordoni & Carlo (Farmacia della Consolata), piazza Italia - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Ferraudi, corso S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Merone, corso Duca Genova, 32 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Balcone — AOSTA: Galleno — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Ferrerio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferma — CHIERI: P. Piazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquali & Giuliano — MONCALVO: Cavallero Ferraris — MONDOVI': Gasco — NOVARA: Cav. Bottè — NOVI LIGURE: Belardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gemonet — VARALLO: R. Chiarla — VERCELLI: Paolil & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

TUTTI gli articoli di CUCINA e CASA	GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI VIA VIOTTI TORINO	BIANCHERIE TENDE TAPPETI
Articoli GIAPPONESI		OROLOGI da MURO e TASCA
CANCELLERIA PROFUMERIA GIUOCATTOLI	CORONE MORTUARIE da L. 0,45 a L. 80	VALIGIE VENTAGLI OMBRELLI-BASTONI



IMPIEGATE
pel vostro riscaldamento fisso od intermittente il
RADIATORE
"Brul'eau"
combinato a gas e acqua
si riscalda qualunque appartamento qualunque ambiente
Nessuna spesa d'impianto!
Prezzo di costo minimo!
CONSUMO INSIGNIFICANTE!
Domandare listino: 31477
Società Generale d'Incandescenza
Via Santa Teresa, N. 19
Radiatori in funzione sempre visibili
Cercansi rappresentanti ovunque.

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale — Uretrite cronica ribelle — Cistite cronica — Goccetta — Prostatite, Bruciore — Catarro vescicale

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa lunghe cm. 12, L. 5; lunghe cm. 20, L. 7,50.

qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra. Per Posta, cent. 30 in più.

Pillole Kloo, a **Iniezione Indiana** di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in 5 giorni. 10 mila attestati spontanei da ogni nazione. Opuscolo e consulto gratis per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 20-24, Roma. — A Torino: Farmacia Centrale, via Roma, 1; Stabilimento chiapparelli — Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 140

CITTÀ DI TORINO — Azienda Elettrica Municipale

Centrale Idroelettrica di Chiomonte 13.000 cavalli — Centrale Termoelettrica del Martinetto 10.000 cavalli

UFFICIO VENDITA
Piazza Solferino, 6 bis - angolo via Giannone, 1
TELEFONO 45-12

TARIFFE PER LA FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA

1° Per illuminazione a contatore

A seconda del consumo da L. 0,05 a L. 0,04 all'Ettowattora. - Per teatri e per stabilimenti industriali, per Opere pie, uffici pubblici, condizioni e prezzi speciali. - Il ricambio delle lampadine, di tipo normale a filamento di carbone, è a carico dell'Azienda.

2° Per illuminazione "a forfait"

Per le scale delle case di abitazione, androni, portierie, all'anno per candela da L. 1,50 a L. 1,00 - L'Azienda eseguirà gratuitamente gli impianti interni delle scale, delle portierie e degli androni, quando la polizza sia fatta per 5 anni e comprenda non meno di 32 candele, in lampade di almeno otto candele ciascuna.

Per esercizi pubblici all'anno per candela da L. 2 a L. 1,50.

Per illuminazione con lampade ad arco, prezzi speciali.

L'Azienda si incarica dell'esecuzione degli impianti interni per illuminazione, e l'utente potrà farne il pagamento a rate mensili.

3° Per forza motrice

Per forniture di energia elettrica per forza motrice, prezzi convenientissimi, secondo l'esigenze delle varie industrie.

NOLO CONTATORI NORMALI PER LUCE

Fino a 5 Kilowatt L. 0,50 mensili, fino a 10 Kilowatt L. 0,75 mensili; e per forza a 500 volts, fino a 10 Kilowatt, L. 2,25 mensili.

NB. - *Prima di assumere o rinnovare impegni per forniture di energia elettrica, si invitano gli interessati a richiedere preventivi e proposte all'Azienda Elettrica Municipale (piazza Solferino), n. 6 bis.*

REPUBBLICA DI S. MARINO
PRESTITO A PREMI
a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

IL GOVERNO ITALIANO CON LEGGE SPECIALE

ha accordato il permesso di negoziare le cartelle di questo PRESTITO e di farne l'emissione anche a rate mensili con esenzione dalla tassa stabilita dalla legge sul bollo

IL PRESTITO DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

E' L'UNICO che entro il 1912 estrae Premi da L. 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 20.000 ecc. e che a 50.000 diecine di obbligazioni assegna

50.000 PREMI

da Lire 1.000.000	da Lire 5.000
» 500.000	» 2.500
» 200.000	» 1.250
» 100.000	» 1.000
» 25.000	» 500
» 20.000	» 250
» 15.000	» 200
» 10.000	» 125

ed al minimo da Lire 100.

per l'importo di Lire **20.495.000** COI RIMBORSI

49.700 PREMI si devono sorteggiare nell'estrazione che avrà luogo IL 31 DICEMBRE 1910
in Roma nel palazzo del Ministero del Tesoro e nelle indicate sulle obbligazioni

In virtù del piano — chiaro, semplice e nuovissimo — che elimina tutte le complicazioni e rende impossibile qualsiasi inganno, le obbligazioni, e più ancora le diecine complete di obbligazioni sono molto ricercate, essendo ormai accertato che è questo il solo Prestito a Premi che offre molte probabilità di grandi vincite, anche ai possessori di una sola obbligazione. Che assicura una vincita importante a ciascuna diecina di obbligazioni e che garantisce a dieci obbligazioni di diecine diverse delle vincite per 1,350,000 lire.

Sulle obbligazioni è indicato il metodo di sorteggio ed è spiegato ben chiaro il meccanismo che assicura una vincita a ciascuna diecina e garantisce dieci vincite per 1,350,000 lire a dieci obbligazioni di diecine diverse.

Tutte le vincite sono in contanti ed esenti da qualunque tassa presente e futura. Il pagamento viene fatto subito insieme al rimborso delle obbligazioni appartenenti alle diecine premiate. In questo modo le diecine alle estrazioni è gratuito, e tutti coloro che acquistano diecine di obbligazioni sono sicuri di guadagnare sempre.

I compratori di obbligazioni ricevono gratis e franco il prontuario che facilita il controllo dell'assegnazione dei premi, nel modo sopra indicato.

GARANZIE Il pagamento dei premi e dei rimborsi è garantito da deposito vincolato di cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato 3,75 e 3,50 per cento e da altri titoli che sono pure dallo Stato Italiano garantiti.

La Signora Teresa Aufosso, già esercente la Trattoria dei Viaggiatori in via Nizza, N. 63, Torino, coll'obbligazione N. 90960 — appartenente alla diecina coi N. 90961 a 90970, venduta dalla BANCA LARDONE, via Roma, N. 28, Torino — ha vinto UN MILIONE (1,000,000).

Il Sig. Ing. Nestore Bortoletti di Torrodo' Pauseri (Teramo) coll'obblig. N. 104995 facente parte d'una diecina saltuaria venduta dalla Banca Casareto di Genova, assuntrice del Prestito, ha vinto L. DUECENTOMILA (200.000).

Molte altre vincite rilevanti sono state sorteggiate nelle due estrazioni già eseguite, e però quasi tutti i premi di maggiore importanza si devono ancora sorteggiare.

ESTRAZIONE IRREVOCABILE 31 DICEMBRE 1910

IN ITALIA COME ALL'ESTERO non esiste Prestito a Premi che possa stare con questo a confronto, sia per la garanzia che offre, sia per la forte percentuale dei premi, sia infine per l'assicurazione della vincita di un premio importante a ciascuna diecina di obbligazioni e di dieci premi rilevantissimi a dieci obbligazioni di diecine diverse.

Questi vantaggi hanno persuaso anche gli increduli che solo colle obbligazioni del Prestito di San Marino si è certi di vincere; e le vincite, tutte rilevanti, si ottengono senza rischiare un centesimo.

Alla diecina di obbligazioni è assicurato, in qualunque caso, beneficio non indifferente sul prezzo di costo.

Le obbligaz. del Prestito a Premi di S. Marino non si devono confondere colle cartelle di Lotterie e di Tombole che hanno molti punti di contatto coi biglietti del lotto e come questi perdono ogni valore dopo aver concorso a una sola estrazione con pochissima probabilità di vincite irrisorie.

La differenza è evidentemente enorme fra le due operazioni.

Le obbligazioni San Marino rappresentano un titolo di vero e proprio credito verso il Governo, sono realizzabili in qualunque epoca, come la Rendita, e continuano a concorrere alle estrazioni sino a tanto che a ciascuna obbligazione non viene assegnata la vincita di un premio importante, oppure il rimborso del capitale, in modo che non si rischia mai e non si può perdere neppure un centesimo.

Seguono brevi cenni di confronto fra le obblig. S. Marino e quelle dei principali Prestiti a Premio italiani e esteri, per dimostrare quanto sia vantaggioso, ai prezzi attuali, l'acquisto delle ultime obblig. di S. Marino:

Le obbligazioni San Marino vengono tutte premiate o rimborsate ed è dimostrato matematicamente che la certezza della vincita di un premio importante sta nella giusta proporzione di UNO A NOVE.

invece nelle obbligazioni del Prestito	Bevilacqua la Masa	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	88 obblig.
"	Bruxelles 1905	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	302 "
"	Croce Rossa Austriaca	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	176 "
"	Croce Rossa Italiana	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	237 "
"	Croce Rossa Serba	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	120 "
"	Croce Rossa Ungherese	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	85 "
"	Egiziano 1868	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	350 "
"	Lyon 1880	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	280 "
"	Milano 1866	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	138 "
"	Serbo 1881	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	225 "
"	Venezia 1869	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	73 "

Facendo la media, risulta che tutti questi Prestiti offrono ad ogni centocinquanta obbligazioni LA PROBABILITA', MAI LA CERTEZZA, di vincite insignificanti, soggette alla ritenuta del 20 e persino del 30 % onde per tasse di ricchezza mobile, circolazione, ecc. Malgrado ciò le obbligazioni dei Prestiti di Genova, Milano e Venezia, che sono fra i più screditati, si mantengono a prezzi elevatissimi, per quanto non presentino alcuna risorsa, perchè i pochi premi ancora da estrarre sono di pochissima importanza.

La Banca Casareto di Genova mette in vendita le ULTIME obbligazioni e diecine di obbligazioni alle seguenti condizioni:

Obbligazioni singole	a L. 30 ciascuna	Pagamento per contanti
Diecine di obbligazioni con vincita garantita	a " 300 "	
Diecine di obbligazioni saltuarie	a " 300 "	

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si possono pagare a rate

Il prezzo per ogni obbligazione singola è fissato in L. 31,50 da versarsi: L. 4,50 subito ed il saldo in nove rate mensili da L. 3 ciascuna. — Il prezzo per ogni diecina di obbligazioni è fissato in L. 315 da versarsi: L. 45 subito ed il saldo in nove rate mensili da L. 30 ciascuna.

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si spediscono anche contro assegno

All'atto della richiesta vengono consegnati o spediti i titoli definitivi per le obbligazioni e diecine di obbligazioni pagate per contanti, e per i titoli pagabili a rate viene consegnato il certificato interinale coi numeri delle obbligazioni assegnate per il concorso a tutte le estrazioni.

Le obbligazioni originali definitive ed i certificati interinali portano il timbro a secco della Banca Casareto di Genova, e sono stampati su carta filogranata con la seguente dicitura: «*Prestito a Premi della Repubblica di San Marino garantito dalla* BANCA CASARETO GENOVA ITALIA».

La vendita verrà chiusa appena collocate le poche obbligazioni e le diecine di obbligazioni disponibili

Per l'acquisto delle obbligazioni e diecine di obbligazioni rivolgersi in Genova alla BANCA FRATELLI CASARETO, assuntrice del Prestito. Nelle altre città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute. 33611

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Bolobi; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Roccori; Giacomo Rcalta; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Gianinetti; F. Bruso; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Remola; Ferrero Federico; J. De Ferrero e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massara e Fr.lli; Rasi; U. — In BIELLA: Banco A. Cucco; Pallosio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri; Banca di Cavour.